



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI GUGLIELMO MARCONI

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN PSICOLOGIA

>titolo della tesi<

«UN'ANALISI DEL FENOMENO SETTARIO»

Relatore:

Chiar.^{mo} Prof.ssa Nausica Cangini

Candidato:

Ruggero Mucchiati

Matr. N°: SFO 0033651/L51

ANNO ACCADEMICO

2023/2024

INDICE

Introduzione.....	6
CAPITOLO 1 Differenza fra chiesa movimento religioso e setta.....9	
La chiesa.....	9
Le sette.....	12
CAPITOLO 2 Perché si entra in una setta.....15	
Tipi di setta.....	15
Sette religiose.....	17
Sette a sfondo non religioso.....	18
Movimenti magici, occultisti e satanisti.....	18
Movimenti neopagani, new age, mistico-esoterici.....	19
Le cripto sette.....	20
Gruppi distruttivi e autolesionisti.....	20
Il concetto di normalità.....	21
Le sette come i gruppi, come vengono scelte?.....23	
Il satanismo.....	29
CAPITOLO 3 Lavaggio del cervello e controllo mentale.....38	
Disturbi della personalità e tipi di sette.....39	
Traumi e sette.....	41
L'adesione settaria.....	43
Il linguaggio.....	48

Forme di controllo.....	49
CAPITOLO 4 Il leader..... 58	
La leadership.....	58
Il leader settario.....	6
Perché esistono questi tipi di leader?.....	61
Leader e Disturbi della personalità.....	63
Il ruolo del guru.....	64
Intelligenza e furbizia.....	65
La normalità.....	65
Il mattering.....	67
Il leader settario narcisista.....	68
Le capacità del leader settario.....	70
CAPITOLO 5 Uscire da una setta..... 77	
Percorsi di uscita.....	78
Deprogrammazione.....	79
Consulenza di uscita.....	80
Sistemi familiari.....	80
L'interazione strategica.....	80
L'exit Strategy.....	82
Adolescenti.....	84
Il reinserimento nella società.....	85
Il craving.....	87
La terapia familiare breve.....	89
L'EMDR.....	94

CAPITOLO 6 l'Attuale situazione giuridica in Italia.....	97
BIBLIOGRAFIA.....	102
SITOGRAFIA.....	111
ULTERIORE BIBLIOGRAFIA CONSULTATA.....	112

INTRODUZIONE

Credo sia importante sottolineare sin da subito come con questa mia tesi non intenda affrontare l'argomento “sette” in Italia come una vera e propria indagine circa la loro attuale presenza facendo nomi e cognomi di persone o di gruppi settari, anche perché esistono già giornalisti, psicologi, associazioni ed addetti delle forze dell'Ordine che se ne occupano.

Io intendo cercare di approfondire come le tematiche psicologiche, sia individuali che di gruppo, possono portare le persone ad entrare in una setta, analizzando anche le tecniche utilizzate da altri adepti per irretire le persone oltre che le tecniche utilizzate dal “guru” in persona.

Intendo inoltre approfondire come l'attenzione delle persone irrette sia focalizzata solo su specifici argomenti, situazioni ed emozioni che il nuovo gruppo sta offrendo loro come fosse oro colato. Mi soffermerò inoltre su come il controllo avvenga per il tramite della destrutturazione delle persone, spesso erroneamente chiamato “lavaggio del cervello”, passando dal linguaggio e dalla comunicazione, ossia coniando parole e termini differenti, tipo il protolingaggio, per indicare oggetti o situazioni che determinano la personalità delle persone così da poterle trasformare e controllare. Tale nuovo linguaggio viene proposto agli adepti come una sorta di sincretismo rispetto al mondo esterno che non fa altro che allontanarli sempre più anche da loro stessi.

Voglio inoltre dimostrare come, a volte, sia facile in determinate condizioni psicologiche poter perdere quello che è il proprio spirito critico con tutte le conseguenze del caso.

Oltre 20 anni fa con alcune persone entrai a far parte di un gruppo di “ricerche energetiche” con il quale ci si trovava ogni sabato mattina a Milano. All'interno di questo gruppo studiavamo ed applicavamo determinati insegnamenti che la conduttrice del gruppo sosteneva di ricevere per il tramite di canalizzazioni da parte di entità definite superiori e chi ci consentivano, o che avrebbero dovuto consentirci, di poterci evolvere spiritualmente.

Questa esperienza andò avanti per un anno circa e allo stesso tempo ci fu anche una scissione all'interno di questo gruppo ma io, nonostante ciò, continuai a frequentarlo perché all'interno di questo gruppo mi sentivo di far parte di un progetto particolare, importante, credevo di far parte di un qualcosa di elitario ma avevo perso il mio spirito critico. Tra le varie esperienze vissute vi era anche l'instillazione del senso di colpa e/ o di inadeguatezza, fatto nascere in modo anche non consapevole, da parte di altri appartenenti al gruppo in quanto se capitava di non poter partecipare ad un incontro, anche per motivi importanti, ci si poteva sentir dire, che alcune cose potevo non comprenderle in quanto non ero stato presente il sabato precedente.

"Applicai" gli studi e le tecniche che ci venivano insegnate per diverso tempo sino a quando grazie ad una partecipante del gruppo recuperai il mio spirito critico abbastanza rapidamente.

Un giorno questa persona fece presente alla conduttrice, davanti a tutti, come le fosse difficile, se non impossibile, applicare nella quotidianità tutti gli insegnamenti e tecniche apprese.

A onor del vero la responsabile del gruppo decise di affrontare poi questo argomento in privata sede con la persona che aveva sollevato tali dubbi per non creare ulteriori "incomprensioni" con il resto di noi.

Aldilà di come andò poi l'incontro fra loro o cosa in realtà si dissero compresi che anch'io avevo delle difficoltà nel portare nel quotidiano queste tecniche ma che sino ad allora non avevo voluto rendermene conto, non avevo voluto affrontare questo dubbio che avevo per evitare di essere escluso da questo gruppo con il timore di "perdermi" chissà che.

Personalmente mi ritenevo già allora una persona normale e dotata, credo, di una apprezzabile capacità di discernimento. Questi eventi mi sono accaduti una ventina di anni fa ed oggi comprendo e so come possa essere semplice farsi "innocentemente" irretire. Non mi sono mai sentito in pericolo, non mi sono mai sentito richiedere versamenti economici più importanti di quelli che ho fatto, 10 euro ad incontro, né mi fu mai chiesto di mutare il mio lavoro, le mie amicizie e la mia socialità, assolutamente no ma ho perso il mio spirito critico per quasi un anno della mia esistenza.

Questa esperienza non voglio dire che mi abbia reso più saggio semplicemente mi ha portato a chiedermi perché avessi permesso che queste persone si prendessero gioco di me perché di base il responsabile di tutta questa mia esperienza ero sono e sarò sempre io per il tramite delle mie scelte.

Alla luce della mia esperienza, comprendo come alle volte altre persone in determinate situazioni della loro vita, quali ad esempio momenti di particolare fragilità emotiva o psicologica, possano fare delle scelte che inizialmente ed apparentemente non sembrino metterle in pericolo o in difficoltà ma che siano determinate da dei bisogni che possono essere più o meno profondi e celati alla parte razionale dell'individuo.

E anche se alle volte li nascondiamo a noi stessi o facciamo finta che non esistano resta il fatto che questi bisogni sono lì presenti ed aspettano solo il momento emotivo migliore per palesarsi e trovare quindi una “soluzione”, in determinate situazioni si può incontrare qualcuno che finalmente si crede, o si vuole credere che possa colmare questi vuoti e senza rendersene conto si entra a far parte di un gruppo che può arrivare in determinate situazioni a fare più male che bene.

Inizialmente si crede di aver trovato ciò che da tanto tempo si stava cercando perché far parte di questo o quell'altro gruppo fa stare bene, fa sentire importanti, accettati per come si è e valorizzati ed alle volte si vuole disperatamente credere che così si potrà fare qualcosa anche per tante altre persone. Che si possa essere utili a tanti altri attraverso il proprio nuovo credo e che anche se gli altri non capiscono ed anzi osteggiano tali situazioni ed esperienze questo venga accettato come un prezzo da pagare per la propria evoluzione sia personale che spirituale perché si ritiene di agire da un punto di presunta superiorità rispetto al resto delle persone.

Cercherò di descrivere come l'attenzione in tali contesti, intesa appunto come quel processo cognitivo che permette alle persone di percepire ed elaborare le informazioni ambientali possa essere pilotata e focalizzata solo su di una parte del nuovo contesto nel quale si sta muovendo la persona. Parlerò inoltre di come possa risultare alterata la capacità percettiva e di come la memoria possa essere alterata e colmata di nuovi ricordi.

Descriverò come il linguaggio venga alterato e modificato in favore di un presupposto sincretismo all'interno e solo per il gruppo ma come nella realtà dei fatti questo meccanismo porti ad una vera e propria destrutturazione della personalità, e come ulteriore conseguenza di questa destrutturazione i processi di ragionamento risultino difficoltosi o alterati.

PRIMO CAPITOLO

DIFFERENZA FRA CHIESA MOVIMENTO RELIGIOSO E SETTA

Il contesto sociale nella scelta del credo religioso è un fattore preponderante se non addirittura dominante sin da bambini. Io stesso frequentai il catechismo con l'entusiasmo tipico dei bambini noncurante del reale significato e del perché lo stessi facendo ma era una "richiesta" dei miei genitori, o solo una necessità di omologazione al pensiero e fare della società tipica del paesino in cui vivevamo? O semplicemente perché entrambi i rami congiuntisi nella mia famiglia erano cristiani? E perché entrambi i rami erano e sono cristiani? Forse perché tutti noi siamo nati in Italia ed essendo questa la religione preponderante è scontato che qui debba essere così? Potrei dire che sia anche "naturale" farne parte.

Ho ricevuto il battesimo, come altri milioni di bambini in una fase della mia vita in cui non ero certamente in grado di comprendere la portata e la motivazione di tale rito.

Tutto ciò è quella che possiamo definire la normalità per la stragrande maggioranza degli italiani ed è per questo che nominare e aderire ai precetti della Chiesa sia per noi quasi scontato e naturale a differenza invece dell'adesione a culti o sette.

Quali sono quindi le differenze fra una Chiesa, un movimento religioso ed una setta?

La Chiesa è una Istituzione fondata su di un credo religioso che viene ormai universalmente accettato come il credo maggiormente diffuso e radicato nel territorio in cui questa attualmente si trova, può essere nata altrove come per i francesi o gli spagnoli ma attualmente in Europa la fede cristiana rappresenta il credo più radicato ed è considerato normale, se non addirittura scontato farne parte.

Una Chiesa è una comunità ormai stabile di credenti che influenza il sistema sociale, culturale e politico nel quale si trova. Cresce sino ad essere trasformata e riconosciuta come una Istituzione che intrattiene rapporti diretti anche con lo Stato nel quale si trova, di cui può anche influenzare le Leggi ed il corso appoggiando o meno dei partiti politici o dei singoli appartenenti. E nel corso della nostra storia

sono diversi gli scandali che hanno coinvolto il Vaticano, scandali di cui parlerò più avanti ma solo in riferimento alla natura umana.

Quando si parla di istituzioni religiose si utilizza come modello quello proposto da Niebuhr il quale fa a sua volta riferimento al modello di chiesa-setta e misticismo-ascetismo di Weber (1922). Quello proposto da Niebuhr è un modello più sociologico che serve non tanto a spiegare da dove originino queste istituzioni ma in che rapporto si trovassero con la società dell'epoca e come appunto venissero entrambi influenzati reciprocamente. Esattamente come nel caso della Chiesa cattolica.

Questa teoria che vede contrapposte la Chiesa e le sette deriva appunto dagli studi che Weber fece distinguendo fra quelle che oggi vengono definite religioni universali, ossia diffuse ormai in tutto il mondo e non solo nel luogo d'origine (ad esempio appunto il Cristianesimo, il Buddismo e l'Islamismo) e quelle che possono essere definite religioni locali in quanto prive di una diffusione su aree geografiche più ampie.

Secondo Weber una Chiesa è costituita da un gruppo, più o meno ampio, di credenti che condividono non solo lo stesso credo ma che insieme influenzano il sistema culturale, sociale e politico in cui si trova ed il nascere all'interno di tale Chiesa ne determina la naturale appartenenza.

Inoltre, nella Chiesa Cattolica esistono, oggi, delle gerarchie ben precise, gerarchie che nomino solo per aiutarci a comprendere quanto possa essere percepito "lontano" il divino da alcune persone a causa della sua presenza (https://it.cathopedia.org/wiki/Costituzione_gerarchica_della_Chiesa_Cattolica).

Oggi la suprema autorità nella Chiesa Universale spetta a due soggetti che sono nello specifico il Papa singolarmente come Vicario di Cristo nonché Vescovo di Roma: in lui permane l'ufficio concesso a Pietro ed al Collegio dei Vescovi, insieme con il Papa, Capo del Collegio medesimo, invece nel Collegio dei Vescovi permane il Corpo apostolico, che è soggetto di suprema e piena potestà sulla Chiesa universale; il Papa e i Vescovi formano un unico Collegio, in quanto rispettivamente successore di Pietro e successori degli Apostoli.

Come figure intermedie ma di alto rango abbiamo poi subito sotto il Papa il Camerlengo, il cardinale Vicario, i Cardinali, il Proto Diacono ed i Vescovi, e l'insieme di queste figure costituisce l'Episcopato.

Subito sotto troviamo il Presbiterato costituito dal Vicario generale, il Vicario pastorale, cappellano di sua Santità, il Canonico maggiore, il Prevosto, il canonico

minore, il Decano, il Parroco, l'Amministratore parrocchiale, il Vicario parrocchiale, il Curato, il Collaboratore pastorale ed il Cappellano.

La penultima posizione vede la presenza del Diaconato costituito dal Diacono permanente, dal Diacono transuente ed il seminarista.

In ultima posizione troviamo i fedeli.

A onor del vero in cima a tutta questa gerarchia troviamo per primo Dio.

È possibile che alcune persone vedano lontane da loro il divino a causa di tutte queste figure intermedie? Si, è possibile, anche se qui non sto parlando di come i fedeli possano trovare anche semplice conforto grazie alle parole del proprio parroco in caso di necessità ma solo della presenza di una lunga distanza fra i fedeli e Dio.

Le chiese sono considerate come le maggiori tradizioni religiose, mentre le sette altro non sono che movimenti che nascono all'interno di una chiesa da parte di individui che si reputano insoddisfatti di diversi aspetti della chiesa di riferimento. Magari provano prima a modificare gli aspetti con i quali sono in disaccordo ma non riuscendovi, essendo appunto una minoranza, finiscono con il separarsi da essa.

Difatti il termine “setta” deriva dal termine latino “*secta*” il cui significato è seguire, tagliare, disconnettere e seguire una direzione.

Niebuhr (1929) sostiene che le chiese vadano considerate come inclusive, ossia con la tendenza ad accettare pressoché tutti e concilianti con la cultura che li ospita, se non che potrebbero addirittura loro plasmarne gli aspetti salienti dato che ad una chiesa afferiscono anche milioni di persone. Le Chiese sono comunque e generalmente aperte alla società e sono tolleranti nei confronti delle idee e dei comportamenti non completamente conformi ai propri precetti e dettami da parte dei non credenti. Consentono anche a chi non sia proprio e completamente fedele di far parte della loro Chiesa e ammettono una certa tolleranza nei confronti di chi devia, sino ad un certo punto ovviamente e sempre che non si ponga in aperto contrasto con i loro precetti fondamentali.

Ecco perché all'interno di una chiesa possono nascere gruppi di persone che non siano totalmente soddisfatti di molteplici aspetti della medesima sino allo sviluppo di congregazioni o “movimenti” che vengano comunque riconosciuti dalla Chiesa stessa. Esempi di ciò possono essere Comunione e Liberazione, i Gesuiti ed i Francescani. Oppure, questi sottogruppi possono decidere di mettere in atto quello che si chiama lo “scisma”, ossia di staccarsi completamente dalla Chiesa di origine diventando delle sette, come ad esempio i lefebvriani. Il gruppo ultratradizionalista dei lefebvriani venne fondato nel 1970 a Friburgo dal vescovo francese Marcel

Lefebvre, in aperto contrasto con gli esiti del Concilio Vaticano II che aveva aperto la Chiesa di Roma all'ecumenismo e al dialogo interreligioso.

Le sette.

Ecco, quindi, che le sette vanno considerate come esclusive, ossia chi vi vuole aderire deve essere meno indulgente e più rigido ai criteri di appartenenza e sono poco inclini a preoccuparsi dei contrasti che possono nascere con l'ambiente e la cultura che li ospita. Il termine "setta" indica quindi un gruppo di persone molto più ristretto rispetto al gran numero di appartenenti ad una Chiesa che si è venuto a staccare dalla medesima perché non condivide, ad esempio, una scelta della stessa. Un esempio può essere i lefebvrieri di cui ho appena accennato, perché ad una setta si aderisce per libera scelta.

Le sette solitamente, ed almeno inizialmente, non sono riconosciute dalla società nella quale nascono e magari non si integrano nemmeno nella medesima. Una setta può rappresentare un movimento di protesta nei confronti della Chiesa d'origine, i lefebvrieri appunto, in quanto gli aderenti non accettano la tolleranza o la permissività della Chiesa d'origine. Cercano quindi di unire un gruppo di persone con idee simili fra loro e che ne condividono il nucleo base di credenze. In seguito, quello che possono fare è crescere di numero ed espandersi sul territorio aggiungendo quindi altre persone che ne condividono gli ideali, oppure di ridursi come numero una volta esaurita la spinta della protesta sino a restare isolati o anche a sciogliersi dopo un certo periodo di tempo.

Nel caso in cui invece questa setta riesca ad aumentare il numero dei propri fedeli, può addirittura arrivare essa stessa a divenire una Chiesa nel corso del tempo.

Le sette solitamente danno grande importanza al loro nucleo di credenze sulle quali si sono fondate e, a differenza della Chiesa, sono molto poco tolleranti nei confronti dei non ortodossi. In alcuni casi possono anche arrivare a scontrarsi con le autorità della società ospitante.

Secondo Niebuhr (1929) le sette nascono per scissione dalle Chiese d'origine.

Nel corso del tempo il numero di fedeli ad una setta può aumentare anche grazie ai figli che gli appartenenti avranno in quanto essi stessi aderiranno alla setta, esattamente come accade per la maggior parte dei nuovi nati fra gli italiani che sono cristiani.

Successivamente, altri studiosi hanno ribadito che le sette stesse nel corso del tempo possono diventare chiese proprio con l'aumentare dei fedeli ed anche con il conseguente rilassarsi della rigidità delle credenze. Uno dei criteri che maggiormente distinguono chiese e sette è in effetti il grado di differenza esistente fra le sette e la cultura che le ospita. Maggiore è la differenza, maggiore quindi il contrasto, più elitaria sarà di conseguenza la setta. (G. Rossi, 2017).

Quanto visto finora riguarda una parte del fenomeno settario ma è servito a far comprendere come possono nascere delle sette quando all'interno di una Chiesa nascono delle discordie e chi reputa di voler restare fedele a sé stesso si assume la responsabilità di "andarsene". Certamente alle volte simili azioni possono essere fatte per ottenere determinati scopi, anche personali, altre invece nascono per un genuino sentimento di differenziazione.

E pur vero che il dibattito nell'utilizzo del termine setta esisteva già nel Nuovo Testamento. Difatti nel linguaggio del nuovo testamento la parola secta che è la traduzione latina della parola greca αἵρεσις, il cui significato originario era scuola, setta sia letteraria che scientifica veniva utilizzata anche per indicare un eretico o un fazioso così come in altri passaggi dei testi biblici la parola greca αἵρεσις era utilizzato in modo polemico e dispregiativo come riportato in II Pietro 2,1, ossia:

Ci saranno tra voi falsi dottori che intodurranno sette dannose" (II Pietro 2, 1).

Nel corso dei secoli i termini setta ed eresia vengono spesso utilizzati in modo alternabile, ma la parola eresia tende progressivamente ad indicare prevalentemente un insegnamento errato, invece il termine setta a qualificare un gruppo di persone che aderiscono ad un particolare tipo di insegnamento quale quello eretico. Si può pertanto essere considerati eretici individualmente perché si esprimono idee personali ma la setta è considerato un fenomeno comunitario.

A puro titolo informativo sembra che lo stesso Gesù, facesse parte della setta degli Esseni (Renan, 1863; Teicher, 1951; Ratzinger, 2007).

Il tipo di sette di cui intendo occuparmi riguarda quelle che sono definite oggi come sette o culti distruttivi e che non per forza nascono da uomini di Chiesa ma da guru più o meno improvvisati, sedicenti operatori dell'occulto o presunti operatori olistici il cui unico scopo sia il controllo, la ricerca di attenzioni o di protagonismo.

Queste sono sette che nascono, a volte, già con l'intento di voler controllare il prossimo attraverso un insegnamento raffazzonato fra misticismo, occultismo basato sull'ignoranza e da parte del guru e da parte anche di chi decide di aderire a tale

gruppo. Spesso vengono usate nozioni parziali di altre discipline o insegnamenti per affascinare le persone che sono alla ricerca costante di presunte verità nascoste.

Ci sono persone che creano una setta già con l'intento di derubare e di imporre l'abbandono della famiglia e del lavoro nonché la donazione di beni personali sino a spolpare i propri adepti e tenerli quindi legati e soggiogati a sé in una condizione di totale dipendenza ed asserviti ai propri bisogni e capricci.

Certamente esistono anche persone serie nel mondo dell'olismo, persone che operano senza necessità truffaldine e con reale intento di divulgare diverse e nuove interpretazioni della vita in favore di una migliore qualità di vita.

SECONDO CAPITOLO

PERCHE' SI ENTRA IN UNA SETTA.

Prima di provare a dare una, o più risposte, a questo quesito credo sia utile provare a verificare cosa offre attualmente “il mercato” qui in Italia. Questo perché dal tipo di setta scelto si potrebbero comprendere alcune motivazioni dietro tali scelte.

Credo inoltre doveroso premettere che esistono persone che sicuramente ed appassionatamente cercano di trasmettere e magari far rivivere culti ormai dimenticati e soppiantati dalle religioni monoteistiche praticate ormai dalla maggioranza delle persone. Tutto ciò senza che questo possa essere paragonato o avvicinato a quelli che possono essere definiti culti distruttivi.

Tipi di sette.

I maggiori tipi di “setta” possono essere a carattere religioso, non religioso, movimenti magici, occultistici e satanici, neopagani, New Age, mistico-esoterici, psico sette e di tipo finanziario quali le cripto sette.

Ognuna di queste sette risponde a diverse necessità delle persone che decidono di aderirvi.

Se di tipo religioso possono nascere come i lefevbriani visti in precedenza per dissidi inerenti a uno o più aspetti con la Santa Sede. Le sette legate alla religiosità sono numerosissime e complessivamente è in queste che si trova il maggior numero di membri. I culti possono spaziare da quelli cristiani, islamici, orientali, profetici, anche di tipo apocalittico. D'altronde quante volte abbiamo sentito dire che in date ben precise il mondo sarebbe finito? E dato che sino ad ora questo non è avvenuto spesso il guru di turno afferma che è stato grazie alla loro stessa ed incrollabile fede che l'umanità sia potuta continuare ad esistere.

Cito alcuni esempi per aiutarci a comprendere come tale fenomeno, la predizione della fine del mondo non sia solo nostro appannaggio odierno ma esista da diversi secoli e che nonostante le continue e palesi confutazioni date dalla nostra attuale e continua presenza alcune persone abbiano la necessità di credere, se non addirittura sperare, che ciò accada.

Nel 1260, in pieno Medioevo, epoca nella quale alle persone poteva essere “perdonato” l’essere superstiziosi, erano convinti che nella Bibbia, libro in cui era stato scritto ogni segreto del mondo purchè (come spesso accade) si fosse in grado di interpretarlo leggendo fra le righe, Gioacchino da Fiore, un abate, arrivò a calcolare che nel 1260 d.C. sarebbe arrivato l’Anticristo. Anticristo che i suoi seguaci identificarono con l’allora imperatore Federico II di Svevia, il quale avrebbe dato inizio all’Apocalisse. Aimè nel 1250 però Federico II morì, e quindi piano piano i seguaci di Gioacchino da Fiore si dovettero ricredere.

Il 1666, l’anno del Diavolo, ossia dato che fra il 1665 ed il 1666 Londra fu teatro di considerevoli scontri, un devastante incendio che quasi la rese in cenere oltre che un’epidemia di peste, ecco che in questo clima di notevole e diffuso pessimismo la visione del futuro era sicuramente e fortemente negativa e nel momento in cui si resero conto che il 1666 conteneva il numero della Bestia o di Satana, il 666 appunto, ecco quello doveva essere l’anno della fine del Mondo. Fine non arrivata.

Sempre in Inghilterra nel 1806, un evento curioso venne assunto come presagio di un’imminente Apocalisse. Presso la città di Leeds, infatti, una gallina aveva cominciato a deporre delle uova con sul guscio un’incisione: “Cristo sta arrivando”. Per qualche tempo si diffuse il panico, ma poi si scoprì che era soltanto la messinscena architettata da una pseudo-veggente dell’epoca. Anche in questo caso la fine non è arrivata.

La cometa di Halley del 1910, va precisato che gli eventi astronomici hanno da sempre messo in agitazione l’uomo sin dai tempi antichi, ma anche nel XX secolo è successo. La famosa cometa di Halley (dal nome del suo scopritore nel 1682) che passa ogni 76 anni nelle vicinanze del nostro pianeta e che nel 1910 si avvicinò così tanto alla Terra che diverse persone temettero che i gas della sua scia luminosa potessero causare danni irreparabili alla nostra atmosfera arrivando a sterminare l’umanità, cosa non accaduta.

Per restare nel tema dell’astronomia anche negli anni ’90 negli Stati Uniti divenne piuttosto famosa una certa Nancy Lieder, la quale sosteneva di essere la portavoce di una misteriosa civiltà aliena di Zeta Reticuli, gli Zetani. Secondo lei, sfruttando anche presunti antichi testi sumeri, la Terra sarebbe stata in rotta di collisione con il pianeta

Nibiru, e che il nostro pianeta sarebbe stato distrutto. La data di tale impatto però ha subito diversi spostamenti in la' nel tempo ogni qual volta che questo fatto non è accaduto. Fatto non accaduto ancora oggi nel 2023.

Ricordiamo tutti credo Il famoso Millenium Bug che fra la notte tra il 31 dicembre 1999 e il primo gennaio 2000 avrebbe dovuto causare il blackout di tutti gli apparati elettronici causando immani catastrofi sino addirittura a far esplodere le testate nucleari dei vari arsenali mondiali, cose poi non avvenute. Almeno in questo caso tale fenomeno esistette realmente ma questo difetto informatico rinominato appunto "millenium bug" fu molto meno grave delle previsioni e non accadde nulla di disastroso.

La profezia più famosa, almeno credo, è però quella del calendario maya, secondo la quale il mondo sarebbe dovuto finire il 21 dicembre 2012 con cataclismi di ogni genere. Anche questa volta, però, la fine del mondo non è arrivata.

Nonostante tutti questi esempi, ed altri non riportati, ci sono persone che hanno fissato altre date per tale evento.

Chi al 7 ottobre 2015, tale Chris McMann, leader del gruppo Bible Fellowship di Philadelphia, aveva avvertito che il mondo sarebbe finito per mezzo di un incendio il 7 ottobre 2015 appunto. Evento non avvenuto. Il teorico della cospirazione David Meade ha dichiarato al Daily Express del Regno Unito che il 23 Aprile 2018 il mondo sarebbe finito. Evento non avvenuto

Ciò che è interessante è come le persone abbiano quasi la necessità di credere in simili ipotetici eventi, o forse credono di voler credere in ciò.

Sette religiose.

Le sette a sfondo religioso possono essere di tipo millenarista e messianico. Quelle millenariste si rifanno alla credenza e all'attesa del regno di Gesù Cristo in terra, prima che arrivi il giudizio finale, riservato però ai soli giusti e destinato appunto a durare mille anni. Va detto che tale credenza fu più diffusa nel cristianesimo primitivo, e poi ripresa in età moderna da alcune sette specialmente nel mondo anglosassone. Le sette messianiche hanno in comune l'avvento del messia in terra.

Sono inoltre frequenti commistioni tra tradizioni religiose diverse, sincretismo religioso, come a voler sostenere che volutamente diversi insegnamenti ci siano stati preclusi o addirittura tenuti nascosti. Anche se in alcuni casi così potrebbe essere corretto come nel caso dei Vangeli apocrifi. I Vangeli apocrifi, così chiamati dalle

prime comunità cristiane il cui significato è “riservato a pochi” sono Vangeli esistenti ed originali ma esclusi dalla chiesa o, meglio non sono stati inclusi nella Bibbia in quanto erano in contrasto con l’ortodossia cristiana. L’esistenza di questi vangeli potrebbe portare diverse persone a sostenere, ed in questo caso a ragione, che determinate verità siano state nascoste e non divulgata perché ritenute scomode. Pertanto, diverse persone potrebbero voler mettere in discussione il messaggio biblico per il tramite di questi Vangeli e ritenere pertanto, almeno in parte, scorretto o fuorviante il messaggio della Bibbia stessa o che sia stato “accomodato” più per necessità umane che non divine.

Sette a sfondo non religioso.

Le Sette a sfondo non religioso solitamente sono basate su teorie, principi o cospirazioni politico economiche ed alle volte anche di tipo psicoterapeutiche. Sono prive di una vera e propria divinità a cui rivolgere le proprie preghiere ed il senso del sacro può essere rivolto verso se stessi essendo noi una creazione divina questo sta a significare che una parte di Dio è in noi pertanto il divino siamo noi stessi. Mettono inoltre un forte accento sulle capacità e possibilità della mente e della psiche umana di poter ottenere una maggiore evoluzione anche di tipo sociale oltre che di tipo intellettuale rispetto alla massa o a chi non sia ritenuto pronto o idoneo al cambiamento. Quest’ultima affermazione riguarda già anche in minima parte una delle modalità con cui si possono irretire le persone, sostenendo che il soggetto a cui sono rivolte tali tecniche sia pronto ed intraprendere “il cammino” del cambiamento. Per questo talvolta vengono chiamate "psico-sette" o come movimenti del potenziale umano. Ammetto che sicuramente come persone abbiamo molto spesso un potenziale inespresso per varie ragioni quali lo stress, il lavoro e la famiglia ossia tutte attività che alle volte ci fanno perdere di vista il noi stessi ed il volerlo esprimere, il nostro potenziale, possa solo esserci utile.

Movimenti magici, occultistici e satanici

Con questa tipologia di movimenti, che sono innumerevoli e molto diversificati, si parla di culti di magia bianca, rossa e nera, di filosofie pseudo sataniche, di spiritismo, occultismo ed esoterismo. Forse ritenute fra le più interessanti ed avvincenti per la tipologia di argomenti trattati. Va detto che la maggior parte dei gruppi satanici sono non violenti, nonostante la presenza di una figura tradizionalmente considerata maligna e negativa come Satana, dato che il Satana cui

si riferiscono non sempre è quello tradizionale del Cristianesimo. In alcuni casi tali movimenti si rifanno più a divinità ancestrali quali quella del Dio Pan. Sono diverse le leggende che vengono narrate intorno a tale figura ma Pan era fondamentalmente un Dio silvestre connesso con la natura e non era considerato una figura maligna. A lui viene attribuito il fatto che amava spaventare i viandanti che passavano nei boschi facendo anche dei rumori sordi durante la notte da qui appunto il timor panico o più semplicemente panico. Ecco, quindi, che ad una simile figura non dev'esser stato difficile, con l'avvento del cristianesimo, attribuirgli caratteristiche negative. In altre sette di ispirazione luciferina, secondo Cecilia Gatto Trocchi, gli stessi diavoli dell'Inferno altri non sono che altre divinità pagane degradate anch'esse al ruolo di maligne e malvagie. Quindi alle volte accuse di uso o abuso di rituali satanici da parte di alcuni gruppi di persone sono frutto più dell'ignoranza di chi le muove piuttosto che di reali riti satanici. Anche se in riferimento al quadro del satanismo in Italia ne parlerò in maniera un po' più approfondita più avanti.

Movimenti neopagani, New Age, mistico-esoterici

In questi movimenti quali appunto il neopaganesimo o paganesimo moderno le persone si rifanno ad un insieme di religioni e tradizioni spirituali eterogenei che si ispirano sia alle religioni pagane già praticate anticamente in Europa che nel Medio Oriente. Questi tipi di movimenti si caratterizzano principalmente con il rifiuto delle dottrine ufficiali in favore di religioni primitive che amano mescolare riti di magia, di astrologia ed in connessione con la natura per una connessione diretta con il divino. Solitamente tali gruppi professano ed applicano uno stile di vita basato sulla semplicità. Alle volte tali gruppi di persone costituiscono delle comunità isolate per potersi dedicare quasi totalmente alle proprie ricerche e studi.

In riferimento invece ai gruppi mistico esoterici alle volte è sufficiente affermare che determinati insegnamenti siano arrivati per il tramite di canalizzazioni con entità astrali e quindi inconfondibili ed irripetibili da altri o che ci si rifà ad antichi testi sumeri (ad esempio) o di altre popolazioni ormai estinte la cui scrittura è quasi indecifrabile per irretire ed affascinare le persone. Le quali prese più dalla curiosità di tali argomentazioni non si rendono conto che invece si sta abusando della loro ignoranza in materia di esoterismo ed essoterismo. Due termini molto simili fra loro ma che differiscono molto profondamente. Il termine esoterico sta ad indicare dei riti e norme religiose la cui divulgazione sia vietata a chi non sia stato iniziato a tale religione. Essoterico invece si riferisce a parti di una dottrina religiosa che può essere divulgata anche ai profani, ossia coloro che non sia stati iniziati.

Le Cripto sette

Una “invenzione” molto moderna è costituita da quelle che sono ormai definite come cripto sette. Si tratta di gruppi di persone che attirano seguaci con la promessa di facili e lauti guadagni così da poter avere una vita piena di lussi. Le modalità di reclutamento non differiscono poi molto da altre tipologie di sette. Viene spacciata per vera e certa la facilità di guadagnare senza faticare. Spesso fra l’altro tali persone svolgono l’attività di sollecitazione al risparmio senza avere le dovute autorizzazioni legali per farlo. Il guru di turno il più delle volte ha la residenza in paesi tipo Dubai e difficilmente rischia in prima persona, gli adepti devono reclutare altre persone affinché apportino nuovi capitali da reinvestire in cripto valute che non godono delle tutele tipiche dei mercati regolamentati con anche il rischio concreto di subire ingenti perdite. A volte tali operazioni vengono svolte anche come veri e propri schemi Ponzi in modalità piramidale vietati in Italia. A volte si vedono simili personaggi anche nel noto social Facebook che cercano di sollecitare il pubblico risparmio dimostrando pertanto non tanto eccessiva fiducia nel loro guru di turno ma una profonda ignoranza delle relative norme italiane in materia economico finanziaria.

Devo sottolineare come comunque questa mia precedente classificazione, che deve essere ritenuta certamente non esaustiva, dal momento che ho evitato di distinguere fra gruppi pericolosi e gruppi non pericolosi essa suggerirebbe, seppure implicitamente, l’idea che tutti i gruppi abbiano la stessa distruttività e pericolosità come appena evidenziato con le cripto sette o i satanisti o come le mistico esoteriche e così via, contribuendo alla formazione di un clima di confusione e di intolleranza nei confronti di tutti i culti minoritari. Quindi intendo ribadire ovviamente come non tutte le sette siano pericolose e distruttive.

Gruppi distruttivi ed autolesionisti.

Indubbiamente sono esistiti gruppi fortemente minoritari di orientamento mistico religioso che hanno dimostrato le loro pulsioni distruttive, autolesioniste o di circonvenzione nei confronti dei propri adepti sino ad averli portati al suicidio.

Tra questi i casi più famosi che cito a mero titolo di esempio perché ormai ampiamente riconosciuti come culti distruttivi e pericolosi: il Tempio del popolo, che nel 1978 condusse al suicidio 914 persone, di cui addirittura 276 bambini in Guyana.

I Davidiani, setta guidata da David Koresh ecco perché rinominati Davidiani, che nel 1993 in seguito ad un assedio durato 51 giorni da parte delle forze dell'ordine nella cittadina di Waco in Texas culminò con la morte di ben 82 adepti.

L'OTS ossia l'Ordine del Tempio del Sole che portò ad un suicidio di massa dei suoi adepti e fondatori. Il 5 ottobre del 1994 23 cadaveri furono scoperti in una fattoria nel villaggio di Cheiry, nel cantone di Friburgo in Svizzera. Le vittime indossavano tutte abiti cerimoniali. Quasi contemporaneamente in uno chalet a Salvan, nel cantone del Vallese sempre in Svizzera, furono ritrovati altri 25 morti. Anche in Canada furono rinvenuti altri cinque cadaveri in uno chalet a Morin Heights, un villaggio nei pressi di Montréal. Tutti facevano parte dell'OTS, una setta di tipo apocalittico e gli adepti si erano suicidati in massa perché, probabilmente, convinti di raggiungere un'altra dimensione forse più consona alle loro aspettative o necessità.

Heaven's Gate nel 1997, una setta ufologica convinta che la cometa Hale-Boop contenesse un'astronave aliena che sarebbe passata vicino alla terra per prelevare le anime degli adepti così da farle ascendere ad uno stato di esistenza superiore. 39 furono i suicidati che fra l'altro misero in atto atti cruenti rivolti a sé stessi ritenuti da loro, probabilmente, purificatori. Gli uomini si castrarono e le donne chiusero la propria vagina con del nastro isolante.

L'Aum Shinrikyō, il gruppo responsabile dell'omicidio settario del McDonald's di Zhaoyuan in Cina che nel 2014 uccise 13 persone e ne intossicò con del gas Sarin altre 6.000.

Tutti questi casi da me riportati sono ampiamente citati in decine di articoli ancora presenti anche sul web.

Inoltre, questi casi citati sono chiaramente definibili distruttivi ed anormali o, meglio, patologici per cui prima di andare oltre credo sia importante provare a chiarire cosa possiamo considerare normale e cosa anormale o patologico spiegando come distinguere queste diverse condizioni.

Il concetto di normalità.

Il concetto di normalità può essere stabilito sulla base di una percentuale maggioritaria di comportamenti e di punti di vista che può diventare funzione di un ideale collettivo. Inoltre, la normalità è spesso considerata anche in funzione degli altri, dell'ideale perseguito da molti o dalle regole comuni di comportamento. Per cercare di rimanere o diventare normale difatti il bambino si identifica con i grandi e li imita facendo e dicendo ciò che vede e sente, cioè ciò che pertanto viene

considerato normale. (Bergeret, 2002) Il concetto di normalità è comunque in divenire continuo, è sfumato e variabile (*ibidem*), ossia cambia con il cambiare delle epoche, delle culture, degli stereotipi e dei pregiudizi oltre che cambiare insieme alla società di riferimento. Bisogna dire quindi che la normalità implica anche un grado di adattamento alle richieste dell’ambiente che è in continua evoluzione.

L’anormalità pertanto rischia di essere identificata come tale ogni volta che l’essere umano esce dall’adattamento atteso e richiesto o da quelle che sono o vengono considerate come le norme imperanti. Spesso purtroppo ciò che noi consideriamo il “diverso” viene considerato anormale. Nella realtà è impossibile poter incontrare qualcuno che aderisca in maniera completa a ciò che viene definita come la norma imperante. Ognuno di noi è diverso dagli altri e si comporta in modo differente anche per una diversa interpretazione della norma, una diversa capacità di elaborazione e di esternazione data anche dalla propria mappa mentale senza che questo possa sfociare in uno stato patologico.

Definire cosa sia patologico è alquanto complesso per la psicologia, a causa della complessità dei criteri da delimitare. Quando si tratta di definire il patologico o l’anormale, in psicologia si può ricorrere anche a quattro distinti criteri che sono quello statistico, quello biologico, quello sociale ed infine quello soggettivo.

Il criterio statistico si basa sull’idea che il concetto di normalità corrisponda a ciò che è più probabile, ossia le condotte più ripetute possono essere considerate quelle normali, viceversa quelle che si verificheranno meno potranno essere definite anormali o patologiche. È un criterio oggettivo per misurare e differenziare la normalità dalla patologia ma perde di efficacia quando si dispongono di numerose variabili. Inoltre, può essere difficile stabilire quale percentuale di condotte possa rappresentare il passaggio da uno stato di normalità a quello di anormalità.

Il criterio biologico tiene conto dei processi e delle leggi biologiche naturali per determinare cosa sia la normalità. Le condotte che seguono la normalità biologica non devono essere considerate patologiche. Ma in questo caso il problema di questo criterio è che le leggi biologiche si basano su modelli scientifici che possono essere sbagliati o incompleti. Pertanto, un nuovo dato può quindi essere interpretato come una patologia piuttosto che come una parte associata al normale processo di evoluzione.

Il criterio sociale è basato sull’idea che il concetto di normalità corrisponde a ciò che la società di riferimento accetta come corretto. La società di riferimento stabilisce le

caratteristiche alla quali la normalità deve attenersi. Pertanto, possiamo attribuire a questa concezione un marcato tratto sia storico che culturale in base al periodo storico che la società stessa sta attraversando. Pertanto, ciò che poteva essere normale ad inizio secolo scorso oggi potrebbe non esserlo più. Ad esempio, in Italia l'ultimo delitto d'onore, art. 587 del C.P., risale al 1964 ed era socialmente compreso (<https://www.lanazione.it/cronaca/delitto-onore-c6fcd8b5>).

Il criterio soggettivo prevede il fatto che le condotte patologiche possano essere tutte quelle che il soggetto possa ritenere tali, ossia tutte quelle che vede compiere dagli altri e che lui possa ritenere, giudicandole, appunto patologiche. Ovviamente tale criterio è sbagliato in molte occasioni dato che è appunto soggettivo e si rivela altamente distorto a causa del fatto che tendiamo spesso a valutare come normali, se non anche a giustificare, tutte le nostre di condotte che potrebbero essere invece anormali.

Potremmo sostenere che la normalità possa essere un costrutto sociale al cui interno si trovano le idee, i comportamenti e le caratteristiche che risultano in linea con la vita in una determinata società e tempo, come una sorta di autoregolazione a disposizione della società. Per questo la psicologia riconosce i paradigmi sui disturbi e sulle disabilità basati sulla differente funzionalità.

Difatti secondo il DSM-5 il disturbo mentale è un quadro caratterizzato da difficoltà cognitive nella regolazione del comportamento e delle emozioni a cui è associata una significativa sofferenza e inabilità in ambito sociale, lavorativo e in altri importanti settori della vita dell'individuo.

Secondo il PDM-2 (Manuale Diagnostico Psicodinamico 2017) per definire il profilo del funzionamento mentale, dato dall'asse M, vengono analizzate dodici capacità per verificare il grado di compromissione, o le risorse, psicologiche del soggetto.

Le sette come i gruppi, come vengono scelte?

Come abbiamo avuto modo di vedere le sette sono veramente numerose e assai diversificate fra di loro ed ognuna può rispondere ad esigenze specifiche che si possono presentare nel corso della vita di ognuno di noi; pertanto, adesso possiamo provare a rispondere alla domanda del perché si decida di entrare in una specifica setta. L'ingresso in una di esse rappresenta un intreccio assai complesso di fattori sia sociali che individuali che possono trovare soddisfazione proprio grazie all'affiliazione settaria.

Un altro aspetto fondamentale da tenere ben presente è che le sette sono comunque sia dei gruppi e per comprendere il loro funzionamento è necessario riferirsi ad una logica sociale alla cui base esiste un movimento di separazione da un gruppo definibile come originario con il quale si è ormai in aperto contrasto. Pertanto, è importante comprendere il corretto funzionamento di questi gruppi e della necessità che le persone hanno di appartenere ad un gruppo piuttosto che ad un altro.

I gruppi sono oggetto di studio ormai da oltre un secolo, lo stesso Freud aveva iniziato a studiare il fenomeno con i suoi libri (*Totem e Tabù*, 1912-13; *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, 1921; *Il disagio della civiltà*, 1929), questi testi costituiscono la base dello studio psicanalitico del gruppo.

È comunque tra gli anni '30 e '40 che negli Stati Uniti si registreranno i primi tentativi di avviare una teoria ed una tecnica di psicoanalisi di gruppo, ad opera di diversi studiosi, quali Slavson, Wolf, Schwarz, Locke, Durkin che erano riuniti nell'American Group Psychotherapy Association (1942).

Certo va detto che la caratteristica fondamentale di questa corrente americana ai suoi esordi era la stretta aderenza alle idee freudiane; pertanto, con una tendenza a limitare l'attenzione alle dinamiche specifiche del gruppo in favore di concetti classici come il transfert sull'analista, ma erano studi che potrebbero essere definiti pionieristici e quello fu il punto di partenza

I primi studi vennero quindi compiuti negli anni '30, anche se a onor del vero va detto che la prima psicoterapia di gruppo, intesa in senso moderno, nasce negli Stati Uniti agli inizi del secolo scorso, ossia nel 1905 H. J. Pratt, un medico di Boston, iniziò a curare con un trattamento di gruppo dei pazienti tubercolotici, subito dopo gli eventi storici della grande crisi del 1929. Pertanto, i gruppi possiamo definirli come un insieme di persone, un'aggregazione, delle unità sociali più o meno ampie con uno scopo comune e condiviso. Non parliamo qua dei gruppi di lavoro o dei gruppi politici anche se hanno tante tematiche condivise.

Qui parliamo di gruppi al cui interno esistono adepti, novizi, seguaci, proseliti. Dove la comunicazione alle volte viene utilizzata per destrutturare la personalità delle persone. (Hassan, 2015).

Spesso questi gruppi diventano il gruppo primario per gli aderenti, ossia quel gruppo in cui esistono un forte senso di lealtà ed appartenenza con una interazione diretta e continua e la parola del guru non può e non deve essere messa in discussione. Spesso si tratta di sistemi chiusi verso l'esterno, alle volte per un pregiudizio della

società, ma altre volte è voluto che sia così. Tranne per le necessità di reperire nuove affiliazioni.

Bisogna tenere in considerazione anche il fatto che l'identità sociale di un individuo è legata anche alla sua appartenenza ad un determinato gruppo sociale nel quale si identifica in quanto membro appartenente ad un gruppo piuttosto che ad un altro. Le persone preferiscono avere un concetto di sé stessi positivo e non negativo (Festinger, 1957), pertanto, tenderanno a difendere il proprio gruppo, le proprie scelte e la propria posizione al suo interno rispetto a chi non ne fa parte.

Sviluppando un concetto di noi e loro, dove il noi è rappresentato da tutti gli appartenenti al gruppo mentre loro sono tutti gli altri, quelli che sono fuori. Dato che una parte del Sé deriva dal gruppo di cui si fa parte si avrà quindi una forte necessità di valorizzarlo e di vederlo come il migliore rispetto agli altri, rispetto al fuori sino anche a sviluppare dei sentimenti e comportamenti negativi ed addirittura discriminatori nei confronti dell'esterno. In questo modo ci si può garantire una identità sociale positiva riconducibile proprio all'appartenenza al gruppo. Nel confronto sociale con altri gruppi quello di appartenenza sarà sempre quello migliore anche se ciò dovesse essere il frutto di una dissonanza cognitiva (Festinger, 1957). Ossia lo si crede il migliore ma non lo è, ci si racconta che lo sia per evitare di affrontare la sofferenza di aver fatto e sostenuto una scelta sbagliata. Alle volte l'adesione ad un gruppo, o setta, avviene anche per scelte anticonformiste, o ritenute tali, verso il resto della società, perché le persone possono ritenere questo un atto di libertà anche se poi le persone tendono a conformarsi proprio alle regole del gruppo in oggetto compensando poi la dissonanza cognitiva riveniente da ciò auto convincendosi che sia giusto così in questo di contesto.

La richiesta di affiliazione ad un gruppo di carattere religioso di base può nascere dalla necessità di fare riferimento ad un modello religioso differente da quello che propone la religione ufficiale, inoltre questo è un processo attivo, diverso potrebbe essere per i figli di adepti nati all'interno del gruppo per i quali potrebbe essere naturale farne parte.

Questa necessità può nascere da un sincero sentimento di volersi allontanare da un'istituzione che nel corso dei secoli è stata al centro anche di vari scandali, nonostante tutte le opere di bene fatte sino ad oggi, che ben poco hanno a che fare con la fede e molto di più con la presenza dell'uomo. In tempi recenti, giusto per citarne alcuni, ci sono stati lo scandalo del Banco Ambrosiano, il delitto Calvi, Manuela Orlandi, innumerevoli casi di pedofilia ed abusi sessuali di cui alle volte si hanno notizia dai vari tg. Tutte situazioni che possono scuotere nel profondo alcune persone sino ad arrivare alle affermazioni del compianto Padre Amorth che era

arrivato a sostenere, in seguito al delitto Orlandi, che avrebbe dovuto eseguire un rito esorcistico sull'intero Vaticano per liberarlo dal Male. L'insieme di tutte queste situazioni possono influire su alcune persone creando un clima tale per cui decidano di aderire a sette ritenute più consone allo loro aspettative, dando origine ad una vera e propria conversione. Gli adepti, infatti, possono affrontare un rigoroso cammino di iniziazione il cui culmine è rappresentato da un vero e proprio atto di conversione. La conversione consiste nell'accettare delle regole, dei principi e delle credenze che possono arrivare a pervadere tutti i gesti della vita quotidiana e può essere rappresentata anche da un cambiamento d'identità, oppure può essere rappresentato da un nuovo modo di vestire, da un nuovo nome che l'adepto assume, anche solo all'interno della setta.

Tutto questo cammino di conversione può avere origine anche dalla necessità di volere o ritenere inadatto l'insegnamento che si trova alla base della dottrina Cristiana.

Un piccolo inciso circa la differenza fra Cristianesimo e Cattolicesimo potrebbe esserci utile per meglio comprendere a chi ci si riferisce quando vengono nominati. La religione Cristiana che si è originata da quella ebrea, si è poi suddivisa in Chiese diverse. La Chiesa Cattolica è una di queste e la sua principale caratteristica che la distingue è il riconoscimento del primato del Papa. Il Cristianesimo è una religione monoteista a carattere universalistico, fondata sugli insegnamenti di Gesù tramandatichi per il tramite anche dei Vangeli. Il Cattolicesimo è una delle diverse Chiese cristiane, insieme alla Chiesa Protestante e quella Ortodossa. Riconosce il primato di autorità al vescovo di Roma, che è sempre il Papa, in quanto successore dell'apostolo Pietro, inteso come l'aver ricevuto da Cristo l'incarico di essere il pastore della Chiesa Universale. Pertanto, più che una vera e propria differenza nella dottrina, le maggiori differenze si trovano nelle celebrazioni delle funzioni, nell'organizzazione e nelle regole dell'ordinamento dei sacerdoti. Entrambi poi, i Cristiani ed i Cattolici, hanno la Bibbia come testo sacro e riconoscono l'avvenuta esistenza di un Messia, Gesù Cristo, riconoscendo per altro anche il Vangelo. Tra le Chiese cristiane, la Chiesa cattolica conta il maggior numero di fedeli a livello mondiale.

Nel caso in cui una persona decida di aderire ad una setta di carattere non religioso che sono solitamente quelle basate su teorie, principi o cospirazioni politico economiche ed alle volte anche di tipo psicoterapeutiche lo può fare perché ritiene appunto che gran parte delle nostre conoscenze e socialità siano totalmente o quasi

manipolate da chi ci vuole schiavi, succubi senza la possibilità di scoprire realmente cosa la nostra mente possa fare o quale sia o possa essere la vera verità. Negli ultimi anni, specialmente e soprattutto grazie ai social, abbiamo avuto modo di vedere il proliferare di persone che hanno spiegato a modo loro in innumerevoli video cosa “realmente” ci stia accadendo. Senza adesso entrare nel merito dei contenuti dei vari video e storie raccontate, alle volte senza nemmeno lo straccio di una prova a sostegno delle proprie affermazioni, ci vengono elargite spiegazioni fantasiose sulle, ne cito alcune a mero titolo esplicativo, scie chimiche, sui rettiliani che ci governano, la terra piatta. Altre ancora sostengono l’inesistenza di Samantha Cristoforetti, re Carlo d’Inghilterra è in realtà un vampiro e gli esempi potrebbero essere ancora tanti. Alle volte queste informazioni riguardano semplicemente delle fake news ma contribuiscono a creare un clima di diffidenza nelle persone. Si tratta di fenomeni da non sottovalutare.

I complotti e le rivenienti teorie cospirazioniste sono presenti da sempre nella storia umana, anche se a onor del vero e tanto per citarne una, a volte possono essere vere ed è il caso del Dieselgate. Situazione in cui la casa automobilistica Volkswagen aveva falsificato i collaudi sulle emissioni dei motori diesel per ottenere dei benefici che altrimenti non avrebbe potuto ottenere. Ma nella maggior parte dei casi sono vere e proprie panzane inventate di sana pianta.

Una teoria complotista si definisce come un’interpretazione di eventi importanti che include una trama segreta messa in atto da gruppi potenti e pericolosi. (Douglas & al., 2019).

Il più delle volte, le teorie su complotti, sostengono ideologie basate sul pregiudizio, sulla violenza e sul razzismo, pertanto rappresentano, secondo diversi studiosi, un rischio da non sottovalutare (Jolley, Mari, Douglas, 2020).

Le teorie cospirazioniste bisogna dire innanzitutto che si basano su fatti non verificabili e spesso le spiegazioni proposte sono complesse ed esagerate e possono scaturire da eventi accaduti realmente. Il fatto più curioso riguarda appunto il fatto che non essendo verificabili e che nonostante le prove a sostegno siano assenti queste teorie resistono per lungo tempo, quasi senza mai volersi spegnere completamente.

Fra le caratteristiche più salienti di queste teorie complotiste troviamo il fatto che innanzitutto sono emotive. Nel senso che alla base di queste teorie troviamo l’ansia, l’incertezza, una paura diffusa per eventi che sfuggono al nostro controllo e che potrebbero pertanto minare diversi aspetti della nostra esistenza.

Sono universali, ossia esistono in tutte le culture. Sono influenzate anche dal contesto sociale e sono consequenziali. Ossia pur essendo altamente improbabile che siano vere impattano su dimensioni importanti della vita delle persone tipo la salute e le relazioni interpersonali perché il credere in qualcosa, o scegliere di dargli potere, influenzerà poi le scelte che verranno fatte e di conseguenza anche il comportamento verrà condotto da tali situazioni.

Va inoltre detto che spesso tali teorie non consentono di ricostruire la realtà in modo oggettivo perché basate su di un pensiero di tipo illogico e irrazionale e nel momento in cui tale teoria viene messa di fronte alla realtà oggettiva, ossia alla sua inconsistenza e falsità ecco che questa ne viene addirittura fortificata.

Nonostante quanto detto sin ora le persone o, meglio, alcune persone, credono che i complotti esistano e siano reali, perché? A questa domanda è da tempo che gli psicologici cercano di dare una risposta quindi io non ho l'ardire di voler essere risolutivo in tal senso. Vi sono stabili differenze individuali che possono rappresentare un fattore facilitante per credere nelle teorie complottistiche e sono presenti in persone che hanno ristretti rapporti interpersonali (Cichocka, 2016). In chi ha tratti narcisistici con manie di grandezza, necessità di ottenere l'altrui ammirazione e un tipico tratto del narcisista è la mancanza di empatia. Chi soffre di personalità paranoiche perché vive come ostili diverse situazioni in cui trovare teorie complottistiche. Persone che hanno scarse capacità di interazione sociale con tratti di personalità schizotipici (Barron & al. 2018). Credere in queste teorie contribuisce a mantenere anche una buona immagine di sé perché questo consente di addossare ad altri la responsabilità di un proprio fallimento senza intaccare la propria autostima, anche se ovviamente ciò sia scorretto e privo di obiettività ma come visto in precedenza le persone preferiscono avere un'immagine di sé positiva anziché negativa. A tutto ciò è utile aggiungere anche che il voler credere a simili teorie è semplice e veloce, nel senso che per informarsi sulle scie chimiche può "bastare" il tempo di leggere uno scritto che impiega una decina di minuti di tempo mentre studiare per diventare meteorologo implica un iter di studi accademici scegliendo fra lauree in Fisica, in Ingegneria o Scienze Ambientali.

Alcune di queste sette fra l'altro destano la preoccupazione anche di alcuni medici poiché opererebbero anche nell'ambito della salute arrivando quindi a mescolare la medicina con una medicina energetica con delle gravi ripercussioni sulla salute. Perché tali gruppi indurrebbero nei loro aderenti anche atteggiamenti fobici verso tutto ciò che viene considerato "energeticamente" contaminante o impuro.

Nel caso in cui una persona decida di aderire ad una setta di carattere magico tante volte lo fa per curiosità, affascinato dalla magia stessa, dai vari riti e rituali presenti in tali ambiti. La magia è una pratica studiata già da millenni in varie culture antiche quali quelle egizie, medio orientali, greche pertanto la sua fascinazione nei confronti degli esseri umani ha radici antiche. Con il termine magia, giusto per chiarire, si intendono una o più tecniche rituali il cui scopo sia quello di influenzare o dominare gli eventi, i fenomeni fisici sino a controllare l'essere umano e la sua volontà. Si crede, pertanto, che attraverso la magia si possano ottenere particolari benefici e su tutti questi argomenti e rituali i novizi devono obbligatoriamente mantenere il silenzio ed il più assoluto riserbo. Psicologicamente il mantenere un segreto implica la necessità di evitare di rilevare qualcosa in modo da proteggere sé stesso, rispetto all'esterno, oltre che gli altri appartenenti alla setta e lo stress riveniente da tutto ciò che si trasforma in adrenalina che stimola e fortifica la psiche del custode. Il mantenere un segreto in condizioni esterne ad un simile contesto provoca stress ed ansia nella persona che inizia a sperimentare un'urgenza ossessiva e ansiogena di condividerlo con altri individui (KeepingSecrets.org tenuto da professor Michael Slepian della Columbia University) Lo stress legato a questa specifica condizione psicologica nasce dal fatto che chi è depositario di un segreto è portato a pensarla e ripensarla continuamente in quell'attività che prende il nome di vagabondaggio della mente il "mind wandering". In questo caso invece, nel contesto settario, il mantenimento di un simile segreto solletica l'ego in quanto si sente di essere parte di un progetto elitario, dando quindi grandi benefici all'autostima del novizio.

Molto simili possono essere le tematiche connesse alle scelte di aderire a gruppi o sette dediti all'occultismo. L'occultismo rappresenta un complesso di dottrine che sono fondate su una concezione religiosa, metafisica e fisica dell'universo che presuppongono l'esistenza di forze dinamiche, personali o anche di tipo impersonale, fisiche o psichiche che sono inconoscibili per il tramite della logica o della scienza, ecco perché sono definite occulte, ma con queste forze si possono creare dei rapporti per il tramite di strumenti e tecniche che sono riservate a pochi. L'occultismo abbraccia fenomeni quali l'alchimia, la geomanzia, l'astrologia sino ad occuparsi anche di pratiche religiose.

(<https://www.treccani.it/vocabolario/occultismo/>)

Il satanismo.

Per chi invece sceglie di aderire a sette di tipi satanico qua le motivazioni possono variare in funzione del tipo di satanismo a cui si aderisce ed è un fenomeno molto

complesso. Questo perché esistono differenti tipologie e correnti di satanismo. Le correnti di satanismo, secondo Introvigne, sono 4 (Introvigne 1990).

La corrente razionalista dove la simbologia del Male è vista in totale antitesi con la visione cristiana;

La corrente occultista per la quale i demoni altro non sono che degli angeli scacciati dal Paradiso in seguito ad una loro ribellione nei confronti di Dio il cui capo è Lucifer;

La corrente del satanismo acido secondo la quale l'adorazione del male serve a giustificare atti criminali;

La corrente luciferina invece è quella secondo la quale Satana assume una connotazione Sacra ed è oggetto di venerazione.

Oltre a queste 4 distinte correnti esistono ulteriori 8 categorie di satanisti che sono:

I satanisti tradizionali ossia coloro che fanno parte degli operatori dell'occulto i cui clienti chiedono fatture, riti d'amore o altri riti;

i satanisti psicotici ossia coloro che sono affetti da patologie psicotiche;

I satanisti selvaggi ossia coloro che sono dediti all'utilizzo di sostanze stupefacenti per poter così "incontrare" il Diavolo durante i loro viaggi;

I satanisti sesso orgiastici e sadomasochisti, dediti ossia a sfrenate attività sessuali in nome di una simile presunta necessità per interagire con l'oggetto della loro venerazione, il Diavolo;

I satanisti anticristiani, ossia coloro che profanano l'eucarestia che altri non è che la profanazione di persone, luoghi o cose religiose;

I satanisti carismatici, ossia coloro che vedono in Satana l'unica figura carismatica da seguire perché pur di difendere le proprie idee ed i propri convincimenti andò contro Dio stesso;

I satanisti baphometti, ossia coloro che adorano Satana come unico signore della terra rappresentato da Baphomet;

Ed infine i satanisti razionalisti, ossia coloro i quali intendono liberarsi delle superstizioni cristiane tipo la necessità di pentimento, gli ultimi saranno i primi.

Per i giovani il "ricorso" al satanismo può essere fatto principalmente per giustificare l'uso di sostanze stupefacenti. (Esposito, 2021).

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto è importante sottolineare come non si tratti di vero satanismo, quello presente fra i giovani, ma solo il voler trasgredire delle regole compiendo quelli che si credono essere gesti blasfemi, o magari alcuni loro atti potrebbero esserlo veramente, solo per giustificare l'uso di droghe perché poi questi ragazzi difficilmente daranno seguito a veri rituali di satanismo. Alle volte in questi loro incontri gli basta capovolgere un crocifisso, scrivere sui muri 666 o disegnare un pentacolo e nel mentre farsi di acidi per credere di compiere riti satanici. In questo caso il fatto più preoccupante è sicuramente l'uso di sostanze stupefacenti con tutte le conseguenze e motivazioni del caso.

Diverso può essere in merito al Satanismo acido praticato prevalentemente da adulti di cui sono presenti anche diversi articoli giornalistici e fatti di cronaca che fanno riferimento a messe nere e profanazione di cimiteri, tombe e riti orgiastici. Queste forse sono le sette più difficili da analizzare a causa del forte alone di segretezza che le contraddistingue e a causa dell'argomento in oggetto. In questi casi sembra che vengano praticati anche riti violenti di varia natura con l'intento di ottenere dei benefici di natura terrena. Tratterò poco più avanti il tema di questa tipologia di setta satanica.

In merito invece al satanismo razionale e quello spiritualista, o teista, le differenze più importanti riguardano il fatto che quello teista è fortemente anticristiano ed antiebraico. Qui si fa riferimento non ad un'avversione nei confronti della cultura ebraica ma alla sua religione di tipo monoteista. Quest'ultimo inoltre è quello maggiormente connesso ad aspetti magici più che ad un aspetto filosofico. Il satanista teista vede la figura di Satana come entità spirituale e non come semplice simbolo, lo considera un'entità reale e concreta e generalmente riconosce si il valore del Cristianesimo ma semplicemente ne rigetta i dettami, la struttura gerarchica e la teologia, scegliendo di seguire, alle volte, i caratteri del Satana descritto dai cristiani. In questo tipo di satanismo non viene divulgato "il male" ma gli atti di Satana/Lucifero vengono visti con una differente interpretazione. La ribellione dell'angelo caduto, ad esempio, viene considerato alla stregua di chi ha cercato di difendere e lottare per una sua idea e convinzione, quindi la ricerca dell'autoaffermazione. Il Satanismo Teista è inoltre quello chiamato anche occultista, in quanto è quello che, per ignoranza, viene scambiato o associato all'occultismo. E qui il Satanismo si ammanta di magia, con tutta una serie di ceremoniali magici e rituali che possono anche affascinare le persone. Va detto anche che la maggior parte dei Satanisti teisti vivono e divulgano il loro credo in maniera intima e personale.

In merito al Satanismo Razionalista si deve fare il nome di Anton Szandor LaVey. Quest'uomo è, a tutti gli effetti, il padre del Satanismo moderno, in quanto LaVey nel 1966 fonda la Church of Satan (<https://www.churchofsatan.com/>), la prima associazione satanista ufficialmente riconosciuta ed aperta al pubblico negli Stati Uniti d'America. Il credo di LaVey nasce come avversione al cristianesimo e alle religioni monoteiste in genere. Parte da una ridefinizione del personaggio di Satana e di ciò che esso rappresenta. Se nel cristianesimo Satana è indice di peccato, di malvagità, di tentazione, di perdita della morale, in questo Satanismo invece diventa indice di indulgenza, ispirazione e relativizzazione della morale. Parliamo pertanto di una figura di Satana vista come una fonte di autodeterminazione, appagamento, ego e rispetto. Al contrario di una forma degradante ma elevante, a cui l'uomo dovrebbe tendere per natura quando questa non venga soppressa da regole morali e religiose. Ossia un uomo libero e non succube. In merito alla ritualistica il Satanista Razionalista ha una maggiore libertà di espressione rispetto al Satanismo Teista, libertà che gli deriva dal riconoscere nel rituale solo un mezzo psico drammatico per veicolare l'energia degli individui. Mentre il teista crede veramente in una entità "Satana".

Alla luce di quanto sin qui esposto nei confronti del Satanismo e di come in Italia si abbia notizia di meno di 500 aderenti a tale credo e di come spesso i fedeli vivano questa loro fede nel loro privato senza necessità di esibizionismo si potrebbe dire che a questo credo arrivino solo persone convinte e certe di quanto stiano facendo senza la necessità di voler irretire altre persone.

Diverso può essere invece il discorso connesso alle sette sataniche "acide" frequentate da adulti cui accennavo prima.

La ricerca di presunte scorciatoie verso l'ottenimento illusorio di denaro, sesso e presunto potere può nascere dalla necessità di colmare una vita colma di frustrazioni e degrado sociale (Del Re, 1994).

Anche se qui forse sarebbe utile introdurre il concetto di vittima del satanismo in quanto il più delle volte le persone si fanno irretire quasi senza rendersi conto che verranno sfruttati anche in questo di conteso e che i vantaggi per loro saranno mere illusioni.

La vittima del satanismo è spesso una persona fragile che si sente perseguitato dai valori e dalle regole imposte dalla società, è emarginato che vive magari anche in una condizione economica sfavorevole (ibidem). Ritiene di non aver ricevuto dalla

vitò ciò che ritiene gli spettasse ed è in cerca di una rivincita o di una rivalsa. Ecco allora che in questa situazione il satanismo sembra offrire una via d'uscita per il tramite di un “Dio” più vicino alle sue necessità materiali. Ed ecco che una volta che la vittima è stata agganciata si crea o, meglio, l'adescatore crea, un rapporto nel quale la vittima perde la propria indipendenza e si sente protetto da una forza invisibile molto potente e di cui la vittima si sente parte integrante. Nella fase di reclutamento ha inizio il condizionamento psichico innescato da parte dei o del reclutatore che risveglia nella vittima dei desideri sfruttando le necessità e debolezze delle vittime. In questa prima fase le informazioni vengono veicolate in senso unidirezionale dalla vittima verso l'adepto/reclutatore e servono per meglio carpire le fragilità sulle quali fare leva. Un bravo reclutatore sa come creare un clima di confidenza per mettere a suo agio la vittima e di dare l'impressione di essere realmente interessato alla persona con cui sta parlando dandogli l'illusione di voler creare una nuova amicizia ma che in realtà è fasulla e volta solo a meglio irretire l'oggetto delle sue attenzioni (Tizzani & Giannini 2011).

La volontà di aderire invece ad una setta o alla cultura neopagana oggi può nascere dal desiderio o dall'interesse nei confronti di una fede ed una cultura che nel corso dei primi secoli dopo Cristo venne dapprima soppiantata dal cristianesimo traslando alcune divinità nella nuova religione e poi perseguitata affinché scomparisse del tutto. Perché quella che oggi ha il nome di religione cristiana già esisteva ma fin tanto che non arrivò il Cristo nella carne questa aveva un altro nome tant'è che ai tempi dei druidi alcuni di essi definivano Cristo il loro druido.

In merito al fenomeno New Age che trova le sue origini nei movimenti di contestazione del '68, o forse la sua origine dovrebbe essere fatta risalire al 1962, quando in Scozia fu fondata la ‘Comunità-giardino di Findhorn’, va detto che oggi è usato, come termine, in modo molto estensivo e di difficile connotazione. Nel senso che la New Age può corrispondere ad una necessità di “vivere meglio” e questo può avvenire anche per il tramite di alcune pratiche quali lo yoga, l'astrologia, un'agricoltura diversa e più rispettosa dell'ambiente quale quella biodinamica ed il mangiare “bene” oltre a varie forme di meditazione. Pertanto, diventa molto difficile delimitarne dei confini precisi. Parlare di New Age (Pace, 1999) significa quindi parlare di credenze e pratiche che possono essere considerate più o meno non convenzionali. Tale termine potrebbe essere associato anche a sette prossime al millenarismo in quanto esiste la credenza che con l'arrivo dell'Era dell'Acquario avverranno sulla terra una serie di cambiamenti sociali tali per cui il mondo sarà un posto diverso, migliore. Il primo concetto religioso del movimento era pertanto

riferito alla tradizione esoterica dei cicli astrologici in particolare il passaggio dall’Era dei Pesci a quella dell’Acquario.

Di conseguenza era ed è necessario per gli aderenti a questa ideologia essere preparati a tale cambiamento, quindi devono essere create le condizioni sociali favorevoli a tale mutamento iniziando un percorso per la trasformazione di se stessi per il tramite di pratiche spirituali di purificazione traslate anche da tradizioni religiose orientali quali appunto la meditazione e lo yoga passando anche per l’esoterismo occidentale con le arti divinatorie sino alla psicologia umanistica con tecniche di respirazione e di visualizzazioni. Per i credenti in tale ideologia per cambiare il mondo occorre cambiare sé stessi, ed ammetto che tale affermazione mi trova concorde.

Ed è partendo proprio da questa affermazione che nel corso degli anni tale movimento ha subito dei profondi cambiamenti. Ossia vengono progressivamente abbandonate alcune credenze del passato in favore di una nuova gerarchizzazione delle priorità. Viene abbandonata l’idea di cambiare il mondo in favore di un cambiamento interiore. Il denaro che un tempo era visto come strumento al servizio del capitalismo oggi è visto come un’energia come tante altre e nel corso del tempo si è assistito alla creazione di un tariffario differenziato in base all’intensità dei programmi di meditazione offerti così da creare uno spirito di competizione fra i diversi gruppi che si richiamano agli ideali della New Age.

Quindi chi può o vuole aderire ad una setta con tali caratteristiche oggi?

Potenzialmente chiunque proprio in virtù della vastità di offerta che tali gruppi oggi offrono.

Principalmente persone in cerca di un possibile equilibrio o quiete interiore perché ritengono assenti tali condizioni nella loro attuale esistenza, persone con difficoltà nel sostenere gli attuali ritmi imposti sia in ambito professionale che sociale. Soggetti che non vogliono più partecipare alla competizione quotidiana della vita e che vogliono anche fuggire dal proprio carico di responsabilità (Pace, 1999). Il fatto, inoltre, che molto spesso tali sette portino le persone a vivere in comune ed in posti isolati può far credere che sia esattamente ciò che cercano, ciò di cui hanno bisogno. Anche se invece il più delle volte è esattamente il contrario. La quiete interiore non è sinonimo di quiete esteriore, certo vivere in mezzo al verde per chi vive in città ed immerso nello smog sicuramente può giovare ma non per forza è risolutivo.

L’isolamento il più delle volte giova la setta in quanto tale e non le persone.

Solitamente vengono scelti luoghi isolati e lontani proprio per favorire il distacco dalle proprie famiglie. In parte si aderisce a simili sette anche perché si crede così di

poter entrare in “possesso” di informazioni di carattere esoterico che dovrebbero essere appannaggio solo degli iniziati a determinati credo e favorire pertanto la loro crescita spirituale oltre che la ricerca della felicità per il tramite della conoscenza e sapienza. A volte le persone possono confondere una momentanea infatuazione con una vera e propria conversione e a questo punto cercare quindi di difendere la propria scelta per non ammettere di aver preso semplicemente un abbaglio utile alla propria crescita personale.

Possono aderire ad una simile setta anche le persone che si chiedono cosa fare? Come farlo? Come essere sé stessi? Come risolvere i propri problemi? Come affrontare i propri fallimenti? Come affrontare le proprie incertezze? Simili interrogativi possono essere comuni a tante persone.

La New Age tenta di fornire risposte a tutti questi interrogativi ma lo può fare perché è essa stessa il prodotto delle incertezze e dei dubbi che riguardano il senso dell'uomo, del cosmo e dell'uomo nel Cosmo. Simili incertezze nascono proprio perché ad essere messi in discussione per primi sono i quadri normativi riguardanti la verità, o presunta tale, della struttura dell'universo e del destino dell'uomo. La New Age, perciò, ha fornito, e fornisce tutt'oggi, una sponda a cui molti sono approdati nel momento in cui hanno scelto di abbandonare la Chiesa cattolica senza che ciò li trasformasse in atei. Semplicemente hanno scelto e scelgono di vivere una religiosità libera ed aperta anche a conoscenze parallele. È inoltre comprensibile il fatto che l'adesione a tutto ciò, da parte di alcuni, possa essere determinata dal non voler credere alla medicina ortodossa, meglio conosciuta come medicina occidentale in favore di altre tipologie di cure che alle volte però possono essere totalmente prive di un qualsiasi fondamento logico, razionale e scientifico provocando più danni che vantaggi. Anche in questo caso la cronaca, basta cercare tali articoli sul noto motore di ricerca Google, fornisce notevoli esempi di come le persone a volte si affidino a ciarlatani che semplicemente sono profondamente ignoranti in materie mediche ma profondamente interessati al denaro che le loro vittime possono pagargli facendo leva sui sentimenti di paura che può, giustamente, vivere chiunque sia affetto da gravi patologie.

L'adesione a sette di carattere mistico esoteriche deriva anche dall'abilità di bricolage del guru di turno. Intendo dire che spesso simili sette vengono costruite fondendo ed attingendo a differenti credi e tradizioni religiose che possono affascinare le persone. Questo può far credere che si sia stati scelti fra tanti per aderire ad un progetto e ad una conoscenza preclusa a tanti fornendo un incredibile nutrimento all'ego degli aderenti, oltre all'ego del guru ovviamente. Spesso in simili tipologie di insegnamenti vengono mischiati metodi derivanti dalla psicologia sia cognitivista che

comportamentale a cui vengono aggiunti riti d'iniziazione più o meno complessi. Vero è che l'esoterismo è riservato appunto a chi sia stato iniziato ad un determinato credo pertanto tutti i riti e le dottrine apprese devono restare un segreto per chiunque sia al di fuori della religione o in questo caso dalla setta creando un ulteriore senso di appartenenza al gruppo che può renderlo apparentemente più coeso. Ciononostante, quando si parla di sette a carattere mistico esoterico è veramente molto difficile che il guru di turno sia un vero iniziato, il più delle volte millanta iniziazioni o altro solo per affascinare ed irretire delle persone con il solo scopo di accedere alle finanze, o almeno ad una parte, dei suoi adepti perché anche in questo caso più "alti" diventano i gradi della conoscenza più importanti saranno gli esborsi di soldi, come se le due cose fossero collegate. Più paghi più puoi conoscere e sapere.

In ultimo vediamo l'adesione alle cripto sette perché e cosa comporta. Le cripto sette sono appunto una "invenzione" moderna strettamente connessa con le cripto valute. Le cripto valute fanno riferimento ai Bitcoin, una moneta totalmente ed esclusivamente elettronica per la quale è inesistente una qualsiasi forma di regolamentazione a livello comunitario ed il suo creatore è tuttora in carcere in America per una serie di crimini abbastanza lunga connessi anche ad un utilizzo improprio della sua stessa creazione. Tale moneta effettivamente a diverse persone ha sicuramente fatto cambiare vita grazie all'enorme crescita del suo controvalore che nei primi anni di esistenza vide incrementare il suo valore anche di 10.000 volte. Oggi esistono gruppi di persone che, consapevoli del fatto che non potranno essere ripetuti simili incrementi di capitale, reclutano persone ingenue e spesso totalmente avulse ai vari regolamenti che normano la sollecitazione del pubblico risparmio affinché raccolgano soldi da reinvestire nei loro affari. Si tratta per lo più di persone che hanno difficoltà nell'affermarsi nella società, persone che hanno già collezionato dei fallimenti, a livello professionale intendo, e che sono alla ricerca di facili e presunti lauti guadagni in cerca di una rapida rivalsa. Cercano spesso delle scorciatoie per arricchirsi senza rendersi conto, o non vogliono, che nella realtà dei fatti sono delle vittime, in primis di sé stessi. Hanno difficoltà ad analizzare le proprie condizioni di vita in quanto dotati di scarse risorse psicologiche e questo si evince dai continui spostamenti da un'azienda all'altra, di questo settore, in cerca continua di soluzioni rapide per le loro finanze, di soldi facili. Vengono facilmente abbindolati da video online dei vari creatori di simili società, che però spesso vivono a Dubai, in cui si vedono macchine costose, ville con piscina e ragazze in costume come se lavorando per questi soggetti fosse possibile realizzare tutto ciò. Il più delle volte vivere a Dubai viene fatto non tanto per una mera questione fiscale, li le tasse sui redditi sono pari a zero, ma perché simili soggetti rischierebbero l'arresto in Italia;

invece, queste vittime vedono tale scelta come una conseguenza dei guadagni che realizzерanno. Ecco che allora persone con simili caratteristiche sono delle vittime perfette. Sempre pronti ad incolpare gli altri per i loro insuccessi e privi di una capacità di analisi della realtà. Alle volte vengono reclutati anche ragazzi minorenni come successo in Spagna (Gandini, 2022).

Sino ad ora, in maniere non esaustiva ci mancherebbe, abbiamo visto il perché le persone possono scegliere di accostarsi ad un credo piuttosto che un altro, in seguito vedremo quali ulteriori fattori entreranno in gioco perché una persona poi diventi parte integrante di una setta.

Inoltre, onde evitare che qualcuno possa credere o pensare che io intenda demonizzare un qualsiasi tipo di fede o credo mi sembra doveroso precisare come io sia per la piena ed assoluta libertà e professione di culto qualunque essa sia, purché non abbia ripercussioni penali per nessuno ovviamente.

Pertanto, che ognuno si senta libero di esprimere la propria fede come meglio ritiene, l'importante è che poi il lunedì mattina, ogni lunedì mattina, tutto ciò ci aiuti a vivere meglio il nostro rapporto con il capo ufficio, con i colleghi, che questo ci aiuti a pagare le bollette del gas, della corrente, il mutuo della casa o l'affitto. Sarà inoltre normale un cambio di amicizie con persone che possano avere interessi più affini ai nostri.

Anormale potrebbe essere invece il volersi “rinchiudere” abbandonando la nostra normale vita e socialità in un ambiente quale quello settario in modo troppo repentino. Il voler donare tutti i propri averi anche da parte di padri di famiglia, o anche madri, potrebbe essere il frutto di una dissonanza cognitiva più che di una vera volontà personale.

È importante che ognuno riesca comunque sia a mantenere alto il proprio spirito critico. Sempre.

TERZO CAPITOLO

LAVAGGIO DEL CERVELLO E CONTROLLO MENTALE.

Nonostante il titolo credo sia doveroso chiarire sin da subito che il lavaggio del cervello è inesistente. O meglio, se con tale affermazione si vuole intendere la possibilità di azzerare totalmente un sistema o un modo di pensare e di agire “costruito” in una vita in favore di modalità totalmente differenti ed indotte dall'esterno ad oggi questo non è possibile.

Certo è che esistono degli esempi storici di quello che potremmo definire un lavaggio del cervello. Durante gli anni 30 del secolo scorso durante i processi di epurazione in quella che oggi è l'ex Unione Sovietica, dove uomini e donne furono accusati di crimini contro lo stato ecco che in seguito da una coercizione sia fisica che psicologica confessarono, falsamente, di aver compiuto i crimini di cui erano accusati. (Singer et Lalich, 1995).

Tra la fine degli anni 40 e l'inizio degli anni 50, sempre del secolo scorso, il mondo poté assistere ad un programma di riforma del pensiero attuato nelle università cinesi. Questo era un programma che Mao Tse Tung scrisse già nel 1920 e che trovò applicazione solo quando il regime comunista riuscì a prendere il potere in Cina nel 1949. Questo programma prevedeva coercizione psicologica, politica e sociale. In conseguenza di ciò milioni di cinesi mostrarononuovo tipo di comportamento e di condotta (ibidem).

C'è da dire che il termine lavaggio del cervello venne introdotto per la prima volta nel 1951 da un corrispondente estero americano di nome Edward Hunter che pubblicò un libro dal titolo:

Il lavaggio del cervello nella Cina rossa.

Negli anni 50 ci fu anche la guerra di Corea e le Nazioni Unite ebbero modo di verificare come i coreani riuscirono a conquistare proseliti alla loro causa politica tra i soldati che erano riusciti a catturare. Il programma coreano era basato sui metodi analoghi a quelli utilizzati dai cinesi combinati però con altre tecniche di influenza sociale e psicologica.

Avvicinandoci all'argomento che ci interessa nel 1969 Charles Manson fu in grado di manipolare un gruppo di persone inducendoli a compiere dei feroci omicidi.

Lo stesso Orwell fu in grado di notare che una delle chiavi per manipolare le menti non erano la forza fisica bensì il linguaggio e le parole.

Pertanto, se vogliamo usare l'affermazione "lavaggio del cervello" per indicare come sia possibile indottrinare un'altra persona affinché venga creato un indebolimento dell'autonomia e della capacità di pensare e di conseguenza di agire quindi in maniera autonoma allora questo è possibile. In questo caso si può parlare di rieducazione, di manipolazione mentale o destrutturazione di parte della personalità di una persona. Esistono, ed approfondirò, delle tecniche psicologiche che vengono utilizzate per irretire le persone e mantenere alto il controllo mentale sugli adepti affinché evitino, una volta facenti parte della setta, di avere ripensamenti o tentare la fuga. Esempi possono essere il *love bombing*, l'instillare il senso di inadeguatezza e di colpa e di come altri appartenenti alla setta riportino medesimi schemi subiti in precedenza sugli ultimi arrivati, l'utilizzo di quelle che vengono chiamate le profezie autoavveranti, e come attraverso la destrutturazione del linguaggio si possano poi controllare le persone in modo molto profondo anche se possa sembrare banale iniziare a chiamare un estraneo alla setta brabusso, termine assolutamente inventato da me in questo momento, ma questo contribuisce alla destrutturazione della personalità che vedremo un po' meglio più avanti.

Nel capitolo precedente abbiamo visto come persone con diverse caratteristiche o carenze di risorse psicologiche possono scegliere di aderire ad un gruppo settario piuttosto che un altro. Solo che simili caratteristiche possono dare una spiegazione iniziale e parziale del perché potrebbero fare una scelta simile.

È altrettanto vero che spesso queste persone sono alla costante ricerca di "un qualcosa" che fornisca loro una spiegazione, che dia un senso alla loro vita o che spenga almeno all'apparenza il loro mal d'animo, la loro irrequietezza o l'ansia di vivere. Bisogna prendere in considerazione anche la spasmodica voglia se non addirittura la necessità di far parte di un gruppo ed essere accettati al suo interno per quello che si è, ma forse in questi casi per quello che si ha.

Disturbi della personalità e tipi di sette.

La presenza di determinate tipologie di disturbi della personalità, che possono essere più o meno evidenti o invalidanti, può influire sulla tipologia di gruppo a cui

poter aderire. (Galanter & Buckley, 1978; Galanter et al. 1979; Spero, 1982; Schwartz, 1986; Sirkin & Grellong, 1988; M. Rousselet et al. 2017).

Persone affette da Disturbo Narcisistico potrebbero preferire sette di stampo mistico esoterico proprio perché tale Disturbo è un pattern caratterizzato dal bisogno di ammirazione, di grandiosità e l'appartenere ad una élite che dia accesso alla “vera conoscenza” o ad una conoscenza di tipo elitario sarebbe per loro molto appagante ed in linea con le loro necessità. (Lahood, 2010).

Persone che soffrono di Disturbo Schizoide, ossia un pattern caratterizzato da una ristretta espressività emotiva ed attratto da rigide condizioni, in una qualsiasi setta in cui le regole vadano seguite ed eseguite con estrema rigidità potrebbero trovare il giusto appagamento. (Ruggine, 1992), (Day et Peters, 1999).

Persone affette da Disturbo Ossessivo, che è un pattern caratterizzato da una intensa preoccupazione per l'ordine, il perfezionismo e la continua ritualità e ripetitività dei gesti potrebbero trovare una certa dose di sicurezza grazie ai rituali tipici di questi gruppi settari. (Greenberg et Huppert, 2010).

Chi è affetto da Disturbo Dipendente di personalità, che è un pattern caratterizzato da un comportamento di tipo sottomesso con una eccessiva necessità di accudimento, potrebbe trovare un ambiente per lui favorevole nelle sette. Specialmente perché dovrebbe ubbidire ad altri che “sanno” cosa sia giusto o sbagliato per lui scambiando proprio questo comportamento per una capacità di accudimento nei suoi confronti. (Rousselet et alt., 2017).

Persone affette da un Disturbo Schizotipico, che è un pattern caratterizzato da distorsioni sia cognitive che percettive, potrebbero scegliere più facilmente di aderire a sette di carattere magico in quanto superstiziose ed in grado di vedere “la Magia” un po' ovunque ed a causa dell'eccentricità del loro comportamento potrebbero essere convinti di avere loro stessi poteri magici o particolari. (Ruggine, 1992), (Day et Peters, 1999)

Perché questa carrellata di Disturbi della Personalità? Perché la sola curiosità nei confronti di una setta potrebbe non essere sufficiente a garantirne non solo l'ingresso ma soprattutto la permanenza nella medesima.

Inoltre, quello che da fuori potrebbe essere visto come un lavaggio del cervello altro non sarebbe che l'aver trovato, per la persona affetta da uno di questi Disturbi della Personalità, l'ambiente per lui più in linea con le sue necessità ed aspettative.

È anche vero che nel corso del tempo diverse sono state le sette, di vario tipo, che sembrano essere state in grado di plasmare la mente a veramente tante persone e

non sempre persone che potrebbero essere definite di basso livello socioeconomico e culturale ma anche all'opposto, ossia di alto livello socioeconomico e culturale e che fossero prive di particolari tipologie di Disturbi.

E spesso la domanda più ricorrente che la famiglia si pone è sempre la stessa, ossia come sia stato possibile?

Le famiglie di chi è stato vittima di simili situazioni spesso parlano di lavaggio del cervello ma usano tale affermazione in maniera impropria, come abbiamo visto in precedenza, ed appare comunque riduttiva come spiegazione. Le trasformazioni nel modo di essere, agire e pensare delle vittime si potrebbero comprendere, forse, analizzando anche i meccanismi psicologici che attivano essi stessi per auto convincersi che la nuova scelta di vita fatta sia corretta anche nel caso in cui non lo sia. E come è possibile allora una simile presa di posizione?

Traumi e sette.

Alle volte anche dei traumi infantili potrebbero portare poi da adulti a fare e attuare delle scelte che altri potrebbero avere difficoltà ad interpretare e soprattutto ad accettare. Ovviamente anche i traumi avuti in età adulta possono influenzare significativamente le scelte di vita ma in tal caso i famigliari, il marito o la moglie, potrebbero sapere di tale trauma, mi riferisco ai traumi tipo un lutto improvviso, un licenziamento inaspettato.

Quando si è bambini e si sperimentano traumi e situazioni disfunzionali nella propria famiglia ecco che poi da adulti questi lotteranno per apprendere comportamenti e confini che tanti altri potrebbero dare semplicemente per scontati.

I bambini crescendo e sviluppandosi osservano i vari comportamenti dei loro caregiver e prenderanno quelli come modelli comportamentali che poi condizioneranno le loro scelte di vita.

Ma che cos'è un trauma psicologico?

Viene definito un trauma psicologico un evento che causa impotenza, fragilità dolore, e che altera la vita psichica di un individuo. I traumi si possono generare sia in età infantile che adulta e possono essere più o meno intensi e di vario tipo ([https://www.treccani.it/enciclopedia/trauma-psichico_\(Dizionario-di-Medicina\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/trauma-psichico_(Dizionario-di-Medicina)/))

Un trauma non è per forza un unico evento ma possono esistere anche dei microtraumi che possono essere ripetuti per lunghi periodi di tempo creando un

forte stato stressogeno alla persona andando a creare poi gli effetti simili di un unico trauma.

È pur vero che durante la nostra vita tutti siamo sottoposti a piccoli o grandi traumi emotivi, che in molti casi si risolvono da soli, mentre in altri casi questi lasciano profonde ferite. Possono essere invisibili agli altri o addirittura ben mascherati da chi se li porta dentro ma di fatto esistono e possono influenzare le scelte di vita in qualsiasi momento.

Ed è altresì vero che i traumi più gravi possono portare a casi di disturbi post-traumatici da stress sia nei bambini che negli adulti, con gravi conseguenze quali problemi relazionali, perdita di consapevolezza o di memoria, problemi emotivi e visioni distorte della realtà facendo anche magari credere che all'interno di una setta questi traumi potrebbero essere risolti se non meglio offuscati, per lo meno alla parte razionale e conscia dell'individuo. (Singer & Lalich, 1995).

I traumi infantili possono avere un impatto molto forte in quella che è la costruzione dell'identità, ossia l'intero processo che ingloba la consapevolezza di noi stessi, della nostra autostima, del carattere, del comportamento e della personalità che porteranno poi il bambino ad essere un adulto in grado di vivere in modo sano le varie esperienze emotive, consentendogli di essere una persona sicura e completa.

Ma quali traumi e come questi potrebbero influenzare l'ingresso in una setta?

La paura dell'abbandono, ad esempio, potrebbe agevolare una simile scelta (Curtis & Curtis, 1993).

Questa tipologia di trauma infantile si origina quando il caregiver è incapace o non è disposto a presentarsi come una figura protettiva alle paure vissute dal bambino o abbandona il luogo in cui si trova il bambino o addirittura abbandona letteralmente la famiglia. Spesso si tratta di bambini che vengono lasciati soli per lunghi periodi di tempo e nel mentre possono essere cresciuti da altre figure. Questi bambini una volta diventati adulti tenderanno ad essere insicuri e svilupperanno una dipendenza emotiva (Bowlby, 1969), basata sulla paura di essere nuovamente abbandonati.

Pertanto, o potrebbero abbandonare per primi la famiglia, per una sorta di prevenzione all'abbandono, oppure trovare in una setta l'ambiente dove dare sfogo alla loro dipendenza emotiva grazie al *love bombing*, ossia una tecnica applicata solo all'inizio del suo ingresso in una setta.

Chi da bambino si sente vittima dell'ingiustizia, perché i bambini hanno la capacità di comprendere se in una situazione che li vede coinvolti vengono trattati in modo giusto o ingiusto, equo o iniquo e nel caso in cui crescano in un simile contesto l'Io si

deteriora e svilupperanno l'idea di non meritare l'attenzione degli altri, e quando invece si ritroverà sommerso di attenzioni, come avviene all'inizio del proprio percorso in una setta, questo lo farà sentire accolto come se finalmente avesse trovato il giusto ambiente in cui stabilirsi (ibidem).

Chi ha difficoltà o è incapace di esprimere le proprie emozioni perché da bambino è stato cresciuto in un ambiente eccessivamente rigido con regole severe dove le emozioni venivano represse ed il contatto fisico fosse pressoché assente trovandosi in un ambiente dove invece gli abbracci, i baci e le dimostrazioni palesi di affetto sono la norma potrebbe esprimere compulsivamente le proprie emozioni senza essere in grado di controllarsi e mostrando quasi una sorta di dipendenza da un ambiente settario simile.

Altri potrebbero essere i traumi tali da far mettere in atto simili scelte, mi riferisco all'ingresso in una setta, ma quelli sin qui esposti volevano solo dare una possibile panoramica del perché alle volte delle persone possano mettere in atto scelte che ai propri cari potrebbero apparire non tanto come inconcepibili ma come se gli avessero fatto il lavaggio del cervello.

Il voler fuggire dalle proprie responsabilità, il credere di non essere in grado di dare risposte idonee a ciò che la vita ci chiede o il sentirsi soffocati dal turbino dell'esistenza senza rendersene conto potrebbe condurre le persone a fare simili scelte (ibidem).

L'adesione settaria.

Ecco che persone con simili caratteristiche dopo aver fatto quello che può essere definito un primo passo nei confronti di quella che all'inizio può sembrare non tanto una setta ma semplicemente un gruppo di persone che si ritrova per studiare, per aiutare le persone a sviluppare il proprio potenziale umano o mentale, o anche altre attività, a questo punto e senza che i partecipanti se ne rendano conto il reclutamento è già iniziato.

Certo è che non tutti entreranno poi nella setta e non è nemmeno questo l'intento dei reclutatori. Pochi o anche uno solo per volta. Per chi deciderà di andare oltre si apriranno le porte per una "conoscenza più elevata" riservata a pochi, il gruppo inizierà quindi a sommersere la vittima di attenzioni e grazie al *love bombing* si ritroverà circondato da una quantità "d'amore" a cui non è abituato e crederà che sia la normalità all'interno del gruppo. Ma ogni cosa ha un prezzo in questo ambiente e dopo aver ottenuto tutto questo amore l'adepto dovrà pagare il giusto prezzo per

questo, e lui stesso sarà dell'avviso che è giusto pagare perché questa è una delle tecniche utilizzate che fa riferimento alla dissonanza cognitiva di Festinger. Instillare il senso di colpa, nel caso in cui la vittima mostri un po' di reticenza nel voler "pagare" potrebbe aiutare entrambi a tararsi reciprocamente. Ossia i componenti della setta così potrebbero comprendere se e quanto la vittima sia manipolabile. Nel caso in cui la vittima mostri eccessiva reticenza potrebbe scattare, oltre al senso di colpa come meccanismo, anche il sentimento di inadeguatezza a ciò che gli viene offerto. Nel caso in cui la vittima dovesse ulteriormente contrastare tutto ciò semplicemente potrebbe non essere degna di tale conoscenza o ancora più semplicemente non essere la vittima giusta per la setta con il conseguente abbandono d'interesse nei suoi confronti.

Invece se la persona dovesse aderire anche solo ad una di queste richieste allora il suo invischiamento aumenterebbe. Compresa il grado di manipolabilità della vittima la setta continuerà ad irretirla pressandola con sempre maggiori richieste di adeguamento alle necessità della medesima. E ad ogni eventuale tentativo di "ribellione" scatteranno nei suoi confronti tutte le ritorsioni necessarie a mantenerlo sotto controllo (modello BITE di Hassan, 1999).

L'adesione ad una setta pertanto segue delle ben precise strategie cognitive poste sotto forma di regole che tutti gli adepti devono seguire. Ad esempio, queste possono essere la coerenza e l'impegno sempre nei confronti del gruppo intero. La reciprocità, ossia la necessità di essere riconoscenti sempre per qualsiasi favore, o presunto tale, ricevuto. La simpatia, ossia quella che mostra sin da subito il reclutatore nei confronti della vittima come a voler suggellare una nuova, intensa, empatica e strabiliante amicizia che nasce pressoché dal nulla e senza nessuna reale conoscenza fra i due. Ma questa è semplicemente una ulteriore tecnica di manipolazione che sarà utile alla setta. Ed una volta arrivato nella setta una ulteriore strategia cognitiva che troverà applicata è quella della riprova sociale (Festinger, 1957).

Vengono ritenuti validi tutti i comportamenti che verranno messi in atto dalla maggioranza degli appartenenti alla setta e di conseguenza, anche senza accorgersene, troverà che tutti i componenti si saranno conformati ad un unico tipo di comportamento, un comportamento indotto e voluto dal guru della setta.

Questa figura, quella del guru, è determinante e per la creazione di una setta e per la sua crescita ed espansione. È "la figura" di rilievo a cui tutto ruota attorno, è l'autorità indiscussa e le affermazioni che fa hanno valore assoluto e persuasorio. È importante sottolineare come all'interno di un gruppo settario il modello di relazione

sia basato unicamente sulla dipendenza che il gruppo ha nei confronti del guru e di come tutti esercitino pressioni verso il basso, gli ultimi arrivati, applicando tale modello.

Chi si è appena avvicinato alla setta, ai suoi adepti e ai suoi riti può trovare tutto ciò affascinante. Il guru stesso può esercitare su di lui fascino ed ammirazione ed è il solo a detenere il potere assoluto su chiunque all'interno della setta. Quando lui pone degli obiettivi ed i relativi compiti per raggiungerli nessuno può o deve dissentire ed eventuali "scenette" fra lui e qualche appartenente anziano possono servire solo a far credere che ci possa essere un confronto fra le parti. Questo perché il suo solo intento è mantenere alto il controllo su tutto il gruppo. Nel caso in cui qualcuno ardisse dissentire veramente ecco che nei suoi confronti partirebbero subito diverse modalità di contenimento del dissenso. L'induzione di senso di inadeguatezza, il ridicolizzarlo, o ancora l'induzione di senso di colpa. Dipende a quali di questi meccanismi la vittima sia più o meno sensibile. Ed ecco che allora il colpevole si metterebbe in discussione sino a rivedere il proprio comportamento affinché questo torni ad essere più in linea con il pensiero comune arrivando pertanto a conformarsi alle necessità del gruppo.

La vittima in oggetto potrebbe essere già abituata al porre gli altri al di sopra di sé stessa e delle sue reali necessità proprio perché incapace di amarsi e rispettarsi, di sapersi imporre anche con sé stesso.

Va sottolineato come in effetti il conformismo abbia una forte capacità di influenzare le persone, ma questo in generale e non solo in simili contesti. Ecco che allora gli adepti sono portati ad accettare un profondo cambiamento del proprio comportamento e delle proprie convinzioni pur di evitare di essere esclusi dal gruppo. Una cosa la voglio sottolineare con forza, ossia il fatto che alle volte le persone che aderiscono a simili contesti lo fanno perché si credono o sentono anticonformisti quando invece è proprio il contrario. Solo che le vittime ritengono che in tale contesto sia corretto se non addirittura doveroso farlo. Credo che tali situazioni possano essere accettate anche per una scarsa conoscenza di sé stessi. Anche perché il sentirsi diversi è una cosa, l'esserlo è molto più impegnativo.

In tal senso ci può meglio spiegare quella che è la teoria del confronto sociale di Festinger del 1957. Secondo Festinger l'influenza che i membri del gruppo esercitano fra loro serve a legittimare agli adepti il proprio di comportamento che va a legittimare quindi il conformismo richiesto in tale contesto.

Pertanto, quando un adepto ritiene che il proprio comportamento non sia conforme osservando quello degli altri vi si può conformare e farlo proprio. Questo vuol dire

che, se un adepto dovesse avere dei dubbi su cosa e come farlo li potrebbe risolvere semplicemente osservando gli altri.

In questo modo l'indipendenza di cui prima la vittima godeva viene sostituita da un altro pensiero, un pensiero collettivo che gli permette di sentirsi, o credersi, in armonia con il resto del gruppo e di credersi nella sua "giusta" collocazione.

Questo avviene anche se la vittima per farlo deve deformare la realtà per plasmarla alle necessità di omologazione al nuovo gruppo di cui fa parte, anche se in questo caso però probabilmente otterrebbe una forte gratificazione datagli dall'approvazione degli altri appartenenti al gruppo. In questo modo otterrebbe anche sostegno ed appoggio affinché si possa creare una nuova identità.

Esistono anche altre tecniche che più che applicate vengono sfruttate nei confronti delle vittime. Ad esempio, la tecnica della reciprocità legata al *love bombing*, ossia ottenuto tutto l'amore iniziale è giusto poi ripagarlo in qualche modo. Potrebbe essere ripagato con l'obbedienza ad esempio.

Ritengo utile dire come in effetti la tecnica del *love bombing* venga sfruttata molto spesso da questa tipologia di gruppi perché è in grado di fornire una risposta veramente rapida da parte delle vittime in favore della setta. La vittima farà presto ritorno in tale gruppo nella speranza di ottenere ancora così tante attenzioni ma queste andranno diminuendo tanto più rapidamente quanto sono arrivate. Arrivato il conto da pagare, la vittima sentirà che sia giusto così.

Richieste diverse possono essere avanzate agli adepti anche dopo aver promesso loro la salvezza che solo all'interno della setta può essere trovata, e che tale salvezza non sia per tutti ma solo per pochi eletti. In questo caso è possibile fare leva sia sulla salvezza elitaria sia sulla paura che tale possibilità esista solo all'interno della setta e che fuori le persone siano cattive in quanto contrasteranno la scelta dell'adepto e che a farlo saranno le persone a lui più vicine. In quest'ultimo caso si parla della profezia autoavverante e della dimostrazione anche delle grandi capacità del Guru nel prevedere le cose. In effetti i primi a notare dei cambiamenti nella vittima sono le persone che più gli stanno vicino e che in effetti potrebbero provare a contrastare la scelta fatta dal loro caro e potrebbero cercare di farlo tornare in sé. Questo rischia però di ottenere l'effetto contrario proprio perché la vittima è già stata informata di come sarebbe stata contrastata e di come sarebbe stato definito cambiato proprio dai suoi famigliari.

Ne deriva un ulteriore rafforzamento nelle scelte della vittima di restare nella setta.

Pongo l'attenzione al fatto che qui non intenda giudicare come sempre negativi tali cambiamenti. Mi preme ripetere come qui voglia parlare solo di situazioni in cui l'adepto sia vittima di simili situazioni e no di chi invece volontariamente e con cognizione di causa affronti un nuovo percorso di crescita personale e che in qualsiasi momento possa entrare ed uscire dai gruppi che frequenta senza costrizioni di sorta.

Tornando alla profezia autoavverante (Rosenthal, 1967) ed alle dimostrazioni di grandi capacità del guru l'adepto inizierà a credere come egli veda cose che ad altri siano precluse e pertanto si auto convincerà della presunta "superiorità" della persona incontrata non potrà che gioire per tale possibilità che gli viene offerta e non vorrà assolutamente essere escluso da un simile contesto avendo ormai quasi sicuramente smarrito il suo spirito critico. A questo punto, dopo aver smarrito il proprio spirito critico, si ritroverà ad affrontare continue richieste con sempre maggior coinvolgimento sia da parte del guru stesso che dagli altri membri del gruppo, aumentando il suo invischiamento nella setta. Più richiesta gli verranno poste maggiore sarà la difficoltà nell'opporsi o nel potersi liberare da tale situazione. Nel momento in cui la setta, che qui potrebbe essere vista come un unico organismo compatto, gli chiederà di abbandonare tutto ciò che gli "apparteneva" prima del loro incontro troverà ormai ben poche resistenze da parte della vittima. Lo farà con ormai ben poca o nulla resistenza anche perché nessuno può mettere in discussione l'indiscussa autorità del guru pena l'attivazione di sensi di colpa, o di inadeguatezza sino all'espulsione dal gruppo e la conseguente perdita della tanto agognata salvezza.

Inoltre, la vittima non potrà nemmeno prendere in considerazione che il guru ordini di fare qualcosa di sbagliato o inutile perché altrimenti questo darà origine ad una dissonanza cognitiva. Ormai si è formato un gruppo compatto e coeso nel voler fornire risposte in grado di assecondare qualsivoglia richiesta venga fatta.

Sul pensiero di gruppo i lavori fatti sono diversi, ad esempio secondo Crichlow 1996, esistono gruppi che hanno dimostrato come si crei una forte credenza di essere invincibili ed invulnerabili agli attacchi o ai fenomeni esterni. In seguito a questi presunti attacchi si viene a creare la credenza che "fuori" esistano dei nemici.

Ma come si arriva a simili situazioni? Com'è possibile identificare le persone che "stanno fuori", persone care comprese, come nemici?

In tal senso una risposta ci può essere fornita, ad esempio, dai lavori degli psicologi sociali Henri Tajfel e Jhon Turner (Tajfel 1981, Turner 1987) i quali portarono dei soggetti fra loro sconosciuti nel suo laboratorio. Qui creò due gruppi, scegliendo la

loro collocazione con una moneta facendo testa o croce per scegliere dove collocarli in modo del tutto casuale. Persone far loro sconosciute ora condividevano solo l'appartenenza ad un gruppo o all'altro. Alla fine dello studio si comportavano come se fossero addirittura parenti molto uniti fra loro vedendo l'altro gruppo come nemico.

Quando si fa parte di un gruppo, o ci si sente parte di esso, si incomincia a suddividere ciò che è utile da ciò che è inutile, ciò che è corretto e giusto da ciò che è sbagliato ma sempre e solo in favore del gruppo di appartenenza.

Gli adepti creano la distinzione fra in-group ed out-group, fra dentro e fuori, mettere in atto un comportamento diverso dal previsto o da ciò che il gruppo si attende è ormai inconcepibile, arrivando a creare un meccanismo di auto censura nei confronti di propri e difformi pensieri rispetto al pensiero del gruppo. Il tutto per preservare l'idea di salvezza che solo il gruppo settario è in grado di offrire.

A questo punto credo di poter affermare che la vittima sia parte integrante della setta che ha scelto di frequentare ma alla setta questo potrebbe non bastare. Il controllo mentale si può rendere ancora più profondo.

Come?

Il linguaggio.

Noi sappiamo che parte della nostra identità, del nostro identificarsi con l'ambiente circostante, deriva da uno strumento che a volte può essere dato per scontato. Il linguaggio. (Singer et Lalich, 1995).

Gran parte del rapporto con l'ambiente esterno viene plasmato attraverso di esso in quanto il linguaggio non serve solo a comunicare ma serve anche ad organizzare e strutturare la mente di ogni individuo. I nostri sentimenti, le emozioni, ciò che siamo e ciò che pensiamo sono veicolati dal linguaggio che ha una sua ben precisa struttura fatta di simboli, regole e fonemi specifici. Attraverso di esso noi ci riconosciamo e riconosciamo gli altri, ogni cosa, oggetto, persona viene riconosciuto attraverso il linguaggio che assume per noi un significato ben preciso. Il linguaggio ha strutturato la nostra società da migliaia di anni ed il voler improvvisamente utilizzare termini o nomi differenti e privi di senso serve, in parte, a destrutturare la nostra identità. Un po' come voler chiamare "brabussi" termine da me coniato in precedenza, tutti gli estranei alla setta anziché semplicemente "persone". Questo va ad influenzare ed alterare tutti i correlati neurobiologici creati in una vita connessi al linguaggio ed alla identità della persona destrutturandola in profondità. Questo tipo di stratagemma è utilizzato spesso anche per aumentare la distanza fra chi è dentro la setta e chi è

fuori, fra l'in-group e l'out-group. Si aumentano le distanze con l'esterno per ridurre quelle interne. Viene creato un nuovo linguaggio che potrebbe essere "venduto" come elitario, solo pochi lo conoscono e, di conseguenza, lo possono utilizzare. Ad ogni ulteriore passo simile la vittima vedrà aumentare il proprio invischiamento, diminuendo le possibilità di uscirne.

Forme di controllo.

Ulteriori forme di controllo che possono essere utilizzate in seguito a tutti questi metodi possono essere il mantenere le persone in uno stato di prostrazione attraverso il controllo dell'alimentazione, spacciando la scarsità di cibo offerta con la necessità di purificazione dell'organismo attraverso anche periodi di digiuno, utili solo al mantenimento delle vittime in uno stato di difficoltà a ragionare e ad aumentare la loro dipendenza. Le vittime possono essere sottoposte anche alla privazione del sonno che altro non fa che aumentare la confusione della vittima portandola ad avere difficoltà a ragionare con lucidità (BITE di Hassan 1999).

Tutte queste pratiche possono essere spacciate come necessarie alla purificazione del corpo in vista della salvezza tanto agognata e tali pratiche vengono spesso abbracciate con forze ed estrema convinzione dalle vittime perché ormai sono quasi totalmente succubi della riprova sociale necessaria al mantenimento della loro posizione nel gruppo ed in caso contrario potrebbero sentirsi inadeguati ed in colpa nei confronti degli altri appartenenti alla setta, in quanto tutti lo hanno fatto già in precedenza e per raggiungere il loro "livello" è necessario sottoporsi a tali pratiche.

Tutte queste pratiche sono vissute come salvifiche in favore dell'anima che così potrà essere o divenire pura.

Ulteriori forme di controllo che possono aumentare o favorire la permanenza in una setta sono quelle che prevedono l'avere una sorta di fratello o sorella "maggiore" o supervisore a cui raccontare tutti i propri pensieri ed emozioni, eliminando qualsiasi tipo di intimità anche di tipo mentale. In questo modo le vittime non possono nascondere nulla agli altri appartenenti alla setta, e per sentirsi dei bravi "scolari" ed essere accettati eviterebbero di nascondere qualsiasi cosa convinti che tutto ciò avvenga per il loro bene. Eventuali pensieri difformi al volere comune inteso sempre come il volere del leader, potranno, anzi saranno, utilizzati contro la vittima. Saranno possibili punizioni affinché la vittima eviti di perdere la retta via. E le vittime saranno ben disposte nei confronti di tale pratica certe così di ottenere la tanto agognata

salvezza. E nel caso in cui non si dovessero adeguare scatteranno nei loro confronti tutti i meccanismi visti in precedenza, tipo l'inadeguatezza ed il senso di colpa. Pertanto, la vittima si sentirà in dovere di conformare, oltre che il proprio comportamento, anche i propri pensieri a quelli degli altri, per ottenere l'approvazione del gruppo e del leader stesso sentendo così il proprio stato di appartenenza al gruppo pressoché totale, facendo fra l'altro sentire la vittima colpevole per le proprie, ed umane, debolezze.

Per questo, alle volte, viene utilizzata la confessione pubblica di tali debolezze e, alle volte, questi momenti, vengono video registrati, dando così luogo ad una vera e propria violenza psicologica. Inoltre, tali videoregistrazioni potranno essere usate contro la vittima nel caso minacciasse di andarsene o per qualsiasi altra evenienza utile al guru. Questo è uno strumento di coercizione mentale molto forte per le vittime che pur di non vedere divulgati simili video potrebbero decidere di proseguire, anche contro voglia, la loro esperienza settaria. (Singer & Lalich, 1995).

Altre modalità di controllo delle persone possono essere il farli partecipare a continue ed estenuanti attività di vario tipo anche pressoché inutili, utili solo alla continua distrazione dalla loro reale condizione di vittime. L'importante è mantenere le persone occupate in modo che debbano continuamente avere qualcosa da fare senza sosta ma questo avviene in maniera graduale. Le continue attività che vengono proposte servono a distogliere la vittima da un potenziale pensiero di dubbio. Le prime attività che vengono proposte risultano essere poco impegnative per diventare però sempre più gravose ed onerose. Più il tempo trascorre, più aumenta la fiducia in chi propone tali attività e più numerosi diventano i compiti. Se l'adepto, ad un certo punto, non dovesse ottemperare a queste crescenti richieste si sentirebbe di tradire la fiducia sin qua in lui riposta dal gruppo. Questo significherebbe porre in discussione il comportamento da lui tenuto in precedenza, quando i primi compiti erano semplici e poco impegnativi, creando in lui una dissonanza cognitiva che gli risulterebbe inaccettabile (BITE di Hassan, 1999).

Ossia, si auto incatena in un meccanismo in cui aumenta sempre più il suo invischiamento con la setta, ha già ottenuto l'immagine di sé di "brava persona" che onora i propri impegni e quindi gli diventa difficile, se non impossibile, sottrarsi a tali richieste. Anche in virtù della riprova sociale, tutti adempiono ai propri doveri, perché non lo dovrebbe fare proprio lui? Come mettere in atto un comportamento non atteso dal gruppo? D'altronde ciò che gli viene proposto o offerto di fare ha come scopo ultimo la tanto agognata "salvezza".

Ulteriori tecniche e modalità di controllo sugli adepti sono l'auto persuasione, il modello di controllo mentale di Hassan, BITE, ed infine la figura del guru, leader o santone della setta.

Un potente processo di auto persuasione si attiva nel momento in cui gli adepti sono inviati a fare nuovi proseliti. Ossia, dopo aver passato tutte le prove necessarie ed essere saliti di “livello”, sia spirituale che nella gerarchia della setta stessa, che ormai riconoscono come parte integrante di sé proprio loro vengono posti a reclutare nuove “vittime” (ibidem).

In questo contesto, ossia nel dover convincere altri ad aderire alla “loro” setta ecco che le vecchie vittime fanno autoconvincimento sulle proprie e precedenti scelte ponendo in risalto tutti gli aspetti positivi della setta, condotta che in realtà potrebbe servir loro solo per giustificare a sé stessi la loro permanenza in tale gruppo. Nel caso in cui comunque qualcuno dovesse porre delle obiezioni durante il reclutamento, ormai l'adepto ha creato forti contro argomentazioni utili a contrastare attacchi di ogni sorta grazie all'auto persuasione di cui è vittima, avendo ormai smarrito da tempo il proprio spirito critico. Nella setta tutto appare bello, caldo, accogliente, appagante, giusto, salvifico. Fuori no. Anche perché non potrebbe fare diversamente, lui ha piena fiducia e fede nella setta. Quindi qui la vittima sta facendo opera di convincimento con nuove reclute o di auto-convincimento per sé stesso? L'auto convincimento potrebbe scattare anche per un altro motivo.

Quando ci si rende conto di essersi inseriti in una gabbia o ci si rende conto di aver semplicemente sbagliato ma che per arrivare sino a questo punto si era scelto di contrastare i famigliari che avevano in qualche modo cercato di impedire l'ingresso in una setta ecco che emotivamente potrebbe essere troppo costoso ammetterlo e allora ci si auto convince che questa sia la scelta giusta. Pur di non ammettere che “gli altri” avevano realmente ragione si resta dove si è.

Il mantenimento all'interno di una setta da parte degli adepti può essere anche in parte garantito dalla manipolazione mentale che il guru o leader è stato in grado di mettere in atto. Il fatto poi che gli adepti abbiano preso una decisione radicale, ossia quella di abbandonare la propria famiglia per far parte di questa setta e quindi averci messo un grandissimo impegno, potrebbe portare a svalutare tutte le alternative che non sono state scelte, ossia il tempo e l'impegno investito spingono le persone a mantenere l'attuale status quo eliminando gli eventuali aspetti positivi delle alternative e tutto questo per evitare una dissonanza cognitiva come ci spiega Festinger (1957). Bisogna anche dire che alle volte la permanenza all'interno di queste sette è garantita dal fatto che vengono indotte delle paure nelle persone che

vogliono lasciare il gruppo facendo loro credere che potrebbero subire pene da parte di entità soprannaturali o ricorrendo a vere e proprie minacce fisiche.

Alle volte decidere diversamente è veramente difficile. In tal senso una ulteriore spiegazione ci può derivare dal libro di Steven Hassan (1999) dal titolo BITE (“Behavior, Information, Thoughts, Emotions” ossia “Comportamento, informazioni, pensieri, emozioni”). L'autore individua 4 elementi fondamentali inerenti il controllo mentale che possono spiegare il perché ed il come le persone una volta entrate in una setta vi rimangono.

Questi 4 elementi sono:

- controllo del comportamento;
- controllo del pensiero;
- controllo delle emozioni;
- controllo delle informazioni.

Secondo Hassan, le tecniche di controllo mentale trovano la loro sede in queste quattro componenti che, se messe in atto in contemporanea, possono mutare in profondità l'identità delle persone. Tale teoria trova nella teoria della dissonanza cognitiva di Festinger il suo punto di partenza.

Secondo Festinger, la teoria della dissonanza cognitiva parte dal fatto che ogni persona è portata alla coerenza interna, ossia all'accordare in maniera armonica i pensieri con i comportamenti e con le emozioni e pertanto verranno eliminate o modificate le idee, i sentimenti e di conseguenza le azioni prive di accordo fra loro.

Pertanto, l'indurre una persona a cambiare il proprio comportamento avrà influenza anche sui suoi pensieri e sentimenti per minimizzare o addirittura eliminare l'eventuale dissonanza cognitiva che si sarà creata.

Il controllo del comportamento è rivolto alla realtà fisica di una persona, alle sue azioni ed al contesto in cui tutto ciò avviene.

Si tratta di un controllo esteso ed applicato all'intera vita dell'individuo, anche a quelli che sono gli aspetti intimi, personali e psicofisiologici quali il sonno, il luogo in cui dorme, l'alimentazione, il modo ed i colori con cui si veste, le attività quotidiane come appunto già visto con i compiti assegnati che divengono sempre più intensi ed impegnativi.

Il controllo del pensiero invece prevede l'applicazione di due modalità fondamentali che sono l'indottrinamento del soggetto e le tecniche di blocco del pensiero.

L'indottrinamento prevede che il soggetto acquisisca delle profonde ideologie e che queste possano divenire dominanti se non addirittura pervasive della personalità e che vadano a sostituire gli schemi, precedentemente formati dal soggetto, che utilizzava per elaborare gli eventi e di conseguenza per creare e strutturare la sua personale visione del mondo.

Di conseguenza, la nuova dottrina acquisita diventa il nuovo filtro attraverso il quale il soggetto interpreterà tutte le informazioni provenienti dall'esterno e tale interpretazione risulterà differente rispetto a prima, andando a modificare la sua personale visione del mondo. Ovviamente tale nuova modalità sarà maggiormente, se non addirittura totalmente, asservita alle necessità del guru e della setta.

Le tecniche di blocco del pensiero sono tecniche che consentono di bloccare il flusso dell'elaborazione cognitiva ogni volta che viene introdotto un elemento disallineato con l'indottrinamento acquisito, o forse sarebbe meglio definirlo imposto. Tale imposizione viene accettata dal soggetto che non vuole correre il rischio di essere escluso dal gruppo che gli "ha promesso" la salvezza.

Tali tecniche prevedono differenti modalità operative quali ad esempio il pregare, ripetere per più tempo determinate frasi, cantare o pronunciare delle cantilene specifiche. Con l'aiuto di uno specifico addestramento gli adepti vengono preparati a respingere ogni informazione critica nei confronti della setta per il tramite di meccanismi di negazione, (ad esempio "non è vero"), di giustificazione, (ad esempio "se è così c'è un motivo") e di razionalizzazione (ad esempio: "esiste sicuramente una spiegazione logica per questo").

Per quanto riguarda invece il controllo del pensiero e del comportamento, questi due si rinforzano a vicenda e di conseguenza ogni azione che viene svolta verso l'indottrinamento tende a rinforzarlo, portando ad una armonizzazione interna, come sostenuto da Festinger, per arrivare appunto ad una coerenza interna.

Il controllo delle emozioni passa attraverso la manipolazione dei sentimenti con l'instillazione del senso di inadeguatezza o del senso di colpa ed il pieno controllo delle relazioni interpersonali all'interno della setta. Nessuno può avere un pensiero o, peggio, un comportamento critico nei confronti della setta e soprattutto nei confronti del guru.

Il tipo di relazione che si crea nel gruppo è asimmetrico e viene posta estrema attenzione ai concetti di giusto e sbagliato. "Giusto" è all'interno del gruppo, l'in-group, e tutto lo sbagliato è fuori, l'out-group. Questa manipolazione inizialmente viene attuata in maniera leggera, quasi velata, per favorire l'avvicinamento della

vittima e a mano a mano che passa il tempo diviene sempre più stringente ma connessa al merito di poter ottenere la tanto agognata salvezza e pertanto ritenuta giusta.

Anche l'induzione dell'odio nei confronti delle persone amate fa parte dell'indottrinamento ed agevola il guru nel controllo della persona che sempre più dipenderà da lui, anche per il tramite delle già viste profezie auto avveranti che servono a dimostrare quanto il leader sappia e riesca a vedere oltre.

Il controllo delle informazioni è l'ultimo di questi quattro elementi ma non è certamente meno importante. Questo avviene esercitando una rigida verifica delle informazioni a cui gli adepti possono avere accesso. Inoltre, se la setta prevede l'inserimento delle persone in una residenza differente da quella abituale degli adepti ecco che la preclusione a qualsiasi tipo d'informazione sarà pressoché totale.

Niente internet, niente tv, niente cellulare ma solo le informazioni che il guru riterrà opportune far arrivare al gruppo.

Secondo l'autore, Hassan, eliminando la possibilità di informarsi, le persone non sarebbero più in grado di formulare giudizi e di formulare opinioni proprie, andando pertanto ad inibire ulteriormente il loro spirito critico.

Questo modello di manipolazione mentale, introducendo il concetto di dissonanza cognitiva, spiega i meccanismi psicologici in base ai quali la forte direttività nella relazione con il guru è in grado di indurre negli adepti dei profondi cambiamenti nel loro modo di rapportarsi alla realtà e di conseguenza al mondo, ed incidere in tal modo sul loro senso di Sé, andando prima a destrutturarlo e poi a rimodellarlo secondo le necessità del leader della setta. Tutti asserviti a lui, ai suoi bisogni, alle sue necessità. (Singer & Lalich, 1995).

Uno dei precursori degli studi inerenti al controllo mentale fu lo psichiatra Lifton che negli anni '50 poté interagire con dei militari americani, che furono tenuti prigionieri dai coreani durante la guerra, e con dei cinesi, fuggiti dalla loro patria, negli anni in cui il partito comunista iniziò una vera e propria ri educazione del popolo, come accennato in precedenza. Grazie a questo lavoro Lifton (1961) riuscì a identificare le tecniche utilizzate per infondere profondi cambiamenti nella personalità delle persone. (ibidem).

Queste tecniche sono 8 e sono le seguenti:

- Controllo dell'ambiente, ossia il controllo delle informazioni e delle comunicazioni da veicolare all'interno del gruppo così che la persona risulterà isolata dalla società esterna;
- il linguaggio, ossia la creazione di un gergo comprensibile solo dagli appartenenti al gruppo; questo comporta l'incomprensione da parte degli esterni al gruppo oltre che restringere il pensiero dei membri stessi con la conseguente disattivazione delle capacità di pensiero critico;
- la richiesta di purezza, ossia Il mondo viene presentato o bianco o nero senza vie di mezzo, restringendo ulteriormente la capacità di pensiero, così che i membri siano costantemente esortati a conformarsi all'ideologia del gruppo e a lottare per la perfezione, che esiste solo all'interno del medesimo;
- la confessione, ossia quelli che vengono definiti dal gruppo i peccati, devono essere confessati o davanti ad una telecamera, così da poter creare una prova che resterà a disposizione del leader per qualsiasi motivo piaccia o serva a lui in futuro, oppure confessati pubblicamente al gruppo. La riservatezza è inesistente;
- la manipolazione mistica, ossia la creazione di esperienze che possano apparire come spontanee ma che nella realtà dei fatti sono state pianificate e organizzate dal gruppo, o dai suoi leader, per dimostrare la presunta autorità divina o l'avanzamento spirituale o la presenza di qualche capacità o potere speciale che consentirà poi al leader di reinterpretare eventi, scritture ed esperienze a suo piacimento;
- la reiscrizione della storia personale, ossia le esperienze personali dei membri vengono subordinate ai precetti del gruppo e qualsiasi esperienza contraria deve essere negata o reinterpretata per adattarsi all'ideologia del medesimo;
- Il gruppo è elitario e chiunque ne fa parte è fortunato, è stato chiamato, selezionato. Chiunque sia critico nei confronti del gruppo o non vi aderisca deve essere rifiutato dai membri, così come chiunque abbandoni il medesimo deve essere rifiutato dai membri rimasti;
- la scienza sacra, ossia la dottrina o l'ideologia del gruppo viene considerata come la "Verità" al di sopra di ogni dubbio e tale verità esiste solo nel gruppo e non fuori di esso. Il leader, pertanto, in quanto suo unico portavoce, è al di sopra di ogni critica e dubbio. Pertanto, chiunque si unisce al gruppo riconosce tale verità senza criticarla.

Infine intendo accennare alla figura del guru, del leader o del santone della setta come ulteriore elemento di adesione a simili contesti.

Gli adepti amano, o devono amare, esclusivamente il loro guru, il quale esercita sugli adepti un dominio di tipo dispotico, anche se il più delle volte può essere ammantato da una falsa parvenza amorevole nei loro confronti. Lui ordina, comanda e dispone in modo da mantenere saldo il suo controllo e dominio sui seguaci. Alle volte può arrivare anche ad intervenire sulle unioni matrimoniali dei medesimi, combinandole o rompendole. Solitamente è un soggetto carismatico e dotato di particolare furbizia, alle volte anche molto arguto ed intelligente. È lui che detiene il potere assoluto, definisce gli obiettivi e i vari compiti ed elargisce ricompense o eventualmente punizioni, con l'unico obiettivo di mantenere forte e saldo il controllo sul gruppo al quale comunque apparirà come amorevole e ben disposto.

Alle volte, e con qualcuno che diventerà il suo braccio destro, potrebbe decidere di essere relativamente indulgente ma solo perché saprà che tale, o tali soggetti, sono con lui in totale accordo, se non addirittura complici, nel voler mantenere il potere e nel voler tenere soggiogate le vittime ed essi stessi potranno, in parte, godere nell'esercitare questo controllo.

Il guru può essere fatto percepire come un soggetto inizialmente "lontano". Il creare un alone di mistero o di misticismo nei suoi confronti da parte dei suoi accoliti serve a creare aspettative molto alte nei confronti di chi inizia ad accostarsi alla setta. E proprio questo volerlo dipingere come "lontano" può essere utile al reclutamento perché crea curiosità nelle persone e diventano, magari, anche speranzose di incontrarlo quanto prima, di poter avere finalmente l'onore di parlargli. Poi nel caso in cui le aspettative dovessero essere tradite allora la persona potrebbe non diventare vittima di tale contesto ed andarsene per non fare ritorno.

Quando invece l'incontro "va bene" allora l'adepto cercherà di rivederlo, di parlargli ancora nella speranza che costui possa donargli la tanto cercata salvezza. Come se bastasse una sua parola, un rito da lui creato o inventato per risolvere i problemi della vita e dell'esistenza o almeno che si possa dare inizio a tale processo tanto agognato, consegnando fra le altre "cose" al guru la responsabilità della propria vita.

Tutto quanto sinora esposto vuole dare una panoramica delle possibili motivazioni che portano o che possono portare le persone ad accostarsi ad una setta, ad entrarci e a rimanerci nel tempo.

Ovviamente non intendo fare di tutta l'erba un fascio perché sicuramente alcune persone possono trovare un reale e personale giovamento in simili contesti, non tutti

possono o devono essere per forza considerate vittime, anzi alle volte le conversioni sono reali ed efficaci per far sentire finalmente realizzate le persone in simili contesti, ma non è sempre così.

Mi interessano principalmente le situazioni in cui, una volta entrati, sia vietato uscire o, meglio, una volta usciti non si torna nella setta. Il rientro non è consentito perché verrebbe considerato un tradimento, oltre che uno stratagemma per incutere il timore di non poter poi ottenere la “salvezza” o di non esserne più degni. Nel caso, raro, in cui fosse consentito il rientro, questo potrebbe avvenire solo con “penitenze” importanti, che verrebbero strumentalizzate per dimostrare che anche coloro che sono usciti tornano e pertanto andarsene o abbandonare la setta sia inutile, oltre che dimostrare la “benevolenza” del guru.

Dovrebbero insospettire tutte quelle situazioni in cui non si sia liberi di frequentare o meno il gruppo, a prescindere dai motivi, quando ci si debba obbligatoriamente trasferire ed eliminare i propri precedenti contatti sociali, il lavoro, là dove per essere finalmente liberi il passo più importante debba corrispondere alla donazione di ogni singolo e personale bene materiale ed economico alla setta.

Alle volte, per agevolare tali donazioni, si dice che tutto ciò sia per “la causa”, che tale atto aiuti a sostenere la setta per affrontare le sfide future e che, una volta effettuata la donazione, il donante si sentirà meglio. Inoltre gli adepti vengono convinti che ormai sia la setta a provvedere in toto ai loro bisogni e che al donante ormai non servono più i soldi. Nella realtà dei fatti, tale atto rende semplicemente e totalmente dipendenti i seguaci dai voleri e capricci del guru, eliminando ogni tentativo di fuga.

Il denaro serve anche a garantire libertà ed indipendenza alle persone, senza denaro si diviene totalmente succubi di chi lo ha e, nel caso in cui si smetta di compiacere il guru che ne sarà di queste persone che ormai non hanno più nulla? Questa sarà la tematica di un altro capitolo.

Nel prossimo cercherò di approfondire la figura del leader.

QUARTO CAPITOLO

IL LEADER

Prima di incominciare ad analizzare la figura del leader di un gruppo settario può essere utile comprendere quali stili di leadership esistano e quali caratteristiche una persona debba avere per essere riconosciuto come tale. In merito agli stili di leadership possono essere di tipo carismatico, democratico, flessibile o autoritario (Drziewiecka & Roczniewska, 2018).

Per carisma si intende la capacità di ispirare e motivare le altre persone, saperle gestire anche in situazioni complesse con convinzione e sicurezza, saperle incoraggiare ad affrontare i cambiamenti costruendo con esse relazioni solide basate sul reciproco rispetto e sulla fiducia. (Drziewiecka & Roczniewska, 2018).

Un leader democratico è colui che promuove una libera partecipazione ad una comunità, ad un gruppo, ed è in grado di prendere decisioni tenendo conto delle esigenze altrui. Fa in modo che tutti possano partecipare al raggiungimento di un obiettivo, valorizzando ogni singola persona in base alle proprie capacità, competenze e risultati ottenuti.

Un leader flessibile è colui che sa abbracciare il cambiamento senza ostacolarlo ed è altresì in grado di trovare strategie per farlo accettare alle persone del proprio gruppo.

Uno stile di leadership autoritario è proprio di chi tende verso la coercizione, di colui che impone la propria visione, esige rispetto, non tollera critiche e neanche fallimenti. Ovviamente è facile comprendere come un tale stile di leadership possa condurre alla creazione di un clima teso e controproducente se applicato in un contesto lavorativo. Questo stile di leadership è quello che maggiormente si può avvicinare ad un contesto settario, come vedremo meglio più avanti.

Un tipo di leader che potremmo considerare normale e, sano ha caratteristiche quali la capacità di responsabilizzare le persone che fanno parte del suo gruppo, si sa concentrare sia sullo sviluppo del gruppo intero che del singolo, sa comunicare in maniera efficace, è dotato di intelligenza emotiva, sa incoraggiare un pensiero critico e strategico orientato sempre alla crescita sia personale che di ogni singolo appartenente al gruppo, sa ascoltare in maniera attiva dimostrando quindi attenzione alle idee altrui alle quali è aperto, è in grado di delegare, sa assumersi la responsabilità delle proprie scelte, ed è aperto a nuove idee e possibilità.

Approfondendo ulteriormente gli stili di leadership potremmo passare attraverso diversi modelli quali quello di Fiedler (1971), Hersey (1969), Blanchard (1969), House (1974), Mitchell (1974) e Prilleltensky (2010, 2014).

Sono diverse le teorie che riguardano il comportamento di un leader in diversi contesti, ma nel contesto che a noi interessa, importa soltanto quella che può essere definita una leadership negativa o distruttiva dove l'unico interesse è quello del leader medesimo perché all'interno di questi gruppi che si creano, nei gruppi settari, ogni adepto è presente solo ed esclusivamente perché lo vuole il leader e perché è funzionale alle necessità e ai bisogni del medesimo. Non possono nascere in questi piccoli gruppi delle divergenze tali per cui un'altra persona che, pur avendone le capacità, le caratteristiche e le competenze per diventare leader qui lo possa diventare.

Il modello della contingenza di Fiedler (1960), che è stato il primo autore ad aver aperto la strada agli studi sulla leadership, parte da una importante distinzione che riguarda quelli che sono i leader centrati sul compito e quelli sulle relazioni. tale modello, in questo contesto, potrebbe trovare anche una sorta di applicazione, nel senso che il leader nel fenomeno settario è interessato ad entrambi i contesti. Ossia decide a chi affidare quali compiti, in funzione delle rivenienti relazioni, ma solo quelle che a lui interessano e che sono tutte centrate su di lui. Fiedler parla in questo caso di gruppi in cui al leader interessi che l'intero gruppo cresca ed evolva ma è diverso da quello che a noi interessa.

Il modello di Hersey e Blanchard (1969), che riguarda la leadership situazionale, ossia una situazione nella quale il leader ha la capacità di prendersi e dare responsabilità ai vari membri del gruppo in funzione anche della maturità degli appartenenti al gruppo stesso. Questo tipo di modello nasce dalla combinazione di sostegno, guida, maturità da chi partecipa, più o meno attivamente, alla vita di un gruppo ed è riferito a gruppi con una maturità medio alta. Situazione di fatto inesistente in un gruppo

settario in quanto nulla c'entrano la maturità e le competenze sia del leader che degli adepti.

Forse il modello di leadership che maggiormente si potrebbe avvicinare al contesto settario, oltre a quello strettamente autoritario, potrebbe essere la Path goal theory di House e Mitchell (1974).

Questo tipo di modello di leadership si basa su quelli che sono gli aspetti motivazionali individuali, cioè che cosa spinge le persone all'interno di un gruppo. In questo tipo di modello, i leader possono influenzare quelle che sono le prestazioni e anche la soddisfazione dei subordinati che nel nostro caso più che subordinati, incentivandone la motivazione, ossia mettendo in atto un comportamento che possa influenzare la percezione degli adepti rispetto a quello che è l'obiettivo, il Path goal. Il leader può identificare un determinato percorso per raggiungere quelli che sono gli obiettivi del gruppo. Certo è che, in questo caso, nel fenomeno settario, ciò che interessa è l'obiettivo del leader, più che quello del gruppo. Talvolta tali obiettivi possono coincidere ed in questo tipo di contesto il comportamento del leader verrà accettato dagli adepti sempre che essi lo considerino idoneo a soddisfare i loro bisogni, la tanto agognata salvezza. Nel contesto del fenomeno settario, gli adepti sono in questo gruppo perché hanno un obiettivo da raggiungere, la salvezza, che è stata loro promessa dal leader. Così, come nel modello della Path goal Theory il leader offre guida e supporto e utilizza le ricompense come mezzi, anche nel fenomeno settario il leader può utilizzare le ricompense, ma in questo ambito utilizza anche delle punizioni, per favorire degli adepti piuttosto che altri. Nel modello della Path goal Theory il leader può utilizzare diverse forme di leadership, cioè quella strumentale, ossia orientata al compito, dove il leader ne pianifica l'attività, fornisce spiegazioni e controlla, oppure una leadership supportiva o orientata ai risultati o partecipativa. Questi stili possono essere assunti dal leader in funzione o in base alla situazione. Certo è che nel contesto che a noi interessa non si ha da parte del leader l'interesse affinché il gruppo cresca ma è sempre tutto centrato sul guru medesimo.

Il leader settario.

Le figure di leadership alle quali rivolgeremo l'attenzione nel presente lavoro riguardano solo ed esclusivamente quelle di persone che abusano della credulità

popolare, inscenano false religioni e falsi miti e che creano una setta per poter così controllare, manipolare ed abusare di altre persone.

La definizione di “guru” la fornita dal dizionario Treccani ci spiega che questo titolo viene attribuito in India alle persone che possono essere considerate degne di rispetto e venerazione e che si assumono poi la responsabilità dell’educazione religiosa dei propri discepoli, una guida spirituale, viene considerato un maestro <https://www.treccani.it/vocabolario/guru/>.

La definizione di “santone” invece, sempre secondo la Treccani, riguarda una persona che solitamente è di età avanzata, dedita a pratiche ascetiche ad alla vita religiosa e oggetto di venerazione da parte dei fedeli con particolare riferimento alle religioni di carattere orientale.

(<https://www.treccani.it/vocabolario/santone/>) Quando tale termine viene utilizzato in senso spregiativo viene paragonato ad un mago, a chi fa delle fatture, degli incantesimi o presunti tali.

Perché esistono questi tipi di leader?

Altrettanto importante è il fatto che, se vogliamo parlare di “guru” o di “Santoni” dobbiamo parlare innanzitutto di noi stessi perché essi esistono in quanto noi ne abbiamo bisogno, li cerchiamo, li bramiamo, ci necessitano perché servono a farci sperare che qualcuno, o qualcosa, dall'esterno, possa risolvere i nostri problemi e consegniamo a loro il nostro potere, quindi loro esistono perché esistiamo noi.

L'esistenza dei guru e dei santoni può essere inoltre attribuita anche ad altre e diverse ragioni.

In primo luogo, il bisogno di orientamento e guida. Molte persone cercano figure carismatiche che possano fornire risposte alle loro domande esistenziali, aiutarle a superare le difficoltà o offrire un senso di direzione nella vita. I guru e i santoni spesso si presentano come persone sagge e illuminate che possono offrire questo tipo di consulenza e saggezza.

Il desiderio di spiritualità e connessione, in quanto in un mondo sempre più frenetico e materialista, molte persone cercano una dimensione spirituale o una connessione con qualcosa di più grande di sé stessi. I guru e i santoni offrono un percorso per raggiungere questa connessione attraverso insegnamenti spirituali, pratiche meditative o rituali. Esistono anche per una sfida all'autorità e al conformismo, alcuni individui si sentono alienati da una società che ritengono superficiale o

prigioniera delle convenzioni sociali. I guru e i santoni possono rappresentare una via alternativa che sfida l'autorità stabilità e invita alla ricerca di una verità più autentica o ritenuta tale. E' altrettanto vero che esistono anche per delle opportunità di guadagno, ossia non sempre i guru e i santoni sono motivati da un sincero desiderio di aiutare gli altri. Alcuni possono sfruttare l'opportunità di guadagnare denaro, fama e potere attraverso la vendita di libri, seminari, sessioni di consulenza o prodotti "miracolosi".

Forte persuasione e manipolazione, utilizzate da alcuni guru o santoni per guadagnarsi la fiducia e il seguimento dei loro adepti. Essi sfruttano le debolezze e i bisogni emotivi delle persone, spingendole a pensare che solo attraverso il loro insegnamento possano trovare la felicità, la realizzazione o la salvezza (Di Fiore, 2016). È importante sottolineare che ovviamente non tutti i guru o i santoni sono necessariamente fraudolenti o dannosi. Alcuni possono offrire un supporto genuino e un insegnamento utile. Tuttavia, è fondamentale mantenere uno spirito critico, fare una ricerca attenta e valutare attentamente queste figure prima di impegnarsi nel loro seguimento.

L'uomo alle volte cerca chi possa indicargli "la via" e colui che grazie ad una frase, ad un rituale, o ad un atto di vera e propria magia (presunta), possa offrire la salvezza, possa far stare meglio e possa risolvere i problemi immediatamente, o al massimo con poca fatica.

Questo può avvenire anche perché l'uomo spera di non fare fatica, è impaziente, non ha tempo di dedicare a sé stesso con pazienza e determinazione o non vuole e demanda fuori di sé tale arduo ed importante compito.

Inoltre, le ragioni per cui alcune persone fondano una setta o un culto religioso possono variare notevolmente da individuo a individuo. In alcuni casi, queste persone possono avere un bisogno di potere, controllo o autorità sulla vita di altri individui. Altre volte, possono avere un forte desiderio di comunità, appartenenza o significato nella loro vita. Alcune persone potrebbero essere motivate dalla ricerca di una risposta definitiva a domande esistenziali o dalla necessità di sentirsi speciali o superiori agli altri. È importante sottolineare che la decisione di fondare una setta o un culto religioso non è necessariamente attribuibile a un disturbo della personalità specifico. Tuttavia, alcune persone coinvolte in queste attività potrebbero presentare caratteristiche che potrebbero avvicinarsi a determinati disturbi della personalità. (Langone, 1993; Singer & Lalich, 1995; Martin, 2012).

Leader e disturbi della personalità.

Alcuni disturbi che possono avere impatto sul coinvolgimento in un culto o setta includono:

Disturbo narcisistico della personalità: questo è un pattern caratterizzato da bisogno di ammirazione, grandiosità e mancanza di empatia. Queste caratteristiche possono spingerli a cercare adorazione e culto da parte dei loro seguaci. (APA, 2014)

Disturbo borderline di personalità: le persone con questo disturbo possono avere una forte paura dell'abbandono, una mancanza di identità stabile e una tendenza al pensiero estremistico e spesso vivono una grande instabilità emotiva con difficoltà a mantenere relazioni stabili. Questi tratti potrebbero spingerli verso la fondazione di un culto in cerca di stabilità e senso di appartenenza. (APA, 2014).

Disturbo paranoide di personalità: le persone con questo disturbo possono essere caratterizzate da una tendenza a sospettare degli altri e a sentirsi minacciate.

Potrebbero fondare un culto come meccanismo di protezione o per cercare un senso di sicurezza. (APA, 2014).

Disturbo schizoide di personalità: le persone con questo disturbo possono avere una limitata capacità di empatia o interesse per le relazioni sociali. Il coinvolgimento in un culto potrebbe fornire loro un senso di comunità senza richiedere un coinvolgimento emotivo intenso. (APA, 2014).

Disturbo antisociale di personalità (DAP): le persone con DAP spesso mostrano un comportamento manipolativo, mancanza di empatia e disprezzo per le norme sociali. Questo disturbo può contribuire alla creazione di una setta o movimento religioso in cui l'individuo sfrutta gli altri per proprio vantaggio e tornaconto, fino a disprezzare talvolta le norme sociali. (Langone, 1993; Singer & Lalich, 1995; Martin, 2012).

È importante notare che queste sono solo alcune delle possibili correlazioni tra disturbi della personalità e coinvolgimento in un culto o setta. Ciò non equivale a dire che tutte le persone coinvolte in culti o sette presentino uno dei disturbi sopracitati. La psicologia e la salute mentale possono offrire prospettive utili per comprendere i processi che portano alcune persone a fondare e aderire a queste organizzazioni. E' importante sottolineare che l'interpretazione o l'applicazione dei disturbi della personalità nella creazione di sette o movimenti religiosi richiede comunque cautela e una valutazione clinica adeguata.

Il ruolo del guru.

Il guru non è solo e sempre connesso alla spiritualità, può essere assurto a tale rango anche chi, pur essendo totalmente privo di reali conoscenze scientifiche, crei o dichiari di aver “creato”, ad esempio, una dieta in grado di farci vivere in salute per 120 anni. Intorno a simili figure si creano poi delle cerchie di persone che con assoluto fanatismo sposano tali affermazioni e che sono pronte a difenderle con le unghie e con i denti perché contrarie al sistema. È stata rivelata “la verità” o, meglio, una verità scomoda che viene contrastata quindi vuol dire che deve essere difesa contro o da tutti coloro che sono fuori, gli out-group, e che si rivelano essere pertanto dei nemici. A nulla adesso possono valere i richiami di nutrizionisti e dietologi che scientificamente dimostrino l’inutilità se non anche la dannosità di determinate diete auto create senza basi scientifiche. Questo accade anche perché tali prese di posizione partono da uno stato emotivo, da un’emozione che non è contrastabile con la ragione. Anzi, più “ragione” verrà messa in campo più forte sarà l’emozione che la contrasterà, ottenendo quindi l’effetto contrario. Alle volte è consigliabile attendere che simili mode passino e che le persone cerchino altre verità rivelate da difendere così strenuamente.

A mero titolo informativo, alla stesura della guida ad una corretta alimentazione del Ministero della Salute italiano, hanno collaborato 123 fra medici, nutrizionisti, dietologi, esperti di bioscienze, di tecnologie agroalimentari e pediatri.

Quindi i guru esistono perché servono, servono ad incanalare emozioni che altrimenti non troverebbero sfogo, servono perché facilmente indirizzano verso soluzioni facili ed esenti dalla fatica. Danno l’illusione che serva un salvatore per risolvere le proprie vite. Come se noi stessi non avessimo tale potere, si preferisce cercare ed idolatrare un salvatore, o presunto tale, perché spesso le persone preferiscono una dipendenza ad una presa di responsabilità di sé stessi, perché quest’ultima costa fatica.

Si potrebbe rivelare ben più costoso credere a simili soluzioni fantasiose e poco dispendiose come queste anziché scegliere di prendersi la responsabilità di sé stessi.

Lasciare ad altri il proprio potere altro non fa che alimentare questo stesso circuito, oggi si crede ad una cosa domani ad un’altra e lo si fa in maniera acritica pensando di essere “dalla parte giusta”, senza informarsi ed approfondire in prima persona perché costa fatica, si dovrebbero ammettere e riconoscere i propri limiti umani.

Oggi si cercano conferme veloci, rapide e facili da assimilare che non richiedano un eccessivo dispendio di energie mentali e psicologiche e che non siano di complessa comprensione.

È proprio in simili contesti che il nostro guru si inserisce, spesso è una persona capace, dotata di un particolare acume di una buona se non ottima capacità di intuito, anche se non sempre possa essere particolarmente intelligente, alle volte può essere più furbo che intelligente (Abgrall, 1999) o potrebbe anche soffrire di alcuni disturbi della personalità come già visto (Delroy Paulhus et. al., 2003).

Intelligenza e furbizia.

Avendo definito, alle volte, il guru come una persona più furba che intelligente provo a spiegarne le differenze.

Furbizia e intelligenza non sono certo sinonimi. Una persona furba è quella che cerca sempre di fare il proprio di interesse, ma spesso è incapace di guardare e valutare le conseguenze delle proprie azioni. La persona furba è sempre attenta a ottenere solo ed esclusivamente il proprio di tornaconto. In ogni situazione ne sa ricavare un vantaggio personale, o almeno ci prova. Ed ignorando le conseguenze delle proprie azioni ed essendo sempre e solo concentrato su sé stesso ed i propri bisogni non è in grado di valutare quando gli altri si rendono conto di aver compreso con chi abbiano a che fare. https://www.treccani.it/vocabolario/furbo_res-a88566a1-001d-11de-9d89-0016357eee51/

Non è necessario essere intelligenti per essere furbi. Una persona intelligente invece è colui che ha particolari capacità intellettuali e le sa applicare con cognizione di causa valutando anche i pro e i contro delle proprie azioni con una chiara visione d'insieme. <https://www.treccani.it/vocabolario/intelligente/>

La normalità.

Per normalità s'intende il concetto già affrontato in precedenza, di cui ne riprendo brevemente alcuni concetti chiave per distinguere come una persona considerabile normale potrebbe non avere la necessità di creare una setta con tutti gli annessi e connessi. Anche se questa affermazione potrebbe essere opinabile, ecco perché credo sia importante ricordare cosa possa essere considerato normale e cosa no, cosa possa essere anormale e cosa patologico. Definire cosa sia patologico abbiamo già visto nel secondo capitolo quanto sia complesso per la psicologia a causa della

complessità dei criteri da delimitare e come in psicologia si possa ricorrere a quattro distinti criteri che sono quello statistico, quello biologico, quello sociale ed infine quello soggettivo (Schurz, 2001; Jaramillo, 2015).

Il criterio statistico si basa sull'idea che il concetto di normalità corrisponda a ciò che è più probabile, ossia le condotte più ripetute possono essere considerate quelle normali, viceversa quelle che si verificheranno meno potranno essere definite anormali o patologiche. È un criterio oggettivo per misurare e differenziare la normalità dalla patologia.

Il criterio biologico tiene conto dei processi e delle leggi biologiche naturali per determinare cosa sia la normalità. Le condotte che seguono la normalità biologica non devono essere considerate patologiche.

Il criterio sociale è basato sull'idea che il concetto di normalità corrisponde a ciò che la società di riferimento accetta come corretto. La società di riferimento stabilisce le caratteristiche alla quali la normalità deve attenersi. Questo criterio, quindi, va sempre contestualizzato al periodo storico cui ci si riferisce o a quello che si sta vivendo.

Il criterio soggettivo prevede il fatto che le condotte patologiche possano essere tutte quelle che il soggetto possa ritenere tali, ossia tutte quelle che vede compiere dagli altri e che lui possa ritenere, giudicandole, appunto patologiche. Ovviamente tale criterio è sbagliato in molte occasioni dato che è appunto soggettivo e si rivela altamente distorto a causa del fatto che tendiamo spesso a valutare come normali, se non anche a giustificare, tutte le nostre di condotte che potrebbero essere invece anormali.

Pertanto, potremmo sostenere che la normalità sia un costrutto sociale al cui interno si trovano le idee, i comportamenti e le caratteristiche che risultano in linea con la vita in una determinata società e tempo, come una sorta di autoregolazione a disposizione della società. La normalità è un concetto complesso e soggettivo che si riferisce a uno stato, un comportamento o una condizione considerati tipici o conformi alla media all'interno di una determinata società o gruppo di riferimento. Tuttavia, la definizione di normalità può variare ampiamente a seconda del contesto culturale, sociale, storico e individuale.

Per questo, anche per quanto visto sopra, la psicologia riconosce i paradigmi sui disturbi e sulle disabilità basati sulla differente funzionalità.

Secondo il DSM-5 (APA, 2013) il disturbo mentale è un quadro caratterizzato da difficoltà cognitive nella regolazione del comportamento e delle emozioni a cui è

associata una significativa sofferenza e inabilità in ambito sociale, lavorativo e in altri importanti settori della vita dell'individuo.

Secondo il PDM-2 (2017) per definire il profilo del funzionamento mentale, dato dall'asse M, vengono analizzate dodici capacità per verificare il grado di compromissione, o le risorse, psicologiche del soggetto.

Se qualcuno avesse o ritenesse di avere qualcosa da insegnare agli altri, qualcosa da divulgare potrebbe fare come già in tanti fanno. Ossia proporsi sui social network, utilizzare internet, scrivere dei libri, farsi pubblicità, tenere delle conferenze ed il “mercato”, cioè noi, determinerebbe se tali argomentazioni e nozioni possano essere interessanti o meno.

Sia chiaro che non intendo affermare che ogni qualvolta ci si trova dinanzi ad una setta questa sia stata creata a tavolino con il chiaro intento di soggiogare o derubare delle persone con l'attuazione di un vero e proprio piano criminale studiato a tavolino.

Alle volte questi tipi di gruppi si creano e si formano un po' per caso. Ossia nel senso che nel momento in cui il leader, il guru o il santone si rende conto che trova o può trovare dei seguaci alle sue idee, un seguito, ecco che nel corso del tempo questa sua idea iniziale si può trasformare sino a creare una vera e propria setta.

E non è detto che ciò che fa muovere principalmente queste persone debba essere il denaro perché solitamente è una questione di potere. Inizialmente è più la bramosia di potere e controllo sugli altri che può dare inizio a questo processo sottostante la creazione di una setta.

Il potere gli può anche essere dato dall'essere riconosciuto come il leader, il fulcro intorno al quale sono concentrate tutte le attività del gruppo da lui creato, dal come gli altri debbano obbedire ai suoi voleri per poter restare al suo cospetto ed ottenere la sua attenzione.

Il mattering.

In questo tipo di contesto, cioè nel fenomeno settario, si potrebbe o dovrebbe anche parlare di *mattering*. Questo è un concetto che completa o forse supera il concetto di autostima ed è un costrutto alquanto recente. (Elliot et al., 2004; Prilleltensky 2014). Il *mattering* può essere definito come uno stato di cose e situazioni ideali costituito da due esperienze psicologiche ben precise e fra loro complementari, il sentirsi apprezzati e l'aggiungere valore. Gli esseri umani possono sentirsi apprezzati e

aggiungere valore a sé stessi, agli altri, al lavoro e alla società (Prilleltensky 2014). Sentirsi apprezzati significa sentirsi notati, rispettati, essere importanti agli occhi degli altri, aggiungere valore significa migliorare, contribuire, aiutare o arricchire la propria esistenza e quella altrui (Elliot et al., 2004). Inoltre, essere o sentirsi importanti agli occhi degli altri può dare senso alla vita delle persone perché ci si percepisce come una parte importante e significativa del mondo nel quale si vive. Questo stato può dare senso alla vita degli individui.

In effetti va fatto notare come il *mattering* possa essere una spinta emotiva molto importante per chiunque. Innanzitutto, per il guru stesso il quale incomincia a percepirci agli occhi altrui appunto come una persona importante ed è convinto di portare un reale arricchimento alla società e alle persone con le quali viene in contatto. Lo stesso dicasi per gli adepti. Gli adepti una volta che decidono di abbracciare un'ideologia settaria, sono convinti di fare qualcosa di importante e di significativo per sé stessi e anche per la società, anche se questa ancora non dovesse aver compreso l'importanza del loro lavoro. Il fatto di condividere un'ideale, un progetto definito dagli appartenenti alla setta come elitario crea inoltre un forte legame di gruppo proprio perché si sente, si crede di far parte di un progetto unico e si è disposti ad accettare alle volte anche dei compiti gravosi ed impegnativi perché l'ideale che è stato posto è molto elevato o ritenuto tale. Anche se questo dovesse comportare l'abbandono della famiglia e della socialità.

Il leader settario narcisista.

Gli stili di leadership visti ad inizio capitolo erano riferiti a stili che potremmo definire di tipo sano, ma cosa può accadere quando un leader settario può essere affetto da Disturbo Narcisistico?

Le principali differenze tra un disturbo narcisistico e un disturbo narcisistico distruttivo sono connesso al fatto che il primo corrisponde all'essere pieni di sé sentirsi gli unici, i soli ed il voler cercare costantemente ed esclusivamente l'ammirazione altrui, il narcisismo distruttivo invece ha un effetto deleterio sugli altri.

L'avere i contatti con un narcisista può portare a sofferenza, a livello emotivo avere a che fare con una persona, o innamorarsi di una persona narcisistica, nel corso del tempo può portare ad una sofferenza il partner (Miller, Campbell, Pilkonis, 2007) ma chi affetto da disturbo narcisistico può avere un effetto molto più deleterio sugli altri

che può arrivare anche sino ad indurre la morte (Marzari & Tinelli 2023). Diversi sono stati nel tempo i casi di suicidi collettivi in diverse sette quali ad esempio quello del Tempio del Popolo, quello del Tempio di Mezzogiorno, quello della setta dei Davidiani ed altri (Marzari & Tinelli 2023). Senza dimenticare comunque che la prima vittima di un Disturbo Narcisistico resta comunque chi ne sia affetto.

Il narcisismo presenta uno spettro molto ampio di tratti. Da un lato possiamo avere una sana autostima che porta le persone ad essere sicure di sé assertive, creative (Sedikides, Rudich, Aiden, Kumashiro, Madoka, 2004).

Al lato opposto troviamo invece egoismo, mancanza di empatia, esibizionismo, mancanza di tolleranza alle critiche, tendenza a dividere il mondo in “buoni e cattivi”, sfruttamento interpersonale (Cain & Boussi, 2020), tipiche appunto dei santoni che portano a creare differenze fra chi è dentro il suo gruppo e tutti gli altri.

Quando qualcuno viola le loro regole diventano dispotici ed intolleranti verso chi le ha violate arrivando ad infliggere delle punizioni che possono essere più o meno gravi in funzione della percezione del santone e per contro gli adepti sono disposti ad accettare queste punizioni pur di restare all'interno del gruppo e di continuare a far parte di questo progetto elitario rafforzando l'idea di avere ragione da parte del santone nei confronti di quello che è il suo operato (Abgrall, 1999; Singer & Lalich, 1995)

Ecco perché per meglio comprendere le motivazioni di chi fonda dei culti o pseudo tali ci si dovrebbe innanzitutto soffermare sull'aspetto psicopatologico dei fondatori e delle loro eventuali manie di grandezza (Abgrall, 1999).

Tutti elementi che possono portare un guru a rendersi conto che attraverso la promessa della salvezza può trovare qualcuno disposto a dargli credito, e nel mentre grazie a coloro che vanno ad imparare da lui ne aumenteranno la sua autorità, ne guadagnerà in potere, autostima e prestigio personale. E questo accade anche per causa dei seguaci, i quali magari anche per ignoranza culturale e religiosa, possono credere ai riti inventati dal santone. (Abgrall, 1999; Singer & Lalich, 1995).

I soldi, come già detto, possono essere un elemento secondario e possono entrare in scena quando il guru, rendendosi conto che i seguaci sono disposti a pagarlo per ascoltarlo, continua a chiederne perché questo aumenta la sua capacità di controllo sui suoi adepti.

Le capacità dei leader settari.

Altre capacità di cui godono simili soggetti sono il possedere delle spiccate doti comunicative ed il saper comprendere ed intercettare l'altrui sofferenza e disagio offrendo poi a queste persone un senso di appartenenza ed un senso di comunità fondamentali per poi creare loro una nuova identità per meglio controllarli e manipolarli soddisfacendo così le necessità di grandiosità e protagonismo del guru stesso (Abgrall, 1999; Singer & Lalich, 1995). Molto spesso anche le tecniche di adescamento si fondano sulle debolezze e fragilità umane. Chi non sta magari affrontando delle difficoltà quotidiane, un problema con i soldi, dei litigi con il marito o la moglie, difficoltà con uno o più colleghi, chi cerca una compagna o compagno o chi semplicemente si sente insoddisfatto della propria routine? (Abgrall, 1999; Singer & Lalich, 1995).

E quando quindi si trova qualcuno che sembra essere oltre la quotidianità, le normali problematiche della vita si crede di aver trovato finalmente il proprio guru, colui che ci può salvare perché lui conosce la strada, conosce la via ma è solo un'illusione. (Abgrall, 1999; Singer & Lalich, 1995).

Difatti Il Disturbo Narcisistico di Personalità, che ha una maggiore prevalenza negli uomini (APA, 2013), è definito nel DSM 5 come un pattern pervasivo di necessità di ammirazione, di grandiosità e mancanza di empatia, che ha inizio dall'età adulta ed è presente in una varietà di contesti. Ed è proprio la mancanza di empatia che può essere elaborata come una falsa e presunta superiorità alla quotidianità da parte degli adepti. Nella realtà dei fatti è una persona non curante degli altri sentimenti, se ne disinteressa in quanto il centro della sua attenzione è interamente rivolto a sé stesso.

Pensa solo al proprio di benessere e, in tale contesto, gli adepti gli sono solo funzionali a ciò.

E più il guru si rende conto di quanto facilmente il proprio ego trovi soddisfacimento da una tale situazione, più egli si cala nel personaggio onnisciente dotato di una falsa ed illusoria superiorità.

Sì, perché potrebbe essere sufficiente una contestazione, espressa anche con cognizione di causa, di qualsiasi tipo a far vacillare il suo personaggio, in quanto si potrebbe comunque rivelare anche particolarmente ignorante in materia mistico esoterica, ma grazie alle sue capacità ed abilità manipulatorie potrebbe comunque contare sull'appoggio e sulla difesa da parte dei suoi adepti nel contrastare quello che dimostrerebbe essere solo un attacco al suo "credo". Tutto questo altro non

farebbe che alimentare il circuito di appagamento del suo ego ed aumenterebbe la sua capacità di controllo sugli appartenenti alla setta.

Purtroppo, tutto ciò accade anche grazie a chi cerca la verità e la salvezza fuori di sé. Il guru esiste appunto perché esistiamo noi. Spesso le persone mettono in atto comportamenti di venerazione e dipendenza da figure simili. E questi comportamenti trovano sostegno ed amplificazione proprio da parte di tali "maestri" che nella realtà dei fatti non lo sono. Ecco che allora alcune sette offrono un appoggio illusorio alle persone, sostengono di fornire la libertà ma nella realtà tale libertà è inesistente. O meglio, esiste solo se resti e fai ciò che ti viene imposto, determinando così anche l'impossibilità di sviluppare un pensiero realmente libero, critico ed autonomo.

Purtroppo, tutto ciò ribadisce il fatto che il guru esiste perché esistiamo noi, non è indispensabile finire in una setta per vedere come tale fenomeno di dipendenza spirituale, cioè l'affidarsi totalmente ad un presunto Salvatore, sia oggi ancora molto diffuso.

Se speravamo di esserci lasciati alle spalle i duemila anni di atteggiamenti estremisti, cioè, situazioni che hanno spinto le persone nel corso dei secoli a farsi guerra tra loro per motivi di religione forse sbagliamo. Perché è vero che nella nostra epoca c'è maggior libertà di espressione e democrazia rispetto ad un tempo, ma una forma di estremismo oggi si può trovare in certe forme o in certe correnti olistiche, tipiche dei movimenti settari, in cui si è pronti a giudicare ciò che non è loro conforme e dove chi non condivide tale verità è visto come un nemico.

Il guru dei nostri tempi non è appunto solo un guru spirituale, può essere il rappresentante di una filosofia alimentare, può essere un capo politico oppure il leader di un qualsiasi altro gruppo ed ecco che i suoi seguaci, considerandolo un vero e proprio eletto e salvatore, sono veramente convinti che, se egli avesse più potere, le cose andrebbero meglio per chiunque. Purtroppo, in queste situazioni non c'è spazio per l'empatia, non c'è spazio per accogliere chi la pensa in modo differente; quindi, cosa vuol dire che magari anche tra gli adepti ci possa essere una forma di psicosi più o meno marcata? (Holoyda & Newman, 2016).

O è la spasmodica necessità di voler credere in qualcosa di esterno a sé stessi?

Ovviamente, nel caso in cui questo presunto guru dovesse deludere le aspettative dei suoi seguaci, questi sarebbero i primi a criticarlo e abbandonarlo.

Restando sulla figura del guru, nel momento in cui si rende conto che ha del seguito e che le sue idee trovano apprezzamento negli adepti in che modo può applicare al meglio delle tecniche di persuasione per creare appunto una setta?

Basta applicare alcune tecniche di persuasione in modo più sistematico e completo di quello cui di solito siamo abituati. Noi siamo ormai assuefatti ed abituati a vivere in una società che costantemente cerca di persuaderci a comprare un prodotto piuttosto che un altro, a preferire un colore piuttosto che l'altro, ad acquistare una macchina piuttosto che l'altra; quindi, siamo costantemente sotto la pressione di tecniche di persuasione più o meno marcate o occulte.

Inoltre, per essere arrivato sino qua, il guru probabilmente al suo fianco avrà non tanto degli adepti o dei seguaci, ma dei fedeli con i quali potrà incominciare a lavorare.

È fondamentale creare la credibilità e il potere di attrazione del guru (Marzari & Tinelli 2023). La maggior parte delle sette possiede una storia, più o meno mitologica, riguardo il fondatore per il tramite di storie e leggende che possono essere trasmesse dai fedelissimi ai seguaci. È importante creare dei miti. E perché, a che pro creare questi miti? Perché spesso le sette richiedono ai propri membri dei comportamenti estremi, ad esempio lasciare la propria famiglia, il proprio lavoro, fare sesso con il leader sino addirittura arrivare a addestrarsi al suicidio. Abbiamo avuto modo di vedere come richieste estreme producano una dissonanza cognitiva e come si sia più propensi ad acconsentire a tali richieste se non si hanno strumenti per ridurla. In più, quando si è ormai all'interno del meccanismo diventa difficile disubbidire ad un guru reputato illuminato o addirittura "eletto".

Deve creare la sua realtà sociale, ossia come prima cosa deve eliminare ogni tipo di informazione alternativa a quella che può essere fornita da lui. Questo perché, se i suoi membri dovessero continuare a vivere in quella che è la loro comunità di provenienza, ad esempio perché il loro stipendio è utile alla setta stessa, è importante che venga mantenuto un isolamento psicologico e questo può avvenire attraverso i canti o la lettura di testi accettati e permessi dal guru della setta o per il tramite di un lavoro continuo per la medesima. Farà in modo che vengano evitati gli incontri con i parenti creando un confine netto fra chi è dentro e chi è fuori ossia tra i credenti e i miscredenti. Può insegnare agli adepti l'autocensura, ossia l'etichettare come diabolico tutto ciò che è estraneo alla setta. Deve fornire una visione del mondo che è propria della setta, cosicché i suoi seguaci possano interpretare ogni evento e circostanza in funzione della medesima.

Purtroppo, c'è da dire che nei tempi in cui viviamo non è particolarmente difficile far paura alle persone.

Ad esempio, Jim Jones, che fu il fondatore del Tempio del Popolo nel 1965, raccontava ai suoi adepti che esisteva una costante minaccia di guerra nucleare e questo gli serviva per rendere il gruppo più unito e chiuso verso l'esterno. Affermazione che anche oggi, la guerra nucleare, potrebbe trovare applicazione nella nostra quotidianità a causa dell'inasprimento del conflitto ucraino.

Un'ulteriore tecnica per la creazione di una realtà sociale settaria che implica un ulteriore allontanamento dalla società odierna consiste nella creazione da parte del santone di un linguaggio e di un gergo propri che solo gli appartenenti alla setta possono comprendere e di conseguenza utilizzare.

Il guru deve creare il suo *granfalloon*. Questi non è altro che un'associazione basata su di una premessa condivisa, nel nostro caso potrebbe essere la salvezza o un progetto elitario, ma che nella realtà dei fatti viene fabbricata per la creazione di un in-group ed un out-group, ossia dei fedeli e degli infedeli. In questo modo vengono controllati gli adepti, che mai vorrebbero essere definiti degli infedeli o, peggio, dei nemici della setta. Purtroppo, questo tipo di tecnica individua qualcuno da odiare, solitamente appunto gli out-group, dimostrando un messaggio non proprio d'amore e di empatia verso l'esterno ma che farà sentire i seguaci felici di appartenere a questa setta aumentando quindi la paura di lasciare il gruppo.

Questo avviene anche perché si è naturalmente attratti dalle persone che appartengono al gruppo, anche se non le si conoscono realmente e questo avviene anche per il conformismo attuato per il tramite delle pressioni che i membri esercitano reciprocamente gli uni sugli altri.

È fondamentale creare impegni continui per ridurre la dissonanza cognitiva (Festinger 1957) perché, dopo aver stabilito un obbligo iniziale non ci si sente a proprio agio se si rinnega il patto. Quindi, per giustificare la correttezza dell'impegno iniziale l'adepto, il più delle volte, è pronto a fare di più, di più e ancora di più. In questo modo il seguace vedrà annullarsi la dissonanza e manterrà l'immagine di sé positiva e come di chi tiene fede ai propri impegni e questo, purtroppo, costituisce una incredibile trappola. Oppure utilizzare la tecnica del *love bombing*, che consiste nel riempire di amore e doni il nuovo arrivato e, in base alla regola della reciprocità, sarà poi l'adepto che dovrà fare qualcosa per sdebitarsi nei confronti della setta per ciò che ha ottenuto.

Un'altra tecnica messa in atto dal guru consiste nel distogliere l'attenzione dei suoi adepti da quelli che lui definisce dei pensieri indesiderabili. Ossia, dato che inizialmente potrebbe essere difficile prendere seriamente queste nuove dottrine che vengono insegnate, soprattutto da parte di quelli che sono i novizi, può capitare che qualcuno provi a mettere in dubbio tutte queste idee e magari anche con cognizione di causa. Quindi in che modo a questo punto il guru può distrarre o mantenere alto il controllo sugli adepti? Per esempio, evitando che l'adepto rimanga da solo e facendo sì che sia sempre e costantemente affiancato da un membro più anziano. L'essere affiancato costantemente potrà costituire in futuro un serio problema per l'adepto perché nel tempo trascorso insieme al membro anziano potrà magari avergli confessato delle proprie tematiche intime e personali che, in caso di un futuro ed ipotetico atto di ribellione, potranno essere utilizzate contro di lui. Inoltre, spesso i novizi sono privati di acqua cibo e sonno per ridurre la lucidità. (Singer & Lalich, 1995).

Lo stesso Ted Patrick, un noto de-programmatore americano che negli anni '70 si era sottoposto a suo tempo a simili tipi di indottrinamento (Patrick & Dulack 1976), descrisse così le sue sensazioni:

Inizialmente, si desidera freneticamente un po' di silenzio fossero anche solo cinque minuti.

I sensi poi incominciano a intorpidirsi e ci si abitua al rumore costante. Per la stanchezza, si smette anche di ascoltare ciò che viene detto, non si sentono più singole parole bensì solo un flusso continuo di grida e mormorii.

Credo sia quello il momento in cui la programmazione inizi a diventare veramente efficace, ossia quando la mente consci smette di funzionare per tutta la fatica ed ecco che in quel momento tutta questa propaganda incomincia ad entrare nel subconscio. Altre tecniche sono le ininterrotte e più disparate attività quotidiane, quali lavorare per la setta, cucinare, pulire e fare anche proselitismo.

Ed ecco che proprio l'attività di proselitismo, e anche raccolta di fondi per la setta, presenta più vantaggi per il guru. Dover testimoniare, raccontare a dei potenziali nuovi adepti tutto ciò che di bello e di positivo esiste nella propria esperienza all'interno del gruppo settario, garantisce una continua e costante auto-persuasione. Inoltre, dovendo difendere le proprie credenze di fronte ad un numero molto vasto di persone, gli adepti imparano a confutare qualunque tipo di attacco, rafforzando in questo modo la propria fede nel culto stesso.

Un'ulteriore ed importante fatto è che spesso il santone crea una paura costante negli adepti creandogli un fantasma, una paura costante come quella del già citato Jim Jones. Questo perché il santone, per mantenere alto l'impegno dei propri fedeli, oltre a tutte le tecniche e le modalità già viste, continua a mantenere alta l'attenzione dei suoi seguaci sulla sua promessa di salvezza, sulla terra promessa. Pertanto, fissando il pensiero dei suoi seguaci su di un fantasma, ottiene un potente incentivo a perseverare nelle opere in suo favore. Questo perché i suoi seguaci avranno paura, nel caso in cui smettano di lavorare o nel caso in cui abbandonino la setta, di perdere la salvezza e la terra promessa, perderanno ciò che è stato loro garantito e quindi tutto ciò che infonde speranza ed un senso alla missione della setta.

Probabilmente una delle forme di manipolazione psicologica più potente utilizzata all'interno di questi gruppi è il *gaslighting* (Tinelli & alt. 2022). Questo tipo di tecnica prevede di insinuare il dubbio nel seguace, facendo sì che egli stesso metta in discussione la propria memoria e le proprie percezioni, arrivando a fargli credere ciò che non è mai successo. È una negazione persistente e con continue contraddizioni. Il guru destabilizza continuamente la vittima, sino a delegittimarne le convinzioni, fa sì che l'adepto si metta costantemente in discussione e tutto ciò disorienta la persona sino a farla dubitare di sé stessa, come se non avesse mai compreso nulla nemmeno di se stessa sino a prima di aver incontrato il suo guru.

Possiamo renderci conto di come, una volta che una persona abbia scelto di approfondire quelle che erano o sembravano delle iniziali conoscenze o curiosità nei confronti di un gruppo o di una singola persona, che potrà poi solo in seguito essere riconosciuto come il reclutatore, sia effettivamente difficile riuscire a mantenere il proprio spirito critico.

In determinati momenti della vita di qualsiasi persona, fatta anche di difficoltà o momenti di debolezza passeggeri, cadere in queste trappole può essere veramente facile oltre quanto si immagini.

Altrettanto difficile può essere il riuscire ad uscirne perché è un percorso che viene affrontato senza rendersi conto di cosa porterà e quanto in profondità potrà destabilizzare la persona.

Più il tempo passa, più la persona viene invischiata in questo tipo di meccanismo e più si autoconvince di essere nella ragione, anche se verrà osteggiato da chi li ama,

anche se dovesse mettere in discussione il suo lavoro, la sua quotidianità, la sua socialità, a rischio di perdere tutto ciò perché convinto di essere nel giusto.

CAPITOLO 5

USCIRE DA UNA SETTA

Come abbiamo visto sino adesso entrare, aderire ad una setta sembra essere un percorso in discesa. L'ingresso in un gruppo settario può rappresentare per una persona il culmine di un'attesa, è come se le persone avessero trovato finalmente il loro Eldorado, ciò che hanno cercato per una vita, come fosse stata la loro realizzazione; quindi, perché una persona ad un certo punto vorrebbe uscirne?

Come dicevo l'ingresso è stato facile anche se forse per arrivare a quel punto la persona ha volontariamente abbandonato gli amici, la famiglia, il lavoro, la sua precedente socialità.

Potrebbe essere un po' come una relazione che ad un certo punto si scopre essere tossica. Quando si prende coscienza di un simile evento si incomincia a pensare, ad immaginarsi al di fuori di questo tipo di situazione e contesto e si cercano magari mentalmente delle soluzioni, ma è il momento nel quale la persona si potrebbe rendere conto che a causa della scelta fatta si ritrova senza nulla e senza nessuno.

Tuttavia, in una situazione diversa, nel momento in cui ci si rende conto che non si sta bene in un posto, si può scegliere di andare altrove. Nel caso in oggetto, invece, ci si rende conto che fuori dal cancello, o dalla porta di casa del gruppo della setta, l'adepto non si può permettere nemmeno l'acquisto di un biglietto dell'autobus e che magari sia proprietario solo dei vestiti che indossa. Non solo non hanno una casa dove andare ma magari non hanno più neanche un amico da contattare e sono anche senza telefono cellulare per poterlo fare.

Per entrare nella setta forse la persona ha anche discusso con la propria famiglia magari gli amici ed i parenti le dicevano o le facevano notare che era una scelta sbagliata, scellerata ed avventata e che per credere in qualcosa non era necessario abbandonare tutto ciò che era stato fatto e creato in precedenza. Tuttavia, le persone fermamente convinte della propria scelta si sono comportate con i loro

amici e parenti come se fossero dei nemici, perché così era stato insegnato dal guru che tutto vedeva e sapeva.

Rendersi conto di essere stati ingannati non è sempre facile e può costare molta fatica anche perché significherebbe dover ammettere a sé stessi di non aver trovato ciò che in realtà si cercava e significherebbe ammettere che amici e parenti forse avevano ragione nonostante, nonostante al momento la scelta sembrasse corretta.

Magari nel corso dell'esperienza settaria si sono provati sentimenti ed emozioni che hanno portato qualcuno a sostenere di aver visto il proprio Angelo custode o di aver sentito accanto a sé delle entità superiori, astrali o figure mistiche, pertanto, potrebbe essere molto doloroso ammettere a sé stessi di essersi fatti semplicemente autosuggestionare.

Quindi, e tornando alla domanda iniziale, ossia è possibile che una persona riesca ad uscire da una setta liberandosi dalle credenze e dalle paure di ritorsione? La risposta è sì.

Vediamo in che modo e con quali percorsi una persona può affrontare questo tipo di situazione.

Percorsi di uscita.

Gli approfondimenti da fare con la persona sono diversi, bisogna innanzitutto comprendere che cosa succede nella realtà psichica dell'adepto che è stato spinto, per un tempo più o meno lungo, a manifestare nei confronti della setta un comportamento di cieca obbedienza, di assoluta dipendenza e di totale accettazione passiva di tutte le regole e le ritualità che gli sono state imposte dal guru.

Bisogna comprendere quali riti venivano fatti, quali erano le motivazioni che venivano fornite, o addotte, agli adepti perché svolgessero tutto ciò e comprendere che cosa significava e cosa significa oggi per la persona tutto ciò, come viveva, che emozioni provava, che emozioni prova al ricordo di questa ritualità e quanto nel profondo sia entrato tutto ciò in lui.

Dato che nessuno viene forzato in maniera esplicita ad aderire ad una setta, bisogna fare riferimento a quella che è una manipolazione mentale meno evidente, cioè il controllo mentale.

Tutti i cambiamenti messi in atto dagli adepti sono di natura adattiva e non sono strutturali o permanenti. Il condizionamento mentale è invisibile per l'adepto ed egli

è altresì inconsapevole dei cambiamenti e dei processi che lo influenzano. (Singer & Lalich, 1995).

Per aiutare qualcuno ad uscire da una setta bisogna conoscere la filosofia di quella setta, le caratteristiche, cos'è e come agisce il controllo mentale e in che modo in che misura tutto ciò può condizionare la psiche di una persona.

È importante altresì evitare di far considerare tutto ciò che la persona ha preso nella setta come negativo, è un'esperienza che sicuramente gli è servita e si possono trovare degli spunti positivi idonei anche per i trattamenti di psicoterapia.

Probabilmente la prima tecnica che venne utilizzata ed applicata per permettere agli adepti di uscire dalle sette era negli anni '60 la de-programmazione.

La de-programmazione.

Questa pratica, finalizzata a sottrarre un adepto dal condizionamento psicologico ricevuto da una setta, fu ideata negli anni Sessanta per contrastare la crescente attività delle sette religiose; si tratta di un processo di ricondizionamento mentale. ([https://www.treccani.it/vocabolario/deprogrammazione_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/deprogrammazione_(Neologismi)/))

Questo tipo di tecnica prevedeva anche il rapimento dell'adepto. La famiglia di quest'ultimo si rivolgeva a un de-programmatore il quale con metodi anche coercitivi violenti rapiva il loro congiunto e tentava di ricondizionarlo psicologicamente. L'individuo veniva sottoposto, a volte anche per giorni interi, a una procedura intensiva che imitava la riforma del pensiero con tecniche analoghe a quelle utilizzate dalle sette ma con l'intento di invertire questo processo e l'individuo veniva detenuto con la forza in isolamento durante tutto il processo. Tale tecnica fu abbandonata verso la fine degli anni 80 per diversi motivi soprattutto legali ed etici. (Di Marzio, 2019).

Questo tipo di tecnica causava traumi psicologici spesso con effetti duraturi che potevano avere anche risvolti ben più gravi di una presunta conversione religiosa

Di conseguenza, ci sono ancora pochissimi esperti in questo campo, o forse ad oggi nessuno. (Hassan, 2000; Langone, 1993).

La consulenza di uscita.

Pertanto, quando apparvero chiare le carenze dell'approccio della de-programmazione fu introdotta una nuova strategia di intervento nota come "consulenza di uscita". Quest'ultima, a differenza della de-programmazione, è un processo legale che prevede la partecipazione volontaria da parte dell'adepto.

Compito di questo consulente di uscita era quello di fornire informazioni alle vittime e alle famiglie sia sui gruppi settari che su quali processi di riforma del pensiero venivano messi in atto. (Hassan, 2000).

Anche questo tipo di tecnica nel corso del tempo mise in risalto delle carenze. Sebbene spesso potesse avere successo convincere un membro di una setta ad abbandonare un gruppo settario, questa tecnica era priva di qualsiasi percorso di recupero post-setta. Ossia, il consulente si occupava di far uscire l'adepto dalla setta senza poi fornirgli un supporto psicologico che consentisse di rendere stabile questo tipo di scelta, reinserendo di conseguenza la persona all'interno della società.

Sistemi familiari.

Sirkin (1990) dopo aver verificato la scarsa efficacia e le grosse problematiche connesse alla de-programmazione, utilizzò un modello di sistemi familiari per lavorare con chi cercava di uscire da una setta. Per Sirkin le persone che erano maggiormente a rischio di essere reclutate da una setta erano coloro che avevano avuto problemi legati ad una separazione. Nella terapia familiare sistemica, una famiglia non è semplicemente la somma degli individui che la compongono, bensì un sistema interattivo aperto costituito dai componenti della famiglia, dalle loro caratteristiche personali e dalle caratteristiche delle loro relazioni, che costituiscono un sistema specifico. Ogni famiglia ha delle sue caratteristiche specifiche e peculiari che la rendono unica; pertanto, nel voler affrontare la terapia necessaria per chi vuole abbandonare una setta è importante coinvolgere, per Sirkin, l'intera famiglia, perché probabilmente all'interno di quel sistema qualcosa ha indotto uno dei loro appartenenti a divenire adepto di una setta e non si può evitare di coinvolgere la famiglia per cercare di risolvere la situazione.

L'interazione strategica.

Probabilmente in questo campo una vera e propria rivoluzione fu portata dall'approccio di interazione strategica (Strategic Interaction Approach SIA) di Hassan

(2000). Steven Alan Hassan è un consulente per la salute mentale specializzato nell'area delle sette e dei nuovi movimenti religiosi che aveva iniziato come de programmatore verso la fine degli anni '70, ma che in seguito mutò il suo approccio, arrivando ad affinarlo sino alla creazione del metodo di interazione strategica. Hassan ha scritto diversi libri sul tema del controllo mentale ed è spesso descritto come un esperto di controllo mentale e sette. Egli stesso è un ex membro di una setta, la Chiesa dell'Unificazione, e ha fondato la Ex-Moon Inc. nel 1979. Nel 1999 ha fondato il Freedom of Mind Resource Center.

Hassan sostiene che le sette sono in grado di manipolare l'adepto sino a sconvolgerne l'identità. Questo processo può avvenire ribattezzandolo, dandogli un nome nuovo che abbia senso solo all'interno della setta, cambiandone l'abbigliamento e il taglio di capelli. L'utilizzo di un nuovo linguaggio, che crea ulteriore spaccatura tra l'in-group e l'out-group. Le sette sono in grado, inoltre, di fornire agli adepti una nuova famiglia, nuovi pensieri e nuove credenze, creando quindi quella che è proprio una nuova identità settaria, sino a determinare nel soggetto quella che Hassan (2000) chiama personalità pre-cultista e personalità cultista.

Le persone possono arrivare a mostrare sintomi di un disordine dissociativo e di un disturbo di personalità dipendente riportato anche nel DSM-5 (APA, 2014). Difatti in questo manuale diagnostico nell'ultima edizione è presente il disturbo dissociativo con altra specificazione in cui sono menzionate proprio le vittime del fenomeno settario. Nello specifico, tra le altre specificazioni del disturbo dissociativo è compreso il "Disturbo dell'identità dovuto a persuasione coercitiva prolungata e intensa", che si riferisce a soggetti che «sono stati sottoposti a persuasioni coercitive intense quali appunto quelle settarie.

Tornando alla tecnica in questione, la SIA, questa si pone quattro obiettivi per aiutare le persone ad uscire da queste sette.

Il primo prevede di costruire un rapporto basato sulla fiducia con il membro della setta;

Il secondo prevede di raccogliere più informazioni possibili su chi era la persona prima e dopo l'adesione al gruppo in oggetto; Hassan introduce i termini pre-culto e sé settario;

Il terzo prevede di scambiare e trasmettere informazioni all'adepto che possano instillargli dei dubbi sulla scelta che ha fatto e sulla setta di cui fa parte;

Il quarto obiettivo consiste nell'avere delle mini-interazioni con il membro ed incoraggiarlo ad effettuare degli esami di realtà e a sviluppare un pensiero critico.

La SIA ricerca il cambiamento creando e favorendo le condizioni per la crescita di tutti i soggetti coinvolti, creando un ambiente familiare, o sociale, amorevole e rispettoso, che possa essere pronto a riempire il vuoto lasciato dalla setta quando il membro deciderà di abbandonarla. Questa tecnica prevede di evitare deliberatamente discussioni su chi possa avere torto o ragione. La SIA può richiedere settimane o mesi prima che porti ad un risultato (Hassan, 2000).

L'exit strategy.

Tra le varie opportunità si può oggi fare ricorso all'*Exit Strategy Therapy* (E.S.T.), una strategia terapeutica non coercitiva, che consente di aiutare le persone a uscire dalle sette distruttive e che prevede il coinvolgimento dei familiari (Wright & Piper, 1986; Ward, 2008).

Questo tipo di strategia trova applicazioni anche in altri ambiti di vita, non soltanto nel fenomeno settario.

L'E.S.T. prevede, nella parte iniziale, che ci si possa avvalere dell'aiuto di amici e familiari dell'adepto. Questo perché coinvolgere persone che hanno fatto parte della vita di questa persona già da prima dell'affiliazione serve innanzitutto per avere informazioni precise per poter pianificare una corretta strategia d'aiuto che tenga conto anche della personalità dell'adepto. L'intervento e l'aiuto della famiglia hanno una fondamentale importanza per aiutare queste persone ad uscire dalla setta.

Soltamente, quando una persona decide di abbandonare la sua famiglia e di entrare in una setta, tale si ripercuote su tutti i suoi parenti; quindi, è importante insegnare ai suoi familiari delle tecniche di comunicazione specifiche in modo tale che ogni volta che comunichino con il loro caro, che qui ha il ruolo di adepto, lo possano fare con la massima efficacia così da sfruttare le leve emotionali e personali per indurlo a collaborare il più possibile.

Va detto che questo tipo di approccio inizialmente è totalmente centrato sul paziente, è fondamentale che il terapeuta capisca a fondo con chi ha a che fare, cosa cerca, come lo cerca, cosa vuole, come lo vuole, perché lo vuole, come pensa, quali sono i suoi bisogni, reali, presunti o nascosti, i suoi valori e come li esprime, quanto questi siano radicati in lui, ciò che per lui è importante affinché possa essere aiutato a fare ciò che è realmente meglio per lui.

È importante che la prima fase della terapia eviti di allontanare repentinamente l'adepto dalla setta poiché il rischio è quello di mettere seriamente in pericolo la possibilità di aiutarlo ad uscire dalla medesima in quanto ancora troppo invischiato nei meccanismi di manipolazione mentale a cui viene costantemente sottoposto.

Affinché la strategia risulti efficace, è importante evitare di attaccare o contrastare tutto quello che è il sistema di credenze a cui l'adepto ha aderito. È importante mostrargli, poco per volta e rispettando i suoi tempi di elaborazione, il costrutto psicologico di cui è vittima.

È fondamentale dimostrare, all'adepto che è caduto in una trappola, che non ha trovato la soluzione dei suoi problemi o la salvezza ma che si trova in una prigione psicologica dalla quale non può uscire. È altrettanto importante renderlo consapevole del fatto che non ha mai scelto volontariamente di entrare in una trappola, questo perché lui cercava altro, ed è altrettanto importante fargli comprendere che, se vuole ne può uscire. (Hassan 1999).

Ovviamente, affinché tutto questo percorso possa avere inizio è fondamentale creare un rapporto di fiducia, che è alla base dell'alleanza terapeutica, tra terapeuta e paziente, affinché entrambi possano, da alleati, lavorare insieme per aiutare il paziente ad affrontare e risolvere questo problema. In questo modo l'adepto può sperimentare un rapporto alternativo a quello che vive con gli altri membri della setta, cominciando così a sviluppare l'idea che il suo valore come essere umano sia indipendente dall'appartenere al gruppo di cui fa parte. L'obiettivo è quello di fargli comprendere che tutto ciò che di buono e positivo gli sia capitato, o che sia riuscito a fare nella propria vita, non dipenda solo dal suo ingresso nella setta ma sia merito suo, perché è lui che ha agito.

Questo consente di iniziare a modificare il modo in cui la persona pensa a quello che era il proprio stato prima di aderire al gruppo settario, certo è che per far raggiungere al paziente questo livello di consapevolezza impiega del tempo. Inoltre, bisogna considerare che l'adepto non voglia ammettere, nemmeno a sé stesso, quanto inizialmente gli costi prendere atto non tanto del condizionamento mentale a cui è stato sottoposto ma delle stesse procedure di autosuggestione o autoinganno che ancora lo costringono nella situazione in cui si trova. In questa fase è fondamentale l'aiuto da parte dei familiari, o di persone a lui care, per poterlo far entrare in contatto con quella che era la personalità pre-culto, affinché egli stesso possa prendere coscienza di come era prima e di come è diventato adesso. Questa fase potrebbe portare l'adepto a far emergere una discrepanza rispetto all'idea che

si è autocostruito da quando è entrato nella setta rispetto a quello che era il suo vero io.

Questa fase, inoltre, può aiutare a far riemergere nell'adepto il ricordo realistico di tutte le esperienze che ha vissuto prima di aderire alla setta cosicché possa essere in grado di riesaminare le emozioni, i pensieri e i sentimenti che lo hanno portato ad essere reclutato.

È importante ricordarsi che l'adepto è stato addestrato a bloccare e contrastare tutti i pensieri negativi sul culto della setta a cui ha aderito e a pensare che il gruppo di cui fa parte sia migliore e diverso da tutti gli altri. Soprattutto questo è uno scudo che egli stesso innalza ogni qualvolta gli serva per difendere la sua scelta di adesione da critiche esterne. Ecco perché per ottenere fiducia e credibilità da parte dell'adepto è importante evitare di attaccare o criticare sia la setta che la dottrina che essa insegna.

Tutto questo deve far parte della strategia terapeutica, in modo da fornire all'adepto più prospettive da cui osservare la situazione che sta vivendo.

In tutto questo processo, solo qualora l'adepto abbia raggiunto un grado di adeguata consapevolezza, è pronto a uscire dalla setta.

A questo punto bisognerà indirizzare il lavoro terapeutico all'elaborazione e al superamento della paura che l'adepto avrà di abbandonare la setta con tutte le conseguenze del caso. In questi momenti potrà subire ricatti e minacce, anche contro i suoi di familiari, da parte di altri seguaci che sino a poco prima si professavano suoi amici o fratelli e l'adepto sentirà lo scatenarsi di sensi di colpa e di paura per aver abbandonato il gruppo.

Superata anche questa fase sarà utile lavorare sull'identità dell'ex adepto e sul suo reinserimento all'interno della società. Potrebbe altresì essere utile lavorare con lui sulle motivazioni che lo portarono a fare questo tipo di scelta e cercare di comprenderne il perché attraverso un ulteriore percorso di psicoterapia per aiutarlo a meglio comprendersi.

Adolescenti.

Trattamenti simili possono essere applicati anche sugli adolescenti quando questi hanno deciso di aderire a delle sette oppure in quanto figli di aderenti a delle sette.

Come visto in precedenza se degli adolescenti hanno deciso di aderire a fenomeni di satanismo il più delle volte questi tipi di adesione possono essere messi in atto più per atti di ribellione o per giustificare l'utilizzo di sostanze stupefacenti e non perché credano veramente in Satana (Langone & Blood, 1990; Emerson & Syron, 1995); pertanto, si dovranno valutare interventi mirati più a questo tipo di problema, la dipendenza.

Per applicare questo tipo di trattamento agli adolescenti è importante anche tenere presenti le fasi di sviluppo nelle quali si trovano (Yakovleva, 2018). È importante che l'adolescente si senta accolto e compreso dal terapeuta in modo tale che possa sperimentare delle interazioni che non siano basati sull'abuso ma sul sostegno e sulla reciprocità. Anche in questo caso, come per gli adulti, è importante rassicurare l'adolescente sul fatto che né lui né i suoi familiari dovranno temere ripercussioni dalla setta dalla quale vuole uscire perché anche questo tipo di setta vede tutti quelli che sono all'esterno come dei potenziali nemici. Non appena l'adolescente si sentirà sicuro del suo rapporto con il terapeuta si potrà iniziare a focalizzare la terapia sulla separazione sia emotiva che fisica dalla setta o dal guru.

L'aderire ad una setta di stampo satanico può far provare agli adolescenti maggior fiducia in sé stessi e, maggiore autostima. Essi possono credere di avere un potere superiore agli altri, similmente a quanto capitì agli adulti; quindi, è importante far comprendere a questi ragazzi che non hanno bisogno di cercare fuori di loro per aumentare il proprio potere e la propria autostima e che questo può avvenire senza dover ricorrere a rituali satanici o pseudo tali (Singer et Lalich, 1995).

Non appena l'adolescente avrà sviluppato una personale motivazione per il cambiamento, allora potrà essere inserito in un contesto terapeutico.

Il reinserimento nella società.

Uscire da una setta è sicuramente positivo ma, nonostante ciò, il processo di reinserimento nel mondo reale può essere veramente costoso e difficoltoso per queste persone. È importante che una volta lasciata la setta gli ex adepti intraprendono una terapia perché i condizionamenti e le paure a cui sono stati sottoposti durante la loro permanenza nella setta possono rimanere presenti nella loro vita psichica, e di conseguenza, influenzare gran parte degli aspetti della loro quotidianità addirittura sino a poter spingere qualcuno a rientrare nella setta nel corso del tempo.

È importante per queste persone sapere che dopo aver lasciato una setta possono andare incontro ad una serie di disagi psicologici che è fondamentale vengano trattati in maniera adeguata onde evitare che si possano trasformare in disturbi mentali quali l'ansia, la depressione, disturbi psicotici, disturbi del sonno o deliri (Singer et Lalich, 1995).

Tutto questo deriva dal fatto che una volta usciti dalla setta il loro Io sia diviso tra una personalità pre-cultista e la loro personalità cultista (Hassan, 2000). Infatti tutti gli ex adepti vivranno momenti in cui sentiranno riemergere la personalità cultista e questo può avvenire in modo automatico oppure in presenza di uno stimolo esterno che possa far riemergere in loro il ricordo dell'appartenenza alla setta, con il rischio di perpetuare questi comportamenti inadeguati. Un altro elemento importante da tenere in estrema considerazione può essere rappresentato dai sensi di colpa. Alle volte, in alcuni gruppi settari, gli adepti, sia adulti che adolescenti, possono aver partecipato anche a delle azioni criminali, al maltrattamento di animali, alla profanazione di cimiteri o aver a loro volta rivolto minacce ad altri (Singer & Lalich, 1995).

Lo scopo più importante del lavoro psicoterapeutico consiste nell'aiutare queste persone a liberarsi da qualunque forma di condizionamento e cercare di integrare nella loro vita il significato dell'esperienza settaria che hanno vissuto.

In riferimento ad adolescenti o bambini nati da genitori all'interno delle sette la questione è sicuramente più complessa. Questo perché questi ragazzi sono nati e cresciuti in quell'ambiente quindi per loro può essere totalmente normale vivere e comportarsi come la setta ha insegnato loro. In questo caso se minorenni bisognerà pensare anche a dove poter portare questi ragazzi, se eventualmente abbiano parenti che possono occuparsi di loro al di fuori della setta. (Lalich & Tobias, 2006).

I bambini possono essere membri di sette distruttive per diversi motivi. Possono essere figli di genitori già membri della setta possono essere condotti, in età variabile, da uno o da entrambi i genitori, a far parte della setta, possono essere reclutati nelle scuole, nei parchi, o durante altre attività.

In questi casi la famiglia ne può essere all'oscuro.

(<https://it.euronews.com/2022/04/28/spagna-le-sette-delle-criptovalute-decine-di-arresti-per-frode-e-truffa>) (<https://www.ilsole24ore.com/art/io-ex-promotore-vi-racconto-truffa-milionaria-setta-criptovalute-ACmQdPa>)

Infatti, per i bambini cresciuti nei culti esiste solo la realtà settaria e questo rende veramente complesso mettere in discussione l'operato dei membri della setta se non

addirittura del leader. Non sono in grado di sollevare critiche né tantomeno sono in grado di sviluppare un pensiero critico, in quanto le uniche informazioni che loro hanno ricevuto nel corso del tempo sono quelle che la setta ha deciso di dargli e questo può comportare una visione distorta di quella che è la realtà fuori dal gruppo. In più bisogna considerare che questo bambino ha creato dei legami solo con altri adepti quindi nel caso in cui dovesse abbandonare questo gruppo sarà in estrema difficoltà nel cercare di instaurare relazioni con persone diverse. Anche ai bambini il gruppo settario spiega come ciò che è fuori dal gruppo sia pericoloso se non costituito addirittura da nemici. Tutto ciò non farà nient'altro che renderlo ancora più legato alla setta. (Lalich & Tobias, 2006; Boschetti, 2007).

Su questo tema una ricerca ha dimostrato come purtroppo I bambini nati o cresciuti all'interno di queste sette manifestino problemi sociali e psicologici non solo nel momento in cui ne escono ma anche in età adulta (Mytton, 2013).

Il lavoro di psicoterapia con loro dovrà partire, o sarà utile farlo partire, dal perché ad un certo punto questi ragazzi abbiano deciso o vogliano abbandonare la setta perché in questo caso significherà per loro lasciare anche la famiglia o parte di essa. In simili casi si dovrà tenere in considerazione la loro provenienza, ossia come il loro ambiente primario abbia plasmato la loro mente, la loro vita psichica e di conseguenza i loro comportamenti. Fondamentale è comprendere in questi casi il malessere che li ha condotti a prendere in considerazione l'idea di uscire da questo gruppo e verificare insieme a loro quali aspettative abbiano una volta usciti dalla setta. (Lalich & Tobias, 2006)

Il craving.

Ulteriore modalità di approccio, a quella che pare essere una vera e propria dipendenza religiosa, che può avere delle attinenze con il craving, ossia la necessità, il bisogno di sentirsi bene, può essere l'applicare delle tecniche simili a quelle che vengono utilizzate per curare le dipendenze. (Taylor, 2002).

La dipendenza può esistere in funzione o di una sostanza, come nel caso di tossicodipendenti e alcolisti, oppure di un comportamento finalizzato al raggiungimento di uno stato di benessere, come la dipendenza dal gioco d'azzardo. Le dipendenze comportamentali riguardano la mente piuttosto che degli elementi fisici del cervello inteso come organo. Queste tipologie di dipendenze consistono nel ricercare di eseguire azioni ripetitive anche in modo compulsivo. Nel voler fare un

confronto tra i tossicodipendenti e le persone che appartengono ad una setta, in entrambi i casi si ha il desiderio, o la necessità, di restare in un gruppo di persone che la pensi e agisca allo stesso modo per mantenere la persona in equilibrio. (Taylor, 2002).

La dipendenza è un fattore necessario per controllare il comportamento del singolo membro della setta e di rimando anche del gruppo. Una volta che il membro della setta diventa dipendente dal guru allora il condizionamento iniziale può essere definito completo ed a questo punto diventa difficile avere un pensiero autonomo per l'adepto.

Nella quotidianità di una persona, che ha sofferto di una dipendenza patologica, ci sono dei fattori psicologici ricorrenti che possono scatenare episodi di craving (Taylor, 2002).

Ad esempio, vivere emozioni che il cervello associa al comportamento dipendente, oppure interagire con delle persone, frequentare dei luoghi o vivere situazioni che possano essere dalla persona associate al comportamento dipendente, o nel caso specifico in oggetto, quello del fenomeno settario, incontrare persone che facciano tuttora parte della setta (Taylor, 2002).

Alcune persone sono in grado di ignorare questo tipo di fenomeno; invece, altre persone, hanno la necessità di apprendere strategie specifiche per gestire il craving. Le possibili strategie possono variare da persona a persona, c'è chi può trarre vantaggio dalla musicoterapia, perché ascoltare della musica può distrarre e aiutare a calmare i sintomi fisici. Può essere utile focalizzare la propria attenzione anche su altri aspetti per distrarsi dal craving, quali ad esempio, il fare attività fisica in quanto questo è uno dei modi più semplice per ridurre tale necessità, perché l'attività fisica permette all'organismo di rilasciare endorfine e modificare le sensazioni corporee portando quindi la persona a poter distogliere l'attenzione dagli stimoli fisici che scatenano il craving. (Istituto Europeo Dipendenze).

In merito alle somiglianze tra le persone con dipendenze e gli appartenenti alle sette vi è un articolo molto recente (Bevers, 2023) che prende in considerazione come le persone che facciano parte di una setta abbiano delle somiglianze nei meccanismi, nei fattori di rischio e nelle conseguenze pari a chi abbia problemi di dipendenza.

Bevers sottolinea come i meccanismi per mantenere la dipendenza si basino su di un graduale aumento delle ricompense e come siano legati all'isolamento. Tipico appunto del fenomeno settario.

Ulteriori fattori di rischio e per le dipendenze e per l'affiliazione ad una setta passano attraverso l'insoddisfazione per la quotidianità, la continua ricerca di novità e anche dei tratti di personalità dipendenti, il nevroticismo e alcune comorbilità psichiatriche. È vero che le conseguenze neurologiche richiederanno ulteriori approfondimenti ma in questo articolo viene ipotizzato il coinvolgimento della corteccia prefrontale, del sistema limbico e della corteccia cingolata anteriore. Infine, viene fornita l'indicazione di applicare anche agli ex membri di sette i trattamenti messi a punto per le dipendenze.

La terapia familiare breve.

Per reintegrare dei membri usciti dalla setta può essere applicato anche un modello di terapia familiare breve (Crawley et al., 1990)

Come abbiamo avuto modo di vedere, ciò che accomuna spesso questi gruppi settari è il come l'adepto venga estraniato dalla propria famiglia e dalla propria socialità, ed è altrettanto vero che tale situazione di estraniamento possa essere aggravata dai vari tentativi che la famiglia cerchi di fare per impedire al proprio figlio, moglie o congiunto/a di aderire ad un simile gruppo. Ecco, quindi, che è stato creato questo modello a 12 punti di terapia familiare per reintegrare psicologicamente gli ex adepti nella società.

Questi ricercatori si accorsero di come ci fossero dei problemi comuni che si presentavano costantemente nelle famiglie. Ci si deve ricordare che lasciare un gruppo di questo tipo spesso provoca un vero e proprio trauma, e questo può avvenire sia in seguito ad un'esperienza relativamente breve sia per chi è da anni all'interno di una setta.

Nella creazione di questo modello di intervento fu chiaro fin da subito come la consulenza familiare fosse fondamentale per attuare il processo di reinserimento per due motivi, in primo luogo, la famiglia stessa vive una condizione di stress molto importante e necessita di supporto, in secondo luogo la famiglia stessa può fornire un supporto disponibile al membro che sta cercando di abbandonare la setta. Questo modello di intervento prevede che tutti i membri della famiglia coinvolti siano parte attiva e che tra un incontro e l'altro i familiari stessi eseguano dei compiti che vengono loro assegnati.

Bisogna precisare che questo modello psicoterapeutico non viene applicato a famiglie patologiche ma risulta essere uno sforzo congiunto e condensato per

formare i familiari ad affrontare al meglio il possibile ritorno di un loro familiare che sta abbandonando un gruppo totalitario. Tale intervento presuppone che l'ex membro sia pronto ad uscirne per reintegrarsi e nella famiglia e nella società.

I dodici punti sono i seguenti:

- Ripristinare la storia familiare e comprendere quali modelli comunicazionali venivano adottati, ricompattare la struttura familiare e identificare altri eventuali problemi presenti in famiglia;
- Verificare la presenza di ulteriori problemi familiari;
- Formare e valutare con l'ex membro i suoi problemi con la famiglia;
- Formazione della famiglia da parte dei terapeuti sui processi di gruppo esistenti nel loro gruppo familiare;
- Discussione sul coinvolgimento e sull'intervento della famiglia, ossia consentire a tutti i membri della famiglia di condividere le proprie prospettive ed aspettative;
- Individuazione degli aspetti positivi e negativi, convalidando motivazioni e comportamenti della famiglia;
- Diminuzione dell'intervento familiare, ossia ridurre "l'urgenza di prendersi cura";
- Discussione con la famiglia, così da consentire ai vari membri di condividere i propri punti di vista riducendo ulteriormente "l'urgenza di prendersi cura di sé" ed impegnarsi attivamente tutti nella risoluzione dei problemi familiari;
- Sigillo di approvazione congiunto, famiglia ed ex membro;
- Discussione di gruppo sulle liste di valori, sui comportamenti e sulle motivazioni di tali comportamenti, così da poter consentire alla famiglia la condivisione delle proprie aspettative e prospettive;
- Pianificazione del futuro;
- Cessazione del trattamento, rito di passaggio per la famiglia intera.

Questo modello si basa su un lavoro congiunto di tutta la famiglia ma nel caso in cui questo non fosse possibile si può ottenere comunque un vantaggio lavorando con l'ex membro e un solo familiare a condizione che questi sia un genitore o comunque una figura primaria per l'ex membro.

Questo tipo di modello di intervento, come si è visto, preferisce un lavoro di squadra. Sono previsti due specialisti, se possibile un uomo ed una donna, che lavorino

congiuntamente con la famiglia. Questo presenta dei vantaggi perché consente di raccogliere più informazioni, consente a uno dei due terapeuti di osservare i comportamenti della famiglia mentre l'altro vi interagisce e può moderare i sentimenti di controtransfert.

Ora vediamo un po' più nel dettaglio come si sviluppano questi 12 punti d'intervento nelle varie sessioni.

Prima sessione

La storia familiare

Alcuni elementi che condividono queste esperienze settarie, come scritto in precedenza in riferimento ai punti in comune, riguardano il fatto che spesso la setta induce nell'adepto la formazione di una mentalità in-Group out-Group, (“noi siamo gli amici e fuori ci sono i nemici, famiglia compresa”), prevede l'allontanamento sia fisico che geografico dalla famiglia ed esagera gli aspetti negativi della stessa. Ecco perché la prima sessione di questo lavoro è volta alla raccolta della storia familiare, e, laddove sia possibile, verranno poste ai bambini domande sui genitori e viceversa per meglio comprendere le dinamiche ed i vari punti di vista dei componenti della famiglia. Questo, in seguito, aiuterà la famiglia a prendere atto di come reciprocamente si vivono e vedono l'un l'altro.

Spesso le famiglie quando iniziano questo trattamento, e non solo in questo tipo di intervento, si aspettano che gli venga spiegato perché il proprio congiunto abbia sbagliato, cosa ci sia di sbagliato in lui e cosa lo abbia portato ad unirsi ad una setta. Il formato della prima sessione, essendo del tutto inaspettato, dissipia queste aspettative. Dedicare la stessa quantità di tempo a ciascun membro della famiglia è importante in quanto rimuove l'ex membro dall'attenzione di tutti e sottolinea il fatto che si tratti di un processo di gruppo. Ciò offre anche ai terapeuti la possibilità di cercare e comprendere dove possano essere nate interruzioni della comunicazione, quali possano essere le aspettative inespresse e valutare anche le comunicazioni non verbali e altri eventuali problemi familiari.

La parte finale di questa prima sessione viene dedicato alla spiegazione di quali compiti a casa siano previsti per tutti;

Un compito consisterà nell'elencare i propri valori e quelli degli altri membri della famiglia.

Un altro compito riguarderà la costruzione di contratti comportamentali. Questo perché spesso i membri della famiglia nutrono aspettative, inespresse alle volte, gli uni verso gli altri. Indipendentemente dalla loro origine, queste aspettative possono facilmente portare alla delusione se non vengono espresse. In tal modo i membri della famiglia sono invitati a generare almeno una "desiderio" per ciascun membro della famiglia.

Seconda sessione.

Nella seconda sessione si avrà la formazione da parte dell'ex membro sul processo di riforma del pensiero.

Questo perché nonostante genitori e familiari possano acquisire familiarità con tale concetto non ne hanno il grado di profondità di comprensione dell'ex membro e sarà proprio lui a spiegarlo in quanto porre l'ex membro nel ruolo di insegnante lo può aiutare a restituirci credibilità agli occhi della famiglia e viceversa.

Terza sessione.

Nella sessione in oggetto, la famiglia verrà istruita sulla comunicazione, in modo particolare su come alcune parole siano in grado di influenzare gli ascoltatori. Questo potrà fornire loro una maggiore consapevolezza su quali effetti le loro frasi e dichiarazioni possano avere sugli altri componenti della famiglia.

Quarta sessione.

In questa sessione verrà ulteriormente approfondito il ruolo della comunicazione verbale e verrà mostrato come alcune parole possano avere la capacità di inibire la comunicazione stessa, e come tale inibizione dipenda da ciò che suscita in chi la ascolta. In questo modo, i membri della famiglia potranno diventare consapevoli di questa situazione, rendendoli di conseguenza più propensi a pensare a quali parole usare prima di parlare, cercando di far sì che il proprio interlocutore eviti di sentirsi sotto esame o giudicato in una normale conversazione.

Quinta sessione

In questa sessione si affronterà l'errore di etichettare il comportamento altrui senza fornire adeguate spiegazioni e manifestando l'eventuale disagio che ne possa derivare. Ad esempio: osservare qualcuno che non presta attenzione durante una conversazione potrebbe avere, come reazione comune, l'etichettarlo come scortese o maleducato.

La manifestazione del proprio disagio potrebbe essere far presente che, in questo caso, la persona che parla si senta trascurata o infastidita dalla presunta disattenzione manifestata. Portando in tal modo anche chi, apparentemente stia manifestando disattenzione, a motivare il perché del suo comportamento, così da migliorare la comunicazione e la comprensione di entrambi, senza lasciare adito a dubbi o perplessità che potrebbero dare adito a future incomprensioni o pregiudizi.

Sesta sessione.

Una volta posto l'accento sul ruolo fondamentale della comunicazione, nella sessione in oggetto si aiuterà la famiglia a comprendere come l'ex membro non sia stato semplicemente ingannato ma che qualcuno abbia approfittato della vulnerabilità del loro congiunto. E di come questo coinvolgimento abbia comunque aiutato l'ex membro a comprendere meglio sé stesso e la vita in generale, sottolineando che ci sono stati degli aspetti positivi anche nell'essere stato membro di un gruppo settario. Ad esempio, dimostra la capacità che l'ex adepto ha avuto nell'impegnarsi profondamente per un'ideale, in questo momento non sarà in discussione se l'ideale possa essere stato giusto o sbagliato, ma mostrerà alla famiglia una visione diversa della situazione. Per favorire la reciproca comprensione, la famiglia verrà invitata ad elencare tre effetti positivi di tale coinvolgimento; invece, all'ex adepto verrà chiesto di elencare almeno tre effetti negativi del suo coinvolgimento.

Il sigillo di approvazione è un momento nel quale l'ex membro, alla presenza della famiglia, dimostra di aver compreso questa sua esperienza e quali tecniche persuasive siano state utilizzate contro di lui.

La discussione sui valori è un confronto che ora i membri della famiglia sono chiamati a fare sia che si tratti di marito e moglie, sia che si tratti dei genitori nei confronti dei propri figli. I genitori sono spesso sorpresi nell'apprendere che molti dei valori che hanno cercato di instillare nei loro figli siano, in realtà, ancora intatti. Così come gli ex membri siano ugualmente sorpresi di verificare che i loro valori siano in

linea con quelli dei loro genitori. Nel caso in cui tali valori invece differiscano in modo significativo, questo potrebbe generare ulteriore stress nel gruppo familiare che andrà valutato caso per caso.

Come ulteriore ed importante passo si deve affrontare quello che è il reinserimento all'interno della famiglia dell'ex adepto, ciò che reciprocamente gli uni e gli altri si aspettano nell'immediato futuro. E' importante che ora l'ex membro riesca a dimostrare una concreta e sistematica pianificazione per il futuro.

A questo punto, questo tipo di intervento è terminato e, come rito di passaggio per la famiglia, l'ex membro viene presentato alla famiglia, e viceversa, avendo cura di sottolineare il passaggio da una relazione di custode/dipendente a una relazione tra pari.

Anche il supporto di gruppo dato da ex appartenenti a gruppi settari ha dato risultati positivi (Durocher, 1999). Gli ex membri della setta hanno avuto modo di poter condividere le loro esperienze cosicché grazie alla loro interazione ed al reciproco sostegno, sono stati in grado di riprendersi dagli abusi settari e di reintegrarsi nella società tradizionale.

L' Eye Movement Desensitization and Reprocessing.

In precedenza, abbiamo visto come l'abbandonare una setta possa costituire per l'adepto un vero e proprio trauma e c'è chi per affrontare questo tipo di situazione ha applicato le EMDR in tali contesti (DeYoung 2009; Loewenthal 2019). Anche se in questi casi i soggetti a cui è stato applicato l'EMDR sono ancora pochi, gli studi in questione hanno dato risultati positivi ed incoraggianti, affinché possa essere eventualmente applicato a più persone.

L'EMDR il cui acronimo significa Eye Movement Desensitization and Reprocessing - o desensibilizzazione e rielaborazione attraverso i movimenti oculari, è un approccio terapeutico scoperto dalla ricercatrice americana Francine Shapiro nel 1989 e presentato nel corso dell'anno successivo. Questo tipo di trattamento viene utilizzato per trattare traumi e stress psicologici di varia entità. Questo approccio si basa sul fatto che l'esperienza traumatica possa non essere elaborata correttamente e pertanto portare a delle ripercussioni sulla salute psichica e fisica dell'individuo. L'EMDR ha come scopo quello di aiutare le persone ad elaborare correttamente tale trauma. Questa tecnica prevede la focalizzazione dei ricordi del trauma per il tramite dell'utilizzo di movimenti oculari, o di stimolazioni alternate destra e sinistra, e si

pone l'obiettivo di desensibilizzare i ricordi associati al trauma così da fargli perdere la carica emotiva negativa di cui sono portatori. Secondo la Shapiro i risultati che possono essere ottenuti con l'impiego di questa tecnica sopraggiungerebbero molto più rapidamente rispetto ad altre tecniche impiegate nella psicoterapia (Shapiro & Solomon, 2008).

Come funziona il metodo EMDR?

Tale tecnica è basata sulla teoria secondo cui i disturbi derivanti da un trauma possono essere il risultato di una mancata elaborazione razionale, o di una elaborazione scorretta, di tutte le informazioni, quali emozioni, pensieri e sensazioni fisiche ricevute o vissute dall'individuo durante il trauma. In altre parole, è come se le sensazioni fisiche ed emotive sperimentate dalla persona durante l'esperienza traumatica rimanessero bloccate ed ancorate nella sua mente nel corso del tempo. Pertanto, l'obiettivo che si pone l'EMDR è quello di ridurre la sofferenza della persona, riattivando così la sua capacità di elaborare correttamente le informazioni, le emozioni e le sensazioni negative suscite dai ricordi del trauma.

Dopo aver visto una serie di interventi basati su tecniche differenti ma analoghe, ad eccezione dell'EMDR, posso dire che nessuna ricerca abbia sistematicamente esaminato quali interventi possano essere definiti realmente efficaci per assistere le persone che hanno lasciato una setta a reintegrarsi nella società. È inesistente ad oggi un lavoro o una tecnica validata che possa essere definita migliore o risolutiva rispetto ad altre. Questo anche perché, in generale, in psicoterapia non esiste la tecnica migliore ma può esistere la tecnica che meglio si addica ad ogni singolo individuo. In riferimento al fenomeno settario, potrebbe essere sempre meglio coinvolgere una persona cara all'adepto.

Il coinvolgimento della famiglia è importante perché questa viene travolta quando un congiunto entra in una setta e, nonostante probabilmente all'interno della famiglia esistessero dei problemi che possono avere indotto il proprio congiunto ad aderire ad una setta, la famiglia stessa rappresenta una risorsa fondamentale per una risoluzione positiva della situazione. Certo è che la famiglia, come abbiamo avuto modo di vedere, dovrà apprendere nuove e diverse modalità di comunicazione, in modo tale che il proprio approccio possa risultare più efficace nei confronti del proprio congiunto. Va detto che potrebbe essere necessario affrontare e risolvere eventuali problemi tra i familiari prima di voler tentare un qualsiasi intervento con il loro congiunto.

L'affetto della famiglia è sicuramente molto più forte e profondo di quello che il loro congiunto può ricevere dagli altri adepti di un culto, in quanto tale affetto è condizionato alla sua permanenza all'interno della setta.

Inoltre, probabilmente, una conoscenza approfondita del fenomeno settario da parte del terapeuta potrebbe essere di ulteriore aiuto anche.

CAP 6

L'ATTUALE SITUAZIONE GIURIDICA IN ITALIA

Dopo aver visto quali tipi di danni e quali conseguenze possono avere le azioni delle sette o, meglio, di alcuni di coloro i quali ne fanno parte, vediamo in che modo la legge italiana possa “punire” e perseguire costoro e in che modo.

Attualmente, in merito al reato di plagio in Italia esiste un vero e proprio vuoto normativo, questo perché la Corte Costituzionale con la sentenza N. 96 - 9 APRILE 1981 e pubblicata in "Gazzetta Ufficiale." n. 158 del 10 giugno 1981 definiva incostituzionale Il reato di plagio -che puniva chiunque sottoponesse una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione- contrasta con il principio di tassatività della fattispecie contenuto nella riserva assoluta di legge in materia penale, consacrato nell'art. 25 della Costituzione, deve pertanto ritenersi costituzionalmente illegittimo.

L'art. 603 c.p. dell'ex “Codice Rocco” puniva chiunque avesse sottoposto “una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione”, alla pena della reclusione “da cinque a quindici anni”. (Codice penale).

Uno dei motivi che portarono La Corte costituzionale a prendere questa decisione, al paragrafo 14, riguardava il fatto che l'art. 603 prevedeva un'ipotesi che risultava essere non dimostrabile né verificabile in merito alle capacità, definita nella sentenza “vigorla psichica”, del soggetto operante. Con riferimento al guru, non si potevano dimostrare le capacità di plagio o la forza psicologica del soggetto incriminato. La Corte ravvisava altresì l'impossibilità, al paragrafo 16, il carattere impreciso ed indeterminato della disposizione, con impossibilità di attribuzione alla stessa di un contenuto dotato di oggettività, coerenza e razionalità.

(<https://canestrinilex.com/risorse/plagio-incostituzionale-perche-indeterminato-corte-costituzionale-961981>).

Pertanto, a causa di queste premesse, l'art. 603 c.p. veniva dichiarato costituzionalmente illegittimo per contrasto “con il principio di tassatività della fattispecie contenuto nella riserva assoluta di legge in materia penale, consacrato nell'art. 25 Cost.”.

In effetti, in situazioni di questo tipo, anche oggi andrebbe presa in considerazione non solo la presunta vigoria psichica del leader ma anche la fragilità della persona o delle persone che entrano in contatto con lui.

In seguito a ciò, ci furono dei tentativi di ripristinare una legge che potesse perseguire simili situazioni perché era chiaro che ormai si era creato un vero e proprio vuoto normativo. Nonostante sia sempre difficile e complesso poter dimostrare che qualcuno sia stato plagiato, il governo italiano cercò di inserire una nuova norma con il D.D.L. n. 569/2008.

Come sopra spiegato, l'art. 603 c.p. ebbe vita, relativamente, breve ed un'applicazione assolutamente episodica.

Sì credette pertanto che il dibattito inerente il reato di plagio potesse trovare fine grazie al disegno di legge numero 569, che aveva ad oggetto disposizioni relative al reato di manipolazione mentale comunicato alla Presidenza del Senato il 15 maggio 2008, con primo firmatario il senatore Antonino Caruso, al fine di introdurre, nel Codice penale, l'art. 613-bis.

Il testo di questa proposta recitava quanto segue:

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, mediante tecniche di condizionamento della personalità o di suggestione praticate con mezzi materiali o psicologici, pone taluno in uno stato di soggezione continuativa tale da escludere o da limitare grandemente la libertà di autodeterminazione è punito con la reclusione da due a sei anni”.

Se il fatto è commesso nell'ambito di un gruppo che promuove o pratica attività finalizzate a creare o sfruttare la dipendenza psicologica o fisica delle persone che vi partecipano, ovvero se il colpevole ha agito al fine di commettere un reato, le pene di cui al primo comma sono aumentate da un terzo alla metà.

Se i fatti previsti nei commi 1 e 2 sono commessi in danno di persona minore di anni diciotto, la pena non può essere inferiore a sei anni di reclusione”.

Ciò nonostante, tale disegno di legge non trovò gli adeguati consensi affinché potesse essere approvato.

Come conseguenza a questa mancata approvazione oggi ogni volta che deve essere affrontata questa fattispecie di crimine, la manipolazione psicologica, è d'obbligo optare per diverse e molteplici soluzioni punitive che sono attualmente comprese nel nostro Codice penale, anche se alcune di esse non hanno a che fare direttamente

con la manipolazione psicologica in quanto alle volte i partecipanti alle sette possono compiere altri crimini.

Ecco alcune di esse:

L'esercizio abusivo di professioni mediche e psicologiche (ex 348 c.p.) è solitamente la legge maggiormente infranta da chi si sente autorizzato a svolgere attività connesse al fenomeno settario in quanto spesso i guru si sentono nella condizione di dispensare consigli di natura medica e psicologica;

-Alle volte le attività della setta possono riguardare la profanazione di cimiteri per svolgere determinati tipi di riti e quest'azione è punita per il tramite dell'art. 408 c.p.;

-in seguito alla profanazione di un cimitero potrebbe avvenire l'uso illegittimo di cadavere che è punito per il tramite dell'art. 413 c.p.;

- altri riti potrebbero prevedere il maltrattamento degli animali che è punito grazie all'ex 544-ter c.p.;

-un'altra tipologia di reato è quella sanzionata dall'art. 572 c.p. che riguarda il maltrattamento di familiari e conviventi;

-l'omicidio viene punito per il tramite dell'ex art. 575 c.p.;

- l'istigazione al suicidio prevede l'applicazione dell'art. 580 c.p.;

- a volte all'interno dei gruppi settari vengono messi in atto dei comportamenti di violenza e percosse che possono essere puniti per il tramite dell'ex 581 c.p.;

-alle volte dei fuoriusciti possono dichiarare di aver subito violenza sessuale che viene sanzionata con l'ex 609 c.p.;

- un altro articolo del Codice penale che può essere applicato ad alcuni aspetti del fenomeno settario riguarda l'art. 610 c.p. inerente alla violenza privata;

-sicuramente anche l'art. 612 del c.p. che punisce chi minaccia può trovare applicazione perché i fuoriusciti dalle sette possono subire minacce di vario genere in seguito alla loro scelta di abbandonare la setta;

-un articolo del Codice penale che potrebbe trovare maggior applicazione in questi ambiti settari è l'art. 612-bis c.p. che riguarda il reato di violenza psicologica. In questo caso l'articolo prevede di punire chiunque applichi condotte reiterate di minaccia o molestia nei confronti di un'altra persona in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolinità propria o di un prossimo congiunto o di persona legata al medesimo

da relazione affettiva, ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita;

-l'art. ex 640 c.p. riguarda chi truffa o froda altre persone e dato che a volte in alcuni ambiti settari gli adepti vengono "portati" a cedere i propri beni e capitali con donazioni più o meno spontanee potrebbero, i vari guru, essere condannati per il tramite di tale articolo.

Esiste sì in effetti un vuoto normativo nei confronti del reato di plagio e per come era stato proposto il D.D.L. n. 569/2008 sicuramente avrebbe potuto avere maggior attinenza con le problematiche connesse al controllo mentale così come può avvenire in alcune sette in quanto l'assoggettamento psicologico è diverso rispetto alla violenza psicologica punita dall'art. 612-bis c.p. Quindi ad oggi si può vedere come sia inesistente una specifica disposizione che possa punire chi volontariamente, coscientemente e con consapevolezza riduca un'altra persona in uno stato di soggezione e come purtroppo questo sia in aperto contrasto con il capo I della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Anche se in effetti come possiamo vedere dall'elenco di articoli presi dal Codice penale i reati spesso connessi ai fenomeni settari possono essere molto più ampi rispetto al solo plagio.

Pertanto, i presunti guru potrebbero subire delle condanne non attinenti al controllo mentale ma per reati diversi. Anche se il fenomeno del plagio è molto più diffuso di quanto si possa immaginare e non dovrebbe essere sottovalutato anche in virtù delle conseguenze morali e materiali che esso comporta sia per la vittima che per i suoi familiari.

La manipolazione psicologica è un fenomeno veramente molto complesso che richiederebbe probabilmente più studi combinati da più settori quali quello sociologico, culturale, psicologico, delle neuroscienze ed infine giuridico.

Anche se le perplessità che furono espresse dalla Corte costituzionale nel 1981 vanno ritenute fondate, ciò nonostante, esiste l'esigenza ad oggi 2024 di trovare una soluzione in quanto tale fenomeno risulta ad oggi quasi totalmente impunito in quanto solo il 30% delle denunce presentate permette alle forze dell'ordine di intervenire (Piccini e Gazzani 2018).

Questo fatto andrebbe punito nonostante le persone, che forse sarebbe meglio definire vittime, quando incontrano un guru appaiono convinte del percorso che stanno intraprendendo, perché subiscono un vero e proprio adescamento psicologico dal quale poi potersi liberare può risultare assai complesso.

Ecco perché credere in qualcosa, o iniziare a credere in qualcosa, non significa dover per forza rinunciare alla propria famiglia, agli amici o alla propria vita personale e sociale. Potrebbero si cambiare le amicizie per nuove necessità o per la condivisione di nuovi scopi senza però dover abbandonare tutto ciò che si è stati sino a questo momento. Se qualcuno dovesse chiedere di sacrificare le proprie relazioni, la propria moralità per un presunto bene superiore molto probabilmente starebbe iniziando a sfruttare quella persona per un tornaconto personale.

BIBLIOGRAFIA

-Abgrall J.M (1999) Soul Snatchers: The Mechanics of cults p. 53 Algora Publishing.

-APA American Psychiatric Association DSM V Cortina Editore (2014).

-Barron D., Furnham A., Weis L., D. Morgan K., Towell T., Viren Swami V., (2018). La relazione tra sfaccettature schizotipiche e credenze cospirazioniste attraverso processi cognitivi.

-Bergeret J. (2002) La personalità normale e patologica p. 9 Raffaello Cortina Editore.

-Bevers L., (2023) Cult Dependence: Comparison of Cult Membership and Addiction at the Psychological and Neuroscientific Level.

-Boschetti C., (2007) Il libro nero delle sette in Italia, Newton Compton Editori.

-Bowlby J., (1969) Teoria dell'attaccamento.

-Cain M., Boussy A., (2020) Encyclopedia of personality and individual differences pp 3088–3096.

-Cichocka A., Marchlewska M. e Golec A. de Zavala (2016) Does self-love or self-hate predict conspiracy beliefs? Narcissism, self-esteem and the endorsement of conspiracy theories.

-Coates D. D., (2013) Disaffiliation from a New Religious Movement: The Importance of Self and Others.

-Crawley K., Paulina D., White W. R., (1990) Reintegration of Exiting Cult Members.

-Curtis J.M., Curtis J.M., (1993) Factors related to susceptibility and recruitment by sects. Sage journals Volume 73, number 2.

-Day S., Peters E., (1999) The incidence of schizotypy in new religious movements. Elsevier Volume 27, numero 1, 1 luglio 1999 , pagine 55-67.

-Del Re J. (1994) Riti e crimini del satanismo Napoli.

-Delroy P., William K. M., (2003) The Dark Triad of Personality: Narcissism, Machiavellianism, and Psychopathy.

-DeYoung R., (2009) A Single-Case Design Implementing Eye-Movement Desensitization and Reprocessing (EMDR) with an Ex-Cult Member.

-Di Fiore T. (2016) Magia e satanismo ed. Dario Flaccovio.

-Di Marzio R., (2019) Il movimento Anti-sette: storia, caratteristiche e attivismo n. 57-58 anno 2019.

-Dittmann M., (2002) Cults of hatred. Volume 33.

-Douglas KM., Uscinski JE., Sutton RM., Cichocka A., Nefes T., Ang CS., F Deravi F., (2019). Political psychology, Wiley Online Library Understanding Conspiracy Theories.

-Drziewiecka M., M. Rocznewska M., (2018) The relationship between perceived leadership styles and organisational constraints: An empirical study in Goleman's typology

-Durocher N. (1999) Insights From Cult Survivors Regarding Group Support.

The British Journal of Social Work, volume 29, numero 4, agosto 1999, pagine 581–599.

-Fiedler F. (1971) Validation and extension of the contingency model of leadership effectiveness: A review of empirical findings.

-Emerson Shirley & Syron Yvonne (1995) Adolescent Satanism: rebellion masquerading as religion.

-Esposito Francesco (2020) Il palazzo di Ade pp. 138.

-Festinger Leon (1957), Teoria della Dissonanza Cognitiva

-Fiedler F. E., (1960) Modello di contingenza.

-Freud Sigmund, (1929) Il disagio della civiltà.

-Freud Sigmund, (1921) Psicologia delle masse e analisi dell'Io.

-Freud Sigmund (1912-13) Totem e Tabù.

-Gandini D. (2022) Spagna, le sette delle criptovalute. Decine di arresti per frode e truffa.

-Galanter M., Buckley P., (1978) Evangelical religion and meditation:
Psychotherapeutic effects

-Galanter M., Rabkin R., Rab Kin J., Deutsch A., (1979)
The “Moonies”: A Psychological Study of Conversion and Membership in a
Contemporary Religious Sect

-Greenberg D., Huppert J. D., (2010) Scrupulosity: A unique subtype of obsessive-compulsive disorder. Springer Link volume 12, pages 282–289, (2010)

-Gregory Elliot G., Kao S., Grant A.M., (2004) Mattering: Empirical Validation of a Social-Psychological concept.

-Hassan S., (1999) BITE Model <https://freedomofmind.com/cult-mind-control/bite-model/>

-Hassan, Steven. Combating Cult Mind Control: The Guide to Protection, Rescue and Recovery from Destructive Cults (English Edition) (p.6). Freedom of Mind Press. Edition del Kindle.

-Hassan Steven 2015 Combating Cult Mind Control Formato Kindle.

-Holoyda B., Newman W., 2016 Between Belief and Delusion: Cult Members and the Insanity Plea.

-Hersey P., Blanchard K., (1969) The Situational Leadership model.

-House R., e Terence Mitchell T., (1974) Il modello Path-Goal.

-Introvigne Massimo Il cappello del mago SugarCo Edizioni 1990 pp. 378-382.

-Jaramillo E., Restrepo O., (2015) Normality and mental health: analysis of a multivalent relationship

-Jolley, D., Mari, S., & Douglas, K. M., 2020 Consequences of conspiracy theories.

-Lahood G. (2010) Relational Spirituality Relational Spirituality, Part 1 Paradise Unbound: Cosmic Hybridity adise Unbound: Cosmic Hybridity and Spiritual Narcissism in the “One Truth” of New Age Transpersonalism. International Journal of Transpersonal Studies (IJTS).

-Lalich Jania & Tobias Madeleine, 2006 Take back your life ed. Berckley.

-Langone M. (1993) Research on Destructive Cults.

-Loewenthal K. M., (2019) EMDR - Eye Movement Desensitization and Reprocessing Therapy and Religious Faith Among Orthodox Jewish (Haredi) Women.

-Marzari M., Tinelli L., (2023) Sette e manipolazione mentale ed. Piemme 2023.

-Miller J., Campbell K., Pilkonis P., 2007 Narcissistic personality disorder: relationships with distress and functional impairment. Volume 48, numero 2, marzo-aprile 2007, pagine 170-177.

-Mytton J., (2013) The toll of growing up in a religious cult.

-Niebuhr, H. R. The social sources of denominationalism. New York: Holt, Rinehart & Winston (1929).

-Pace E. (1999) La Pocket-religion. Il New Age nel sistema religioso italiano.

-Patrick T., Tom Dulack T., (1976) Deprogramming-and-Exit-Counseling.

-PDM2 Manuale Diagnostico Psicodinamico (2017) Raffaello Cortina Editore.

-Prilleltensky I., (2014) Meaning-making, mattering, and thriving in community psychology: From co-optation to amelioration and transformation.

- Prilleltensky I. (2010) Value-based leadership in organizations: Balancing values, interests, and power among citizens, workers, and leaders

-Renan E. (1863) Vita di Gesù Formato Kindle.

-Rosenthal R., (1967) Secret communication in the psychological experiment.

-Rossi Germano (2017) https://www.germanorossi.it/mi/file/psdr/Appunti-Capitolo_09.pdf 2017.

Rousselet M., Duretete O., Hardouin JB., Grall-Bronnec M., (2017). Cult membership: What factors contribute to joining or leaving?

-Ruggine John., (1992) SCHIZOTYPICAL THOUGHT AMONG MEMBERS OF OCCULT SECTS . Social Behavior and Personality: an international journal, Volume 20, Number 2, 1992, pp. 121-129(9).

-Sedikides C., Rudich, Eric A., Gregg Aiden P., Kumashiro M., Rusbult C., (2004) Are normal narcissists psychologically healthy? Self-esteem matters.

-Schwartz LL., FW Kaslow FW., (2001) - Il fenomeno del culto: un aggiornamento di fine secolo. American Journal of Family Therapy, 2001.

-Shapiro F., Solomon R. (2008) EMDR and the Adaptive Information Processing Model.

-Schurz G., 2001 What is "Normal"? An evolutionary theoretical foundation for normative laws and their relation to statistical normality.

-Singer MT., Lalich, J. (1995) Cults in our midst.

-Sirkin MI., (1990). Cult Involvement: A Systems Approach to Assessment and Treatment.

-Sirkin MI., Grellong BA., (1988) Cult vs. non-cult Jewish families: Factors influencing conversion. Cultic Studies Journal, - psycnet.apa.org.

-Slepian Michael KeepingSecrets.org Columbia University
<https://www.columbia.edu/~ms4992/secrets/about.html>.

-Spero MH., (1982) Psychotherapeutic Procedure with Religious Cult Devotees.

Tajfel H., Vaughan GM., Williams J., (1981) Bias in reward allocation in an intergroup and an interpersonal context. *Social Psychology Quarterly*.

-Taylor C. Z., (2002) Religious Addiction: Obsession with Spirituality.

-Teicher Jacob L. (1951) The Dead Sea Scrolls: Documents of the Jewish Christian Sect of Ebionites.

-Tinelli L., (2023) Gaslighting : la più subdola tecnica di manipolazione psicologica - CSA editrice.

-Tizzani E., Giannoni A. M., 2011. Vittimologia

https://www.vittimologia.it/rivista/articolo_tizzani-giannini_2011-03.pdf

-Turner JC., Oakes PJ., Hslam SA., (1991) Perceiving people as group members: The role of fit in the salience of social categorizations. *British Journal of Social*.

-Ward D., (2008) Assessment and intervention with ex-cult members.

-Weber, M. (1922). Die protestantische ethik und dergeist des kapitalismus. Tübingen: ICB. (Trad. it. L'etica protestante e lo spirito del capitalismo. Firenze. Sansoni, 1965).

-Wright S. A., Elizabeth S. Piper E. S., (1986) Youth Leaving or Remaining in Deviant Religious Groups *Giornale di matrimonio e famiglia* vol. 48, n. 1 (febbraio 1986), pp. 15-25 (11 pagine)

-Wright S., Piper E. S., (1986) Families and Sects: Family Factors Related to the Abandonment or Permanence of Young People in Deviant Religious Groups.

-Yakovleva MG, (2018) Developmental characteristics of adolescents that increase the risk of joining antisocial cults.

SITOGRAFIA

<https://canestrinilex.com/risorse/plagio-incostituzionale-perche-indeterminato-corte-costituzionale-961981>

-https://it.cathopedia.org/wiki/Costituzione_gerarchica_della_Chiesa_Cattolica

<https://it.euronews.com/2022/04/28/spagna-le-sette-delle-criptovalute-decine-di-arresti-per-frode-e-truffa>

<https://www.ilsole24ore.com/art/io-ex-promotore-vi-racconto-truffa-milionaria-setta-criptovalute-ACmQdPa>

https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2915_allegato.pdf

[https://www.treccani.it/vocabolario/deprogrammazione_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/deprogrammazione_(Neologismi)/)

ULTERIORE BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

Aletti M., Fagnani D., Rossi G., (2006) Religione: cultura, mente e cervello Centro scientifico editore.

-Barresi F., (2006) Sette religiose criminali edizioni Up;

-Cichocka A., M Marchlewska M., de Zavala A. G., (2015) Does self-love or self-hate predict conspiracy beliefs? Narcissism, self-esteem, and the endorsement of conspiracy theories.

-Introvigne M., (1994) - Indagine sul satanismo. Satanisti e anti-satanisti dal Seicento ai nostri giorni, Mondadori, Milano.

-Jolley D., Mari S., Douglas KM., (2020) Consequences of conspiracy theories.

-Moroni G., (2023) Sette sataniche e psicosette Edizioni Diarkos.

-Piccinini F., Gazzanni C., (2018) Nella setta, Fandango Libri.

-Ripani C., (2019) AAA cercasi disperatamente Guru, Anima edizioni.

